

Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria Generali Italia 2016



Indice

Introduzione	3
A. Attività e risultati	4
A.1. Attivita'	4
A.2. Risultato dell'attività di sottoscrizione	10
A.3 Risultato dell'attività di investimento	16
A.4 Altre componenti del risultato	18
A.5 Altre informazioni	19
Allegati	20
B. Sistema di Governance	25
B1. Informazioni generali sul sistema di governance	25
B.2 Requisiti di competenza e onorabilità	31
B.3 Sistema di gestione del rischio, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	33
B.4 Sistema di controllo interno	38
B.5 Funzione di revisione interna.....	40
B.6 Attività e organizzazione della Funzione Attuariale.....	42
B.7 Esternalizzazioni	43
B.8 Altre informazioni	44
C. Profilo di rischio.....	46
C.1. Rischio di sottoscrizione.....	46
C.2. Rischio finanziario.....	53
C.3. Rischio di credito.....	55
C.4. Rischio di liquidità.....	56
C.5. Rischio operativo.....	57
C.6. Altri rischi	58
C.7. Altre informazioni	59
D. Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità.....	60
D.1Attività.....	61
D.2 Riserve tecniche	66
D.3 Informazioni relative alla valutazione delle passività non tecniche	72
D.4 Metodi alternativi di valutazione	77
D.5 Altre informazioni	77
Allegati	78
E. Gestione del capitale	88
E.1 Fondi Propri	88
E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo.....	92
E.3 Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.....	93
E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato	93
E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità.....	96
E.6 Altre informazioni	96
Allegati	97
Glossario.....	105
Relazione della società di revisione	107

Introduzione

La presente “Relazione sulla solvibilità e alla condizione finanziaria” costituisce l’informativa annuale di Generali Italia per l’esercizio 2016, prevista dal Capo XII del Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35 (d’ora in poi Regolamento Delegato) e dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452 (d’ora in poi ITS 2452) - ad integrazione delle disposizioni della Direttiva n. 2009/138/CE in materia di Solvency II (d’ora in poi Direttiva) -, nonché dal Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016.

La presente relazione è inoltre coerente con le disposizioni di cui al Decreto Legislativo 7 settembre 2005 n. 209 (Codice delle Assicurazioni Private o CAP), come novellato Decreto Legislativo 12 maggio 2015 n. 74, contenente i principi generali per la valutazione degli attivi e delle passività per i fini di vigilanza.

Nella relazione sono presenti informazioni descrittive in merito:

- alle attività svolte e ai risultati conseguiti dalla Compagnia nel corso dell’anno;
- al sistema di governance;
- al profilo di rischio e alla sua gestione;
- ai metodi di valutazione delle attività e delle passività ai fini di solvibilità, con una spiegazione delle principali differenze rispetto ai valori desumibili dal bilancio d’esercizio 2016;
- alla gestione del capitale, con particolare riguardo ai fondi propri, al requisito patrimoniale di solvibilità e al requisito patrimoniale minimo.

Nel mese di marzo 2016 l’IVASS – Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni –, a seguito dell’istanza di autorizzazione presentata dal Gruppo Generali anche per nome e per conto di Generali Italia, ha autorizzato la Compagnia all’utilizzo, a decorrere dal 1° gennaio 2016, di un modello interno parziale per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità. Pertanto, l’informativa quantitativa (Quantitative Reporting Template - QRT) e la presente relazione sono state redatte coerentemente con il modello adottato.

Il documento riflette le indicazioni contenute nella politica di reporting (Supervisory Reporting and Public Disclosure Policy) del Gruppo Generali, adottata dal Consiglio di Amministrazione di Generali Italia il 27 luglio 2016. Tale politica individua ruoli, responsabilità e processi per identificare, valutare, gestire e monitorare le informazioni quantitative e qualitative oggetto di informativa al pubblico.

Le informazioni inerenti alla descrizione dell’attività e dei risultati conseguiti da Generali Italia nel corso del 2016, dettagliate per aree di attività o aree geografiche sostanziali, sono coerenti con quelle contenute nel bilancio d’esercizio 2016 della Compagnia. Il confronto con le informazioni del 2015 è riportato laddove risulti dal bilancio della Compagnia, conformemente all’articolo 303 del Regolamento Delegato.

Ai fini dell’analisi comparativa tra i dati patrimoniali di bilancio e quelli di Solvency II, le poste degli attivi e dei passivi iscritte nel bilancio dell’esercizio 2016 sono state riclassificate sulla base delle voci presenti nello schema di stato patrimoniale Solvency II, previste nello specifico QRT.

Sono allegati alla presente Relazione tutti i modelli di informazioni quantitative (QRTs) previsti dall’articolo 4 dell’ITS 2452.

Nell’informativa al pubblico di cui alla presente Relazione, le cifre che esprimono importi monetari sono indicate in migliaia di unità di euro, che rappresenta la valuta funzionale nella quale opera Generali Italia.

La Società intrattiene in modo sistematico rapporti in valuta estera ed utilizza la contabilità plurimonetaria, avvalendosi delle disposizioni di cui all’articolo 89 comma 2 del CAP. Tutte le poste in valuta sono convertite in euro ai cambi del 31 dicembre 2016, coerentemente con i rapporti di cambio applicati per redazione del bilancio d’esercizio 2016 della Compagnia.

Le sezioni D “Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità” ed E.1 “Fondi propri” sono state oggetto di attività di revisione ai sensi dell’articolo 47-septies, comma 7 del CAP da parte della società EY S.p.A., incaricata della revisione legale per il periodo 2012-2020, come richiesto dall’Istituto di Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS) con lettera al mercato del 7 dicembre 2016.

Ai sensi dell’articolo 55 della Direttiva, la “Relazione sulla solvibilità e alla condizione finanziaria” di Generali Italia è stata approvata del Consiglio di Amministrazione della Società il 9 maggio 2017.

Tale relazione è pubblicata sul sito internet della Compagnia www.generali.it, nella sezione “Chi Siamo”, nonché sul sito della Capogruppo, Assicurazioni Generali, www.generali.com.

A. ATTIVITÀ E RISULTATI

A.1 ATTIVITA'

A.1.1 DENOMINAZIONE, FORMA GIURIDICA DELL'IMPRESA E ALTRE INFORMAZIONI

Generali Italia S.p.A. è una società avente ad oggetto l'esercizio, sia in Italia che all'estero, delle assicurazioni e riassicurazioni nei rami vita e danni.

Sede legale in via Marocchesa, 14 - 31021 Mogliano Veneto (TV), Italia

Capitale sociale € 1.618.628.450,00 interamente versato.

Codice fiscale e Registro imprese di Treviso 00409920584.

Pec: generalitalia@pec.generaligroup.it

A.1.2 NOME ED ESTREMI DELL'AUTORITÀ DI VIGILANZA RESPONSABILE DELLA VIGILANZA FINANZIARIA DELL'IMPRESA E DEL GRUPPO AI CUI APPARTIENE

L'autorità preposta alla vigilanza della Compagnia è l'IVASS, ovvero l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, di cui di seguito sono presenti gli estremi:

IVASS

Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni

via del Quirinale 21

00187 Roma

Tel: +39 06 421331

PEC: ivass@pec.ivass.it

Generali Italia è iscritta al numero 1.00021 dell'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione, tenuto presso l'IVASS.

Generali Italia appartiene al Gruppo Generali, iscritto al n. 026 dell'Albo dei Gruppi assicurativi tenuto presso l'IVASS.

A.1.3 NOME ED ESTREMI DEL REVISORE ESTERNO ALL'IMPRESA

EY S.p.A. è la società incaricata alla revisione legale di Generali Italia, per il periodo 2012-2020. Di seguito i dettagli :

EY S.p.A.

Sede legale in via Po, 32 – 00198 Roma

Capitale sociale deliberato eur 3.250.000,00, sottoscritto e versato eur 2.950.000,00, interamente versato.

Codice fiscale e Registro Imprese di Roma 00434000584

Iscritta al Registro Revisori Legali n. 70945 come pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 – IV Serie Speciale del 17/2/1998, Albo Speciale delle Società di Revisione

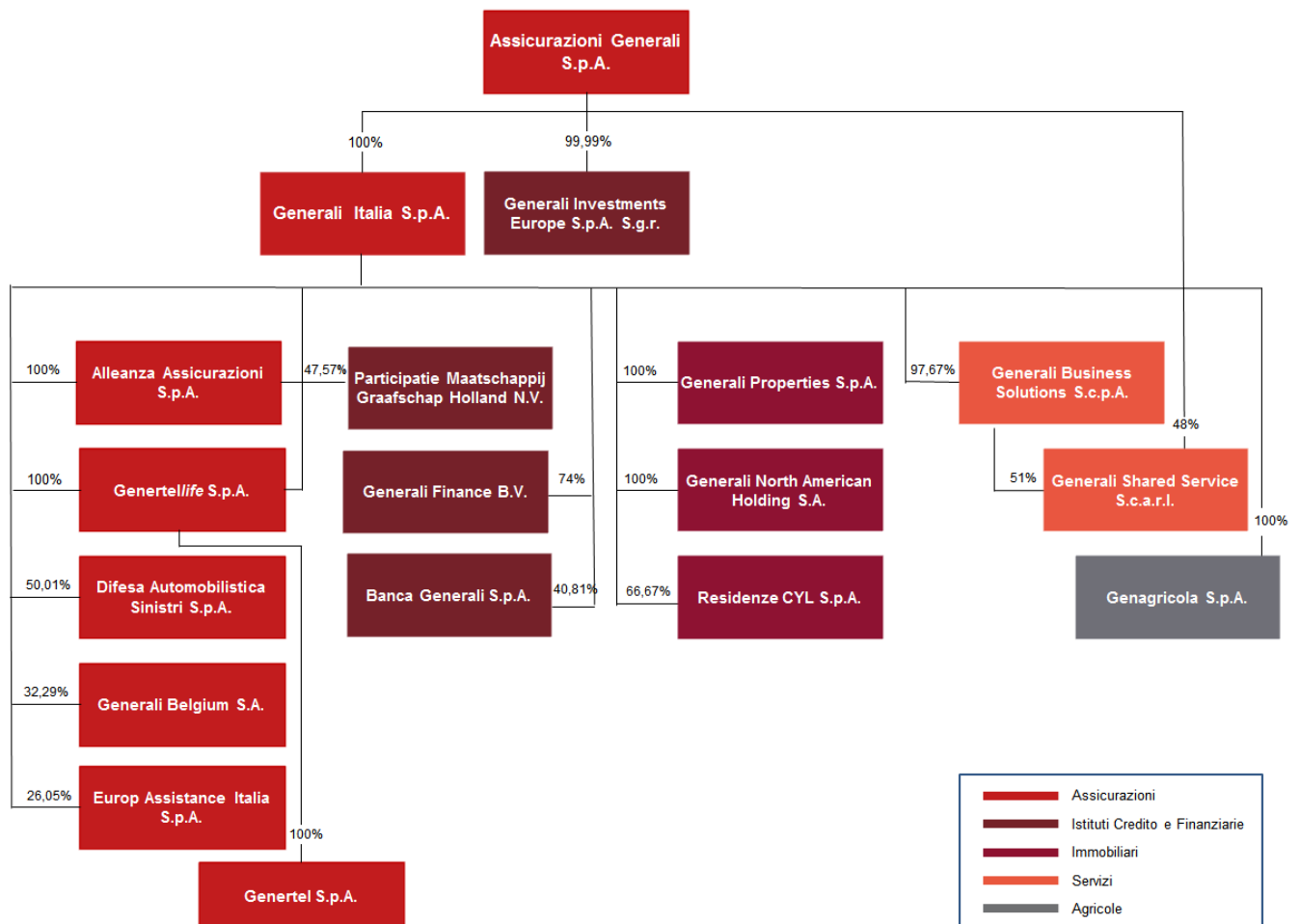
Sede secondaria operativa in Largo Bonifacio Don Francesco - 34100 Trieste

A.1.4 DESCRIZIONE DEI TITOLARI DI PARTECIPAZIONI QUALIFICATE NELL'IMPRESA

Generali Italia è controllata al 100% da Assicurazioni Generali S.p.A. (d'ora in poi Capogruppo), con sede a Trieste in piazza Duca degli Abruzzi, 2. La Compagnia è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento dell'azionista unico Assicurazioni Generali S.p.A..

A.1.5 DESCRIZIONE DELLA POSIZIONE DELL'IMPRESA NELLA STRUTTURA GIURIDICA DEL GRUPPO ED ELENCO DELLE IMPRESE, CONTROLLATE, PARTECIPATE E SOGGETTE A DIREZIONE UNITARIA

Di seguito si riporta la struttura organizzativa che si ritiene significativa per il Gruppo Generali in Italia, con un particolare focus sulla struttura partecipativa di Generali Italia.



Tale struttura organizzativa è focalizzata alla rappresentazione delle società giuridiche con partecipazione significativa di Generali Italia. Non sono inclusi gli investimenti in fondi comuni di investimento, come classificati ai fini del Regolamento IVASS n.22/2008. La struttura riporta le quote partecipative dirette, ed eccezione delle partecipazioni in Participatie Maatschappij Graafschap Holland, in Banca Generali e in Generali North America Holding la cui indicazione di quota – così come riportata nello schema – contiene anche le quote partecipative indirette, detenute da Generali Italia tramite le proprie controllate assicurative italiane.

Generali Investments Europe è la società *captive* di gestione degli investimenti del Gruppo Generali, direttamente controllata dalla Capogruppo.

GBS fornisce servizi principalmente alle società assicurative italiane del Gruppo, relativamente alle attività di *Information Technology, Operations, Acquisti, Logistica Servizi Generali e Facility Management, Amministrazione Bilancio e Fiscale, Human Resources e General Counsel*.

GSS è, per le società del Gruppo Generali, il provider globale di servizi IT infrastrutturali, con la finalità di stabilire una governance unica e centralizzata, consolidare i datacenter, standardizzare l'infrastruttura, ridurre i costi di erogazione dei servizi IT e definire livelli di servizio comuni per il Gruppo.

ELENCO DELLE IMPRESE CONTROLLATE E PARTECIPATE.

Di seguito si riporta l'elenco delle imprese controllate e partecipate da Generali Italia. La quota posseduta indicata si riferisce al controllo sia diretto che indiretto, e corrisponde alla quota di diritti di voto spettanti dalla Compagnia:

Ragione sociale	Paese	Quota posseduta
Agricola San Giorgio S.p.A.	ITALIA	100,00%
Alfuturo Servizi Assicurativi s.r.l.	ITALIA	100,00%
Alleanza Assicurazioni S.p.A.	ITALIA	100,00%
Assitimm S.r.l.	ITALIA	99,00%
Banca Generali S.p.A.	ITALIA	40,81%
Citadel Insurance plc	MALTA	20,16%
CityLife S.p.A.	ITALIA	100,00%
CityLife Sviluppo 2 S.r.l.	ITALIA	100,00%
CityLife Sviluppo 3 S.r.l.	ITALIA	100,00%
CityLife Sviluppo 4 S.r.l.	ITALIA	100,00%
CityLife Sviluppo 5 S.r.l.	ITALIA	100,00%
CityLife Sviluppo 6 S.r.l.	ITALIA	100,00%
CPM Internacional d.o.o.	CROAZIA	100,00%
D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione	ITALIA	50,01%
D.A.S. Legal Services S.r.l.	ITALIA	100,00%
Donatello Intermediazione S.r.l.	ITALIA	89,13%
Europ Assistance Italia S.p.A.	ITALIA	26,05%
Finagen S.p.A. in liquidazione	ITALIA	100,00%
Genagricola - Generali Agricoltura S.p.A.	ITALIA	100,00%
Generali Belgium S.A.	BELGIO	32,58%
Generali Business Solutions S.c.p.A.	ITALIA	97,67%
Generali Corporate Services S.c.a.r.l. in liquidazione	ITALIA	95,00%
Generali Europe Income Holding S.A.	LUSSEMBURGO	40,68%
Generali European Real Estate Investments S.A.	LUSSEMBURGO	24,42%
Generali Finance B.V.	OLANDA	74,00%
Generali Innovation Center for Automobile Repairs S.c.a.r.l.	ITALIA	100,00%
Generali North American Holding S.A.	LUSSEMBURGO	100,00%
Generali PanEurope dac	IRLANDA	51,00%
Generali Properties S.p.A.	ITALIA	100,00%
Generali Saxon Land Development Company Ltd	REGNO UNITO	40,00%
Genertel S.p.A.	ITALIA	100,00%

Ragione sociale	Paese	Quota posseduta
Genertellife S.p.A.	ITALIA	100,00%
GSS - Generali Shared Services S.c.a.r.l.	ITALIA	50,90%
Imprebanca S.p.A.	ITALIA	20,00%
Investimenti Marittimi S.p.A.	ITALIA	30,00%
Montcalm Wine Importers Ltd	STATI UNITI D'AMERICA	80,00%
Participatie Maatschappij Graafschap Holland N.V.	OLANDA	47,57%
Residenze CYL S.p.A.	ITALIA	66,67%
Risparmio Assicurazioni S.p.A. in liquidazione	ITALIA	100,00%
S.C. Genagricola Romania S.r.l.	ROMANIA	100,00%
S.C. Vignadoro S.r.l.	ROMANIA	100,00%
Saxon Land B.V.	OLANDA	40,00%
Sementi Dom Dotto S.p.A.	ITALIA	100,00%
Tiberina S.r.l. Unipersonale	ITALIA	100,00%
UMS Immobiliare Genova S.p.A.	ITALIA	99,90%
Venice European Investment Capital S.p.A.	ITALIA	14,16%
VGH S.p.A.	ITALIA	13,69%

A.1.6 AREE DI ATTIVITÀ SOSTANZIALI DELL'IMPRESA E AREE GEOGRAFICHE SOSTANZIALI IN CUI SVOLGE L'ATTIVITÀ

Generali Italia esercita attività di assicurazione e riassicurazione, Vita e Non Vita. La Compagnia offre ai propri clienti soluzioni assicurative nei segmenti Retail, Piccole Medie Imprese (PMI) e Corporate.

Nel Vita, le principali aree di attività riguardano quelle con partecipazione agli utili e quelle collegate a indici e a quote. L'operatività nell'assicurazione Non Vita è invece afferente, in modo principale, alle aree di attività responsabilità civile autoveicoli, incendio e altri danni ai beni, responsabilità civile generale.

La presente relazione contiene riferimenti al lavoro diretto italiano, al lavoro diretto estero e al lavoro indiretto. Il portafoglio del lavoro diretto italiano ricomprende i contratti assicurativi stipulati dalla Compagnia in Italia; il portafoglio del lavoro diretto estero ricomprende i contratti conclusi dalla Compagnia a San Marino; nel portafoglio del lavoro indiretto sono ricompresi i contratti ovunque stipulati dalla Compagnia, classificati in lavoro italiano o estero a seconda che la compagnia cedente sia essa stessa italiana o abbia sede legale in altro Stato.

Le cessioni in riassicurazione vengono effettuate in base ad una dettagliata analisi del rischio che consente di definire, per ciascuna classe di affari, il tipo di struttura, il livello di ritenzione e la capacità riassicurativa necessari per mitigare l'esposizione per singolo rischio e, per alcune classi, quella per evento, ovvero l'esposizione derivante dal cumulo di una pluralità di contratti assicurativi in portafoglio.

La riassicurazione contrattuale fornisce meccanismi di trasferimento del rischio per larga parte del portafoglio, mentre le esposizioni residue trovano nella riassicurazione facoltativa uno strumento aggiuntivo di mitigazione.

Le classi di affari più importanti hanno nella riassicurazione in eccesso sinistri la struttura più idonea, poiché consente, una volta definita puntualmente la ritenzione per ciascuna classe d'affari, di contenere la volatilità dei risultati, trattenendo allo stesso tempo margini attesi più elevati.

I principi sopraindicati sono conformi alla Delibera quadro della Compagnia in materia di politica di riassicurazione; il Consiglio di Amministrazione del 15 febbraio 2016 ha approvato le strutture in essere nel corso del presente esercizio costruite secondo il modello di business riassicurativo consolidato. Esso prevede la cessione dell'intero rischio dei principali trattati alla Capogruppo la quale acquista idonee protezioni nel mercato riassicurativo per conto dell'intero Gruppo.

A.1.7 FATTI SIGNIFICATIVI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ O DI ALTRA NATURA, VERIFICATISI NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, CHE HANNO AVUTO IMPATTO SOSTANZIALE SULL'IMPRESA

Si riportano di seguito gli eventi significativi avvenuti nel corso dell'esercizio 2016:

Nel mese di gennaio:

- Generali Italia si è aggiudicata i Sigilli dell'Istituto Tedesco Qualità e Finanza per i prodotti Responsabilità Civile Auto (RCA) tradizionali e con Black Box, denominati "Top Tariffa RCA Pura" e "Top Tariffe RCA con scatola nera";
- è continuata l'iniziativa Busta Arancione per invitare i clienti della Compagnia nelle proprie agenzie al fine di fornire un supporto nella lettura dell'estratto conto previdenziale e valutare eventuali misure integrative;
- è stata avviata l'iniziativa "Valore Cultura", con cui Generali Italia sostiene le migliori iniziative artistiche e culturali nel paese, per renderle accessibili ad un pubblico sempre più vasto e per promuovere lo sviluppo e la valorizzazione e del territorio italiano.

Nel mese di febbraio:

- la Compagnia ha realizzato il primo Corporate Hackaton assicurativo italiano; oltre 120 dipendenti sono stati coinvolti in una maratona di idee, suddivisi in squadre eterogenee e multidisciplinari, in cui si sono sfidati per lo sviluppo di soluzioni innovative su temi strategici di business: strumenti e logiche social applicate alle reti di vendita, customer centricity, l'agenzia del futuro, internet of things e Big Data applicati ai prodotti assicurativi;
- Generali Italia ha vinto il premio speciale Cerchio d'Oro da AIFIn come "Compagnia di assicurazione innovativa dell'anno"; oltre a questo riconoscimento, AIFIn ha assegnato alla Compagnia il primo premio nella categoria Comunicazione, e la menzione di merito nella categoria Marketing.

Nel mese di marzo:

- è stato promosso da Generali Italia Welfare Index PMI, il primo rapporto nazionale sul Welfare nelle piccole e medie imprese, con la partecipazione di Confagricoltura e Confindustria, e con il patrocinio della Presidenza del Consiglio.

Nel mese di aprile:

- è stato avviato il programma di Semplificazione, per rendere più semplice la relazione della Compagnia con i clienti e gli Agenti, che prevede la riprogettazione integrale, in tre anni, dei più importanti processi industriali. L'obiettivo è semplificare le proprie procedure e piattaforme tecnologiche, per ottenere una maggiore semplicità e accessibilità ai servizi, un forte allineamento tra Compagnia e Agenti e una maggiore conoscenza del cliente;
- è stato presentato il nuovo sito web di Generali Italia, generali.it, rinnovato nei contenuti e nella veste grafica.

Nel mese di maggio:

- Generali Italia viene pluripremiata agli MF "Insurance & Previdenza Awards 2016", per la riorganizzazione e per i risultati conseguiti grazie alla grande integrazione realizzata in Italia. Generali Italia si è anche aggiudicata il riconoscimento per l'innovazione nella categoria Famiglia & Multirischi, grazie alla polizza "Generali sei a casa", e il Leone d'Oro per la miglior campagna di prodotto per la famiglia, con #vediamopositivo;
- la Compagnia ha attivato il nuovo modello di servizio "Qui per Voi" in caso di calamità naturali;
- il Consiglio di Amministrazione di Generali Italia ha nominato Marco Sesana nuovo Amministratore Delegato di Generali Italia.

Nel mese di giugno:

- è stato reso disponibile alla rete distributiva un simulatore di performance delle prestazioni della polizza Valore Futuro; si tratta di uno strumento formativo e di apprendimento per offrire una consulenza completa ai clienti in fase di trattativa;
- è stato reso disponibile Commercio Easy, una nuova modalità di approccio alle principali attività commerciali grazie a supporti di offerta per "taglia dimensionale" (in metri quadrati e numero addetti), oltre che al simulatore di offerta on-line per lo sviluppo di offerte in mobilità.

Nel mese di luglio:

- è stato avviato il tour “#viviampositivo 2016” che, in 50 tappe, ha organizzato eventi alla scoperta dei più bei borghi italiani e delle cucine regionali e una trasmissione televisiva con Gambero Rosso.

Nel mese di settembre:

- la Compagnia ha organizzato con la propria rete di vendita la convention Semplicemente Generali Italia per condividere progetti, iniziative e novità di prodotto, negli spazi del Palalottomatica di Roma;
- Generali Italia ha supportato le popolazioni colpite dal terremoto del centro Italia;
- è stata avviata un’iniziativa sull’assicurazione terremoto, con offerte dedicate per sensibilizzare al tema della prevenzione.

Nel mese di ottobre:

- AM Best ha confermato il rating FSR di Generali Italia pari A (Excellent); l’Agenzia di rating Fitch ha confermato il rating IFS di Assicurazioni Generali e delle sue controllate, compresa Generali Italia, ad A-; l’outlook è complessivamente stabile.

Nel mese di novembre:

- Il Gruppo Generali ha presentato all’Investor Day l’aggiornamento del piano strategico, confermando i target al 2018;
- la Compagnia ha avviato Più Generali, il programma di fidelizzazione dedicato ai propri clienti, con l’obiettivo di aumentare per i clienti le opportunità di relazione con la propria agenzia di riferimento e favorire il consolidamento del rapporto assicurativo;
- Generali Italia viene premiata dall’Istituto Tedesco Qualità e Finanza con i ‘Sigilli Oro’ per la qualità del servizio ai clienti: Generali Italia è stata riconosciuta tra le migliori per la qualità del servizio della propria rete agenziale e per la tutela legale.

Nel mese di dicembre:

- Il Consiglio di Amministrazione di Assicurazioni Generali nomina Marco Sesana Country Manager per l’Italia.

A.1.8 L’ANDAMENTO ECONOMICO COMPLESSIVO

Nella tabella sottostante viene rappresentata la sintesi del risultato economico dell’esercizio, così come risultante dal bilancio della Compagnia al 31 dicembre 2016.

(in migliaia di euro)		Esercizio 2016	Esercizio 2015
a)	Risultato dell’attività di sottoscrizione ¹	419.811	352.283
b)	Risultato dell’attività di investimento	812.188	1.152.887
c)	Risultato degli altri ricavi e costi	-440.817	-427.348
d) = a) + b) + c)	Risultato ante imposte	791.182	1.077.822
e)	Imposte	-203.500	-312.545
f) = d) + e)	Risultato netto dell’esercizio	587.682	765.277

Il decremento del risultato netto d’esercizio (177.595 migliaia) è imputabile principalmente alla riduzione del “Risultato dell’attività di investimento” (340.699 migliaia) che è stata parzialmente compensata dal migliore “Risultato dell’attività di sottoscrizione” (67.528 migliaia) e dalle minori imposte (109.045).

Le imposte sul reddito dell’esercizio sono in diminuzione soprattutto per la riduzione dell’onere IRES di competenza, principalmente riconducibile al decremento dell’utile ante imposte e all’aumento dell’incidenza dei dividendi esclusi dalla formazione del reddito imponibile.

Nei paragrafi che seguono sono descritti i risultati delle diverse attività che hanno concorso a formare il risultato dell’esercizio 2016 ante imposte.

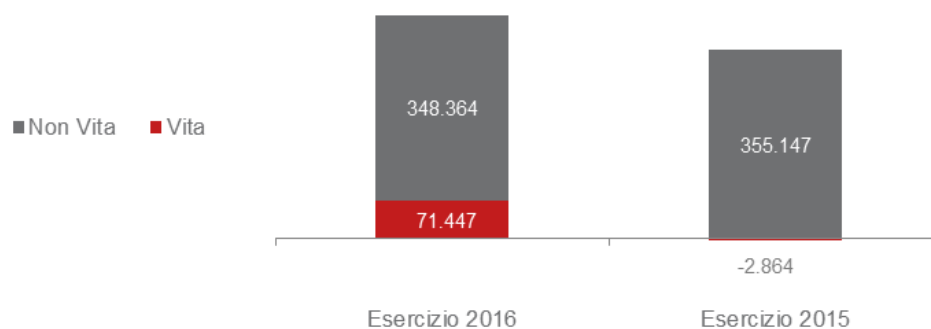
¹ Corrisponde al “saldo della gestione industriale” come descritto nella Relazione Annuale Integrata e Bilancio d’Esercizio 2016 di Generali Italia.

A.2 RISULTATO DELL'ATTIVITA' DI SOTTOSCRIZIONE

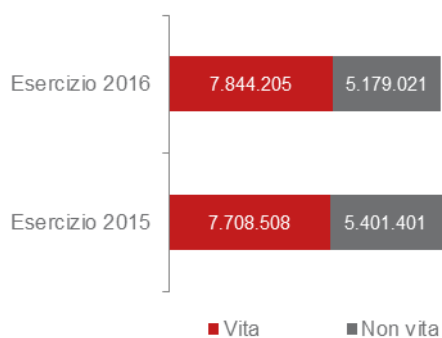
A.2.1 GESTIONE DELL'ATTIVITA' DI SOTTOSCRIZIONE COMPLESSIVA

Relativamente al risultato dell'attività di sottoscrizione che, a fine 2016, si è attestato a 419.811 migliaia (352.283 migliaia nel 2015), si rileva:

- con riferimento alla gestione Non Vita, un miglioramento del rapporto sinistri a premi complessivo, al netto della riassicurazione, che passa dal 67,4% del 2015 al 66,3% del 2016, a fronte della contrazione dei premi netti per 193.522 migliaia (da 4.914.647 migliaia nel 2015 a 4.721.125 migliaia nel 2016);
- con riferimento alla gestione Vita, contenuti riscatti di polizze individuali nel corso dell'esercizio e un incremento delle commissioni dei prodotti ibridi;
- una lieve riduzione delle spese complessive dell'1,3%.



I PREMI LORDI COMPLESSIVI



A fine 2016, i premi lordi complessivi ammontavano a 13.023.226 migliaia, sostanzialmente stabili rispetto all'esercizio precedente (-0,7%). I premi del lavoro diretto (-0,7% rispetto all'esercizio precedente) sono quasi interamente ascrivibili al lavoro italiano.

Con riferimento al lavoro indiretto (complessivamente -0,6% in confronto al 2015), il volume premi sottoscritto nel mercato nazionale si è attestato a 9.194 migliaia (+33,3%) mentre all'estero la raccolta è stata pari a 94.720 migliaia (-3%).

A.2.2 RISULTATO DELL'ATTIVITA' DI SOTTOSCRIZIONE VITA

(in migliaia di euro)	Esercizio 2016	Esercizio 2015
<i>Premi lordi contabilizzati</i>	7.844.205	7.708.508
<i>Premi ceduti in riassicurazione</i>	-19.228	-22.383
Premi netti	7.824.977	7.686.125
Variazione riserve tecniche ^(a)	-3.121.479	-2.068.183
Sinistri di competenza	-5.575.988	-6.470.226
Spese di gestione	-537.851	-572.240
Altri proventi e oneri tecnici	33.895	-10.224
Interessi tecnici assegnati al settore vita	1.447.893	1.431.884
Risultato dell'attività di sottoscrizione	71.447	-2.864

(a) Inclusa riserva matematica.

%	Esercizio 2016	Esercizio 2015
Expense ratio complessivo	6,9	7,5
Costi di acquisizione / premi netti	5	5,5
Spese di amministrazione / premi netti	1,9	2

Il risultato dell'attività di sottoscrizione Vita riguarda esclusivamente il lavoro diretto italiano, e nel 2016 è stato pari a 71.447 migliaia (-2.864 migliaia dal 2015). Il miglioramento è derivato, per la maggior parte, dal risultato degli altri proventi e oneri tecnici che, grazie all'aumento delle commissioni di gestione sui prodotti ibridi, è stato positivo per 33.895 migliaia (-10.224 migliaia nel 2015), nonché dai contenuti riscatti su polizze individuali.

I premi lordi del lavoro diretto italiano, pari a 7.844.205 migliaia (+135.697 migliaia rispetto al 2015) ed in incremento dell' 1,8%, sono risultati dell'effetto combinato della crescita dei premi periodici (+7,0%), attribuibile al miglioramento della tenuta di portafoglio, e del calo dei premi unici (-2,4%). In particolare il comparto delle polizze individuali ha registrato una crescita dell'1,7%, mentre quello delle collettive e fondi pensione un incremento dell' 1,9%.

L'incidenza dei costi sui premi netti nel 2016 è stata del 6,9% (7,5% nel 2015). L'incremento dei premi netti, unitamente al contenimento delle spese di gestione, ha prodotto un calo dell'expense ratio complessivo di 60 p.p.. In particolare l'incidenza dei costi d'acquisizione sui premi netti è stata pari al 5,0% (-50 p.p. rispetto al 2015), mentre l'incidenza delle spese di amministrazione sui premi netti è stata del 1,9% (-10 p.p. rispetto al 2015).

I costi complessivi, al netto della riassicurazione, sono risultati pari a 537.851 migliaia, in decremento del 6,0% rispetto allo scorso esercizio (572.240 migliaia), decremento rilevato sia nei costi acquisitivi (-6,9%), che nelle spese di amministrazione (-3,6%).

I proventi tecnici netti, pari a 33.895 migliaia, di cui 95.943 migliaia oneri e 129.838 migliaia proventi, sono migliorati di 44.119 migliaia di euro rispetto al precedente esercizio, principalmente dovuti per 14.093 migliaia a minori svalutazioni di premi degli esercizi precedenti e per 21.880 migliaia a maggiori commissioni di gestione correlate all'incremento della vendita di prodotti ibridi.

Il modello S.05.01.02 – Premi, sinistri e spese, in allegato, rappresenta parzialmente il risultato dell'attività di sottoscrizione Vita della Compagnia, dando specifica delle sole informazioni inerenti premi, sinistri e spese. La differenza rispetto al risultato esposto nella tabella sopra è dovuta principalmente all'ammontare degli interessi tecnici assegnati al settore Vita, per 1.447.893, e agli altri proventi tecnici, per 129.838 migliaia, voci non incluse nel modello.

Nel prospetto seguente viene fornito un dettaglio dei premi lordi per area di attività.

(in migliaia di euro)	Esercizio 2016	Esercizio 2015	Variazione (%)
Assicurazione con partecipazione agli utili	7.044.505	6.851.042	2,8
Assicurazione collegata a indici e a quote	789.741	848.511	-6,9
Assicurazione malattia	9.959	8.955	11,2
Totale	7.844.205	7.708.508	1,8

Complessivamente la nuova produzione di Generali Italia si è attestata a 4.681.078 migliaia, in aumento dell'1,7% rispetto al 2015.

La nuova produzione in termini di premi annui equivalenti (APE), risultante dalla somma dei premi annui e di un decimo dei premi unici, è stata pari a 926.271 migliaia, in decremento del 5,6%.

Nel comparto delle polizze individuali, gli APE hanno raggiunto gli 819.281 migliaia, in calo del 7,1%, mentre, per le polizze collettive, gli APE sono ammontati a 106.995 migliaia, con un incremento del 7,4%.

La raccolta complessiva ha segnato un incremento complessivo dell'1,8%; in particolare:

- la raccolta dei prodotti dell'area di attività Assicurazione con partecipazione agli utili, ha registrato una crescita del 2,8% attribuibile ad sia al comparto individuali (+2,3%) che al comparto collettive (+5,2%);
- la raccolta dei prodotti dell'area di attività Assicurazione collegata a indici e a quote, ha registrato un calo del 6,9% attribuibile principalmente ai fondi pensione ed in misura minore al rallentamento dei prodotti ibridi, che si è manifestata in particolare nella prima parte dell'anno per le avverse condizioni dei mercati finanziari; nell'ultimo trimestre del 2016 la nuova produzione dei prodotti ibridi ha registrato invece un incremento del 63% (584.289 migliaia nel 2016 in confronto a 359.286 migliaia nel 2015);
- la raccolta dei prodotti dell'area di attività Assicurazione malattia, registra un incremento del 11,2% attribuibile al settore delle polizze individuali Long Term Care (LTC).

Gli oneri relativi ai sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione, sono stati pari a 5.574.982 migliaia (6.469.640 migliaia nel 2015). In particolare, le prestazioni erogate in caso di scadenza e di rendita ammontano a 1.845.580 migliaia, in decremento del 16,7% (2.215.571 migliaia nel 2015).

I capitali pagati in caso di premorienza sono stati pari a 246.139 migliaia (226.534 migliaia nel 2015).

Le prestazioni erogate in caso di riscatto sono diminuite del 10,6% passando da 4.017.476 migliaia nel 2015 a 3.592.669 nel 2016.

La variazione riserve per somme da pagare è stata negativa per 101.596 migliaia nel 2016 (positiva per 19.838 migliaia nel 2015).

Nelle aree di attività Vita, i premi ceduti in riassicurazione ammontano a 19.228 migliaia (22.384 migliaia nel 2015).

A.2.3 RISULTATO DELL'ATTIVITA' DI SOTTOSCRIZIONE NON VITA

(in migliaia di euro)	Esercizio 2016	Esercizio 2015
<i>Premi lordi contabilizzati</i>	5.179.021	5.401.401
<i>Premi ceduti in riassicurazione</i>	-457.896	-486.754
Premi netti	4.721.125	4.914.647
Variazione riserve tecniche	6.838	109.752
Sinistri di competenza	-3.135.566	-3.385.519
Spese di gestione	-1.164.645	-1.151.574
Altri proventi e oneri tecnici	-79.388	-132.159
Risultato dell'attività di sottoscrizione	348.364	355.147
%	Esercizio 2016	Esercizio 2015
Loss ratio	66,3	67,4
Expense ratio complessivo	24,6	23,5
Costi di acquisizione / premi netti	20,2	19,3
Spese di amministrazione / premi netti	4,4	4,2
Combined ratio	90,9	90,9

Il risultato dell'attività di sottoscrizione Non Vita è stato sostanzialmente in linea con lo scorso esercizio, per effetto del lieve miglioramento del rapporto sinistri a premi (pari a 66,3% nel 2016 rispetto al 67,4% del 2015), a fronte della contrazione dei premi netti.

I premi lordi complessivi sono stati pari a 5.179.021 migliaia, in riduzione del 4,2% rispetto all'esercizio precedente.

I premi lordi del lavoro diretto italiano sono risultati pari a 5.069.544 migliaia (-4,2%), quelli ascrivibili al lavoro diretto estero a 5.565 migliaia (-6,4%) e riferiti interamente al territorio di San Marino.

I premi lordi del lavoro indiretto, in totale 103.912 migliaia, hanno registrato una riduzione dello 0,6%; 94.720 migliaia sono ascrivibili al lavoro estero e 9.192 migliaia sono inerenti al lavoro italiano.

L'incidenza dei costi complessivi sui premi netti si è attestata al 24,6 % (23,5% nel precedente esercizio).

I costi di acquisizione, al netto della riassicurazione, si sono attestati a 956.024 migliaia, in linea con lo scorso esercizio in termini di importi e in aumento in termini percentuali per l'incidenza sui minori premi netti.

Le spese di amministrazione sono state pari a 208.621 migliaia, in aumento rispetto al 2015 (203.958 migliaia).

Il *combined ratio* si è mantenuto in linea con il 2015, al 90,9%, grazie soprattutto al positivo andamento del *loss ratio* migliorato dell'1,1%, e totalmente compensato da un maggior *expense ratio*.

Gli oneri tecnici netti, pari a 79.388 migliaia, sono il risultato di 205.407 migliaia di oneri e 126.019 migliaia di proventi.

Il modello S.05.01.02 – Premi, sinistri e spese, in allegato, rappresenta parzialmente il risultato dell'attività di sottoscrizione Non Vita della Compagnia, dando specifica delle informazioni su premi, sinistri e spese per un totale complessivo di 224.551 migliaia.

La differenza rispetto al risultato esposto nella tabella sopra riportata, di 348.364 migliaia, è dovuta principalmente all'ammontare degli altri proventi tecnici, per 126.019 migliaia, voce non inclusa nel modello.

Nel prospetto seguente viene fornito un dettaglio dei premi lordi del lavoro diretto italiano per area di attività.

(in migliaia di euro)	Premi lordi			Sinistralità netta %		
	Esercizio 2016	Esercizio 2015	Variazione (%)	Incidenza (%)	Esercizio 2016	Esercizio 2015
Assicurazione sulla responsabilità civile autoveicoli	1.509.018	1.628.416	-7,3	29,8	80,4	79,7
Altre assicurazioni auto	312.562	294.442	6,2	6,2	68,6	76,0
Assicurazione protezione del reddito	576.037	604.080	-4,6	11,4	52,0	56,8
Assicurazione spese mediche	459.699	459.007	0,2	9,1	71,8	74,0
Assicurazione incendio e altri danni ai beni	1.189.652	1.249.264	-4,8	23,5	61,3	58,9
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	645.741	666.905	-3,2	12,7	47,8	49,6
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	204.713	218.541	-6,3	4,0	87,5	93,4
Altre aree di attività (a)	172.122	170.257	1,1	3,4	43,4	41,0
Totale	5.069.544	5.290.912	-4,2	100,0	66,5	67,4

a) Comprende le aree di attività: Assicurazione di credito e cauzione, Assicurazione tutela giudiziaria, Assistenza e Perdite pecuniarie di vario genere

I premi lordi del lavoro diretto italiano hanno evidenziato una flessione del 4,2% rispetto allo scorso anno, in linea con il mercato.

Il risultato è stato influenzato dal decremento del comparto Auto (-5,3%), prevalentemente per effetto della riduzione del premio medio, e dalla contrazione del comparto Non Auto (-3,6%), con effetti di maggior rilievo nelle aree di attività Altri danni ai beni (-3,9%) ed Assicurazioni Marittime, Aeronautica e Trasporti (-7,4%).

Il rapporto sinistri a premi ha evidenziato un miglioramento in quasi tutte le aree di attività del comparto Non Auto. La sinistralità del comparto Auto invece è peggiorata, in seguito al già citato calo del premio medio.

AUTO

I premi del lavoro diretto del comparto Auto sono stati complessivamente pari a 1.821.580 migliaia (-5,3%).

La contrazione registrata sui premi lordi contabilizzati è ascrivibile principalmente all'area di attività Assicurazione sulla responsabilità civile autoveicoli (-7,3%) prevalentemente trainata dalla riduzione delle flotte, e per il settore Retail dal calo del premio medio.

L'area di attività Altre assicurazioni auto ha registrato una crescita significativa pari al 6,2%, soprattutto nel settore Retail, grazie all'aumento delle immatricolazioni che nel complesso del mercato italiano è stato pari al 15,8% rispetto al 2015.

Il rapporto sinistri a premi dell'intero comparto Auto ha registrato un lieve miglioramento rispetto all'anno precedente dello 0,8% (nel 2016 è stato pari complessivamente al 78,3%). L'area di attività Assicurazione sulla responsabilità civile autoveicoli ha rilevato un lieve peggioramento del rapporto sinistri a premi dello 0,7%, legato prevalentemente all'impatto negativo del calo del premio medio, in parte compensato dalla contrazione del costo medio dei sinistri. L'area di attività Altre assicurazioni auto ha mostrato una riduzione della sinistralità complessiva (-7,4%) grazie al miglioramento di alcune garanzie.

Le risultanze tecniche, nonché le ipotesi di evoluzione degli indicatori principali dell'area di attività, hanno inoltre indotto la Compagnia ad applicare interventi correttivi al pricing RCA; sono quindi state rilasciate due nuove edizioni tariffarie, rispettivamente il 1° gennaio ed il 1° Luglio 2016.

Nel 2016 è stato confermato il trend di crescita del portafoglio polizze con "scatola nera"; nel corso del primo semestre del 2016 è stato rilasciato un nuovo prodotto con "black box" che prevede formule innovative di tariffazione basate sul comportamento alla

guida, nonché l'erogazione di servizi di assistenza legata al dispositivo telematico. Tale portafoglio rappresenta ormai circa il 25% del settore autovetture della Compagnia.

NON AUTO

I premi del lavoro diretto del comparto Non Auto sono stati complessivamente pari a 3.247.964 migliaia (-3,6% rispetto al 2015).

Il rapporto sinistri a premi dell'intero comparto Non Auto ha registrato un miglioramento del 1,0%, rispetto all'anno precedente, pari nel 2016 al 58,9%.

Nell'area di attività Assicurazione protezione del reddito la raccolta premi è risultata in flessione (-4,6% rispetto al precedente esercizio), principalmente per il perdurare dell'attuale congiuntura economica e della perdita di un contratto rilevante.

Il rapporto sinistri a premi si è attestato al 52,0 %, in sensibile miglioramento rispetto al passato esercizio e frutto della politica di sottoscrizione su settori profittevoli.

Nell'area di attività Assicurazione incendio e altri danni ai beni i premi sono risultati in calo del 4,8% per effetto della congiuntura economica sfavorevole nei settori della cantieristica, dell'edilizia e delle opere pubbliche e dell'accesa concorrenza nel settore degli appalti, derivante dall'elevata capacità sottoscrittiva del mercato, con continue richieste di rinnovi a sconto. La Compagnia prosegue l'azione di riforma e riqualificazione dei contratti gravati da elevati indici di sinistralità.

Il rapporto sinistri a premi (61,3%) ha mostrato un lieve peggioramento rispetto all'esercizio precedente, con un minor impatto dei sinistri legati agli eventi atmosferici di rilevante entità, nonostante il terremoto che ha colpito il centro Italia, ma con un incremento della sinistralità del comparto Grandine. Nel segmento Corporate, l'impatto relativo al terremoto che ha colpito il Centro Italia è stato parzialmente compensato da una minore presenza dei cosiddetti sinistri "large".

Nell'area di attività Assicurazione sulla responsabilità civile generale i premi hanno registrato una flessione del 3,2%. E' proseguita nel corso del 2016 l'attività sistematica di riforma del portafoglio, attraverso azioni di revisione e costante monitoraggio delle posizioni critiche in termini di sinistrosità, per effetto della quale è ulteriormente migliorato il rapporto sinistri a premi, pari al 47,8% per l'esercizio 2016 (rispetto al 49,6% del 2015).

Nell'area di attività Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti si è registrata una contrazione della raccolta premi (-6,3%), conseguente al perdurare di una congiuntura economica sfavorevole, a fronte di un miglioramento del rapporto sinistri a premi (87,5%) nel 2016 rispetto al 2015 (93,4%). In particolare, nel settore Corporate, il segmento Marine è risultato in miglioramento, mentre il settore Aviation è stato condizionato dallo scenario di mercato negativo, con una riduzione sia del numero che del valore delle flotte assicurate.

Nelle altre aree di attività la raccolta premi evidenzia un incremento dell' 1,1% rispetto al 2015. In particolare continua la crescita della raccolta Assistenza legata al settore Auto. I premi dei rischi finanziari hanno un andamento positivo (+3,1% rispetto al 2015).

Il rapporto sinistri a premi si attesta al 43,4%, in lieve peggioramento rispetto al 2015, ma comunque su valori ampiamente favorevoli.

Nelle aree di attività non vita i premi ceduti in riassicurazione ammontano a 457.896 migliaia (486.754 migliaia nel 2015).

A.3 RISULTATO DELL'ATTIVITA' DI INVESTIMENTO

Il risultato dell'attività di investimento, che utilizza i principi di valutazione e rilevazione indicati nel bilancio 2016 della Compagnia, comprende i proventi al netto dei relativi oneri di gestione, i profitti netti di realizzo, nonché le rettifiche di valore al netto delle riprese.

Il risultato complessivo della gestione finanziaria ammonta a 2.259.882 migliaia (1.999.860 migliaia nella gestione Vita e 260.022 migliaia nella gestione Non Vita), in flessione di 324.980 migliaia rispetto al 2015.

Nel 2016, i proventi netti derivanti dagli investimenti sono stati pari a 2.420.397 migliaia.

I proventi netti relativi ad investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e ad investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione sono risultati pari a 42.116 migliaia (in contrazione di 55.266 migliaia rispetto al 2015).

I proventi netti derivanti dagli altri investimenti, esclusi quelli relativi ad investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e ad investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione, sono stati pari a 2.378.281 migliaia (2.302.122 migliaia nel 2015).

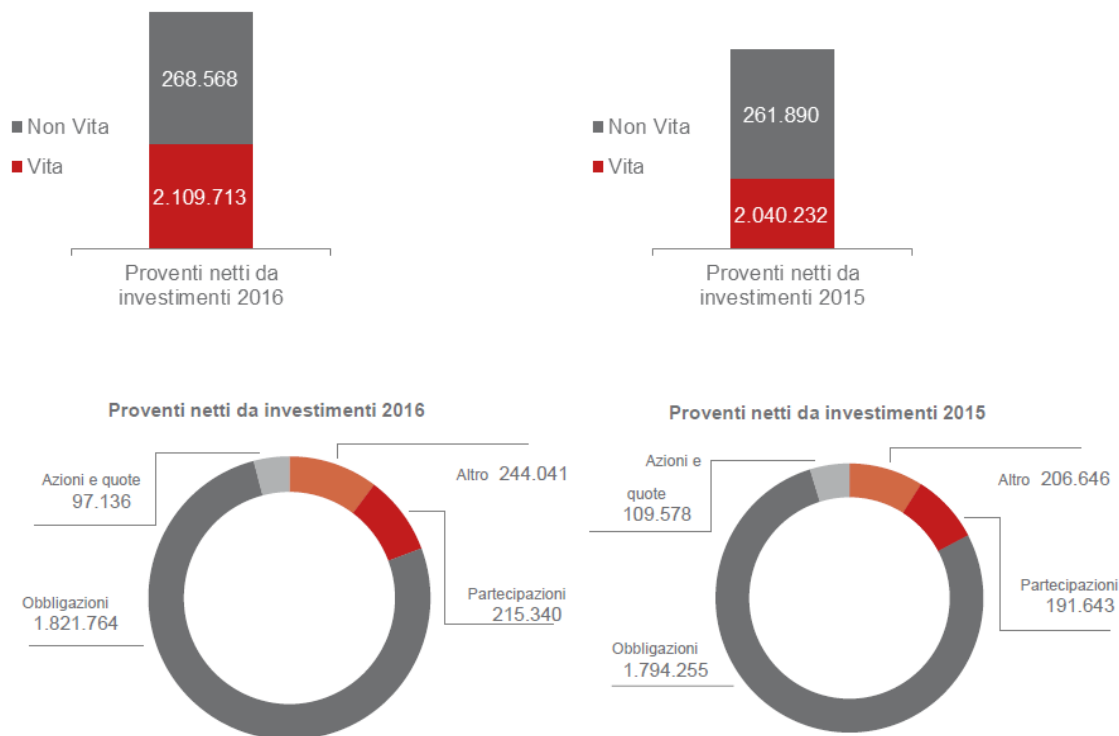
Di seguito, si fornisce un dettaglio dei proventi netti derivanti dagli altri investimenti, esclusi quelli relativi ad investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e ad investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione.

I redditi obbligazionari, che incidono per oltre il 76,6% del totale netto, sono stati pari a 1.821.764 migliaia (1.669.303 migliaia nell'assicurazione Vita e 152.462 migliaia nell'assicurazione Non Vita), in lieve aumento rispetto all'esercizio precedente (+1,5%).

I proventi da partecipazioni, pari a 215.340 migliaia (161.983 migliaia nell'assicurazione Vita e 53.356 migliaia nell'assicurazione Non Vita), sono aumentati del 12,3% rispetto al 2015.

La redditività ordinaria degli investimenti, determinata sulla base del tasso medio di rendimento, si è attestata al 3,4% (3,7% nel 2015)

La redditività dei titoli obbligazionari è stata pari al 4,2% (4,3% nel 2015).



I profitti netti di realizzo complessivamente sono ammontati a 91.421 migliaia.

I profitti netti sul realizzo di investimenti non durevoli sono stati pari a 115.814 migliaia (in calo di 218.142 migliaia rispetto 2015), di cui principalmente profitti nel comparto obbligazionario e dei titoli di stato (110.581 migliaia), sui fondi comuni (7.469 migliaia), nonché perdite di realizzo su azioni (8.392 migliaia).

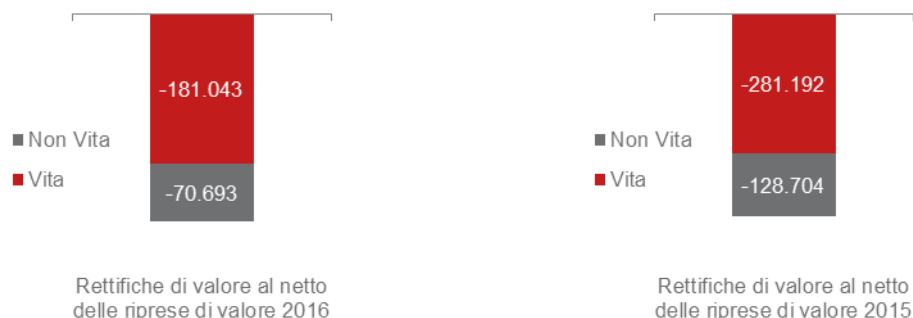
Le perdite nette da realizzo di investimenti durevoli, pari a 24.393 migliaia (perdite nette di 40.979 migliaia nell'assicurazione Vita e profitti netti di 16.586 migliaia nell'assicurazione Non Vita) e in flessione di 285.601 migliaia rispetto al 2015, sono derivate principalmente dalla cessione di azioni e quote (31.796 migliaia) e dalla vendita di titoli corporate (11.788 migliaia), in parte compensati degli utili realizzati nel comparto immobiliare (18.560 migliaia).



Alla voce rettifiche di valore al netto delle relative riprese sono state registrate minusvalenze nette per 251.736 migliaia, in miglioramento per 158.160 migliaia rispetto al 2015; esse riguardano gli investimenti in strumenti finanziari, per 224.875 migliaia, e gli immobili per 26.861 migliaia.

Il portafoglio dei titoli non immobilizzati, esclusi quelli relativi a investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e a investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione, ha rilevato riprese di valore nette per 4.348 migliaia (36.397 migliaia di riprese nell'assicurazione Vita e 32.049 migliaia di rettifiche nell'assicurazione Non Vita). Tali riprese di valore nette sono risultate principalmente da riprese di valore su obbligazioni e titoli di stato, per 38.553 migliaia, nonché dalla svalutazione di azioni e quote, per 28.766 migliaia, e di fondi comuni di investimento, per 4.647 migliaia.

Il portafoglio dei titoli immobilizzati ha registrato rettifiche nette di valore per 229.006 migliaia (217.223 migliaia nell'assicurazione Vita e 11.783 migliaia nell'assicurazione Non Vita), dovute in particolare alle svalutazioni di titoli corporate per 168.362 migliaia, di azioni e quote per 43,686 migliaia e di fondi comuni per 16.959 migliaia.



A.3.1 INFORMAZIONI SU INVESTIMENTI IN CARTOLARIZZAZIONI

Con riferimento all'articolo 293, comma 3, lettera (c) del Regolamento Delegato si segnala che gli investimenti della Compagnia in titoli cartolarizzati (asset-backed securities) erano pari a 490.861 migliaia al 31 dicembre 2016 (532.221 migliaia nel 2015).

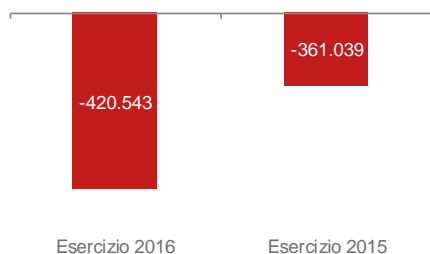
A.4 ALTRE COMPONENTI DEL RISULTATO

A.4.1 RIEPILOGO DELLE ALTRE COMPONENTI DEL RISULTATO

Nella tabella che segue sono rappresentati i diversi componenti che hanno formato il risultato degli altri ricavi e costi, analizzati nei successivi paragrafi

(in migliaia di euro)	Esercizio 2016	Esercizio 2015
Altri proventi e oneri ordinari	-420.543	-361.039
Altri proventi e oneri straordinari	-20.274	-66.309
Risultato delle altre componenti	-440.817	-427.348

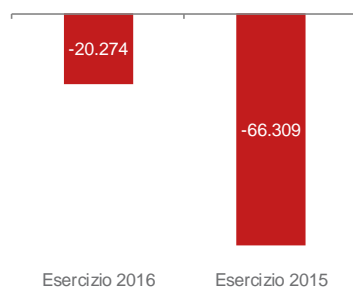
A.4.2 GLI ALTRI PROVENTI E ONERI ORDINARI



Gli altri proventi e oneri ordinari hanno registrato un incremento degli oneri netti di 59.504 migliaia, su cui hanno influito principalmente i minori prelievi dai fondi rischi e oneri.

Gli interessi passivi sul prestito subordinato, complessivamente pari a 70.324 migliaia, sono risultati sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente.

A.4.3. GLI ALTRI PROVENTI E ONERI STRAORDINARI



Il risultato della gestione straordinaria, negativo per 20.274 migliaia è stato caratterizzato da un miglioramento di 46.035 migliaia rispetto al 2015, principalmente per effetto dei minori costi per incentivi all'esodo.

A.5 ALTRE INFORMAZIONI

A.5.1 RAPPORTI CON SOGGETTI CONTROPARTI DI OPERAZIONI INFRAGRUPPO

Di seguito sono evidenziati i principali rapporti infragruppo, i cui valori sono quelli che emergono dal bilancio d'esercizio 2016 approvato.

(in migliaia di euro)	Controllanti	Controllate	Consociate	Collegate	Altre
Attività					
Investimenti	1.868	7.540.244	248.229	1.704.593	36.810
Crediti assicurativi e riassicurativi	24.072	3.353	6.535	159	0
Altre attività	101.642	25.260	6.310	143.382	36.810
Totale attività	127.582	7.568.857	261.074	1.848.134	36.810
Passività					
Passività finanziarie	0	1.187.500	0	0	0
Debiti assicurativi e riassicurativi	25.403	3.546	1.191	2.007	0
Altri debiti e passività	350.765	345.980	40.830	625	0
Totale passività	376.168	1.537.026	42.041	2.632	0
Proventi e oneri					
Proventi netti da investimenti	-1.013	143.919	-26.077	79.530	0
Altri proventi e oneri	-164	-94.556	-4	-345	0
Proventi e oneri straordinari	0	1.170	14.656	8.119	0

Allegati**S.05.01.02 - Premi, sinistri e spese per area di attività (1/3)**

Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)										
	Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni civili generali	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione	
	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	
Premi contabilizzati										
Lordo - Attività diretta	R0110	459.769	576.558	0	1.510.623	312.758	204.764	1.191.610	646.776	55.347
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0120	0	18	0	0	0	3.426	68.556	25.899	26
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	24.529	31.321	0	2.482	1.223	67.834	205.155	65.209	21.211
Netto	R0200	435.241	545.255	0	1.508.141	311.534	140.356	1.055.012	607.466	34.162
Premi acquisiti										
Lordo - Attività diretta	R0210	459.898	583.862	0	1.534.046	302.284	207.647	1.173.730	654.111	55.272
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0220	0	23	0	-15	0	3.559	77.638	25.632	122
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	25.276	34.877	0	2.471	1.317	63.723	204.863	61.941	21.825
Netto	R0300	434.622	549.008	0	1.531.560	300.967	147.484	1.046.506	617.802	33.570
Sinistri verificatisi										
Lordo - Attività diretta	R0310	305.269	278.728	0	1.027.134	165.927	109.057	580.246	227.370	1.396
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0320	0	-4.168	0	40	0	1.462	29.469	23.286	-418
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	22.815	20.349	0	13.531	-720	1.321	52.189	42.786	-4.413
Netto	R0400	282.454	254.212	0	1.013.643	166.647	109.198	557.525	207.781	5.391
Variazioni delle altre riserve tecniche										
Lordo - Attività diretta	R0410	-138	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0420	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0440	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R0500	-138	0	0	0	0	0	0	0	0
Spese sostenute	R0550	114.660	206.049	0	477.388	118.146	44.136	401.231	257.052	8.744
Altre spese	R1200	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale spese	R1300	0	0	0	0	0	0	0	0	0

S.05.01.02 - Premi, sinistri e spese per area di attività (2/3)

	Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)					Aree di attività per: riassicurazione non proporzionale accettata			Totale
	Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Malattia	Responsabilità civile	Marittima, aeronautica e trasporti	Immobili		
	C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0200	
Premi contabilizzati									
Lordo - Attività diretta	R0110	20.906	55.942	40.056	0	0	0	0	5.075.109
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0120	0	0	802	0	0	0	0	98.727
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130	0	0	0	485	530	17	4.153	5.185
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	3.972	27.966	6.995	0	0	0	0	457.896
Netto	R0200	16.934	27.976	33.863	485	530	17	4.153	4.721.125
Premi acquisiti									
Lordo - Attività diretta	R0210	21.463	54.010	40.777	0	0	0	0	5.087.101
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0220	0	0	932	0	0	0	0	107.892
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230	0	0	0	614	633	-28	-12.054	-10.835
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	3.715	27.309	6.535	0	0	0	0	453.850
Netto	R0300	17.748	26.702	35.174	614	633	-28	-12.054	4.730.308
Sinistri verificatisi									
Lordo - Attività diretta	R0310	4.817	19.840	26.039	0	0	0	0	2.745.825
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0320	0	0	0	0	0	0	0	49.671
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330	0	0	0	3.194	23	-0	1.186	4.403
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	-106	15.288	-1.763	0	0	0	0	161.368
Netto	R0400	4.924	4.552	27.802	3.194	23	-0	1.186	2.638.531
Variazioni delle altre riserve tecniche									
Lordo - Attività diretta	R0410	0	0	0	0	0	0	0	-138
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0420	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0440	0	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R0500	0	0	0	0	0	0	0	-138
Spese sostenute	R0550	5.205	17.240	8.558	163	792	89	2.227	1.661.681
Altre spese	R1200	0	0	0	0	0	0	0	205.407
Totale spese	R1300	0	0	0	0	0	0	0	1.867.088

S.05.01.02 - Premi, sinistri e spese per area di attività (3/3)

		Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione vita							Obbligazioni di riassicurazione vita		Totale
		C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0300	
		Assicurazione malattia	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	Altre assicurazioni vita	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia	Riassicurazione vita		
Premi contabilizzati											
Lordo	R1410	9.959	7.044.505	789.741	0	0	0	0	0	7.844.205	
Quota a carico dei riassicuratori	R1420	0	19.228	0	0	0	0	0	19.228	19.228	
Netto	R1500	9.959	7.025.277	789.741	0	0	0	0	-19.228	7.824.977	
Premi acquisiti											
Lordo	R1510	9.959	7.044.505	789.741	0	0	0	0	0	7.844.205	
Quota a carico dei riassicuratori	R1520	0	19.228	0	0	0	0	0	19.228	19.228	
Netto	R1600	9.959	7.025.277	789.741	0	0	0	0	-19.228	7.824.977	
Sinistri verificatisi											
Lordo	R1610	1.182	5.093.941	488.886	0	0	0	0	0	5.584.009	
Quota a carico dei riassicuratori	R1620	0	11.800	0	0	0	0	0	11.800	11.800	
Netto	R1700	1.182	5.082.141	488.886	0	0	0	0	-11.800	5.572.209	
Variazioni delle altre riserve tecniche											
Lordo	R1710	-1.329	-2.796.233	324.362	0	0	0	0	0	-3.121.923	
Quota a carico dei riassicuratori	R1720	0	-444	0	0	0	0	0	444	-444	
Netto	R1800	-1.329	-2.795.788	324.362	0	0	0	0	-444	-3.121.479	
Spese sostenute	R1900	1.344	509.063	59.248	0	0	0	0	0	569.655	
Altre spese	R2500	0	0	0	0	0	0	0	0	95.943	
Totale spese	R2600	0	0	0	0	0	0	0	0	665.599	

S.05.02.01 – Premi, sinistri e spese per paese (1/2)

	Paese di origine 5 primi paesi (per importi premi lordi contabilizzati) - Obbligazioni non vita										Totale 5 primi paesi e paese di origine C0070	
	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0130	C0120	C0110	C0140		
R0010												
	C0080	C0090	C0100	C0110	C0120	C0130	C0140					
	IT											
Premi contabilizzati												
Lordo - Attività diretta	R0110	4.916.492	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.916.492
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0120	98.727	0	0	0	0	0	0	0	0	0	98.727
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130	5.185	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5.185
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	457.896	0	0	0	0	0	0	0	0	0	457.896
Netto	R0200	4.562.509	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.562.509
Premi acquisiti												
Lordo - Attività diretta	R0210	4.899.474	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.899.474
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0220	107.892	0	0	0	0	0	0	0	0	0	107.892
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230	-10.835	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-10.835
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	453.850	0	0	0	0	0	0	0	0	0	453.850
Netto	R0300	4.542.681	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.542.681
Sinistri verificatisi												
Lordo - Attività diretta	R0310	2.655.826	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.655.826
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0320	49.671	0	0	0	0	0	0	0	0	0	49.671
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330	4.403	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.403
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	172.392	0	0	0	0	0	0	0	0	0	172.392
Netto	R0400	2.537.508	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.537.508
Variazioni delle altre riserve tecniche												
Lordo - Attività diretta	R0410	-1.862	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1.862
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0420	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0440	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R0500	-1.862	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1.862

S.05.02.01 - Premi, sinistri e spese per paese (2/2)

	Paese di origine										Totale 5 primi paesi e paese di origine C0210		
	5 primi paesi (per importi premi lordi contabilizzati) - Obbligazioni non vita												
	C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280
R1400													
	IT	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Premi contabilizzati													
Lordo	R1410	7.835.611	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7.835.611
Quota a carico dei riassicuratori	R1420	19.228	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	19.228
Netto	R1500	7.816.383	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7.816.383
Premi acquisiti													
Lordo	R1510	7.835.611	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7.835.611
Quota a carico dei riassicuratori	R1520	19.228	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	19.228
Netto	R1600	7.816.383	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7.816.383
Sinistri verificatisi													
Lordo	R1610	5.583.396	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5.583.396
Quota a carico dei riassicuratori	R1620	11.800	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	11.800
Netto	R1700	5.571.596	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5.571.596
Variazioni delle altre riserve tecniche													
Lordo	R1710	-3.110.384	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-3.110.384
Quota a carico dei riassicuratori	R1720	-444	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-444
Netto	R1800	-3.109.939	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-3.109.939
Spese sostenute	R1900	569.438	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	569.438
Altre spese	R2500	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	95.943
Totale spese	R2600	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	665.381

B. SISTEMA DI GOVERNANCE

B1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1.1 INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE IN GENERALE: STRUTTURA DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA, DESCRIZIONE DEI RUOLI E DELLE RESPONSABILITÀ, DETTAGLI SULLA RIPARTIZIONE DELLE RESPONSABILITÀ (L'EVENTUALE ESISTENZA DI COMITATI DEVE ESSERE RIPORTATA)

IL SISTEMA DI CORPORATE GOVERNANCE

La Società ha adottato il sistema di *corporate governance* tradizionale basato sulla presenza dell'Assemblea dei soci, di un Consiglio di Amministrazione – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore Delegato, Direttore Generale e Country Manager per l'Italia (d'ora in poi A.D.) - e di un Collegio Sindacale.

L'Assemblea dei soci, nelle materie di sua competenza, esprime la volontà degli azionisti; il Consiglio di Amministrazione esercita la supervisione strategica per il perseguimento dello scopo sociale e la gestione delle operazioni di maggior rilievo; la gestione operativa è affidata all' A.D., che la declina nell'azienda attraverso la definizione in dettaglio di compiti e responsabilità delle unità operative, in coerenza con l'assetto organizzativo, anche mediante rilascio e/o revoca di procure; il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza sul rispetto della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

In base allo statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione (d'ora in poi CdA) si compone di non meno di 3 e non più di 15 componenti, nominati dall'Assemblea che ne determina il numero. I Consiglieri devono soddisfare determinati requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza.

Il Consiglio è stato nominato dall'Assemblea del 29 aprile 2014 che ne ha determinato la composizione in 7 membri, con scadenza all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2016.

Il Consiglio di Amministrazione ha ogni più ampio potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale, salvi i limiti disposti dalla legge. Inoltre, ai sensi di statuto, il Consiglio ha competenza a deliberare pure in tema di fusione, nei casi consentiti dalla normativa vigente, d'istituzione o soppressione di sedi secondarie, d'indicazione di quali amministratori abbiano la rappresentanza e la firma sociale ed entro quali limiti, di riduzione del capitale in caso di recesso, di adeguamento dello statuto a disposizioni imperative di legge nonché di trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale.

Il Consiglio è responsabile ultimo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, di cui valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia. L' A.D. e tutti gli altri componenti dell'alta direzione sono responsabili, a diverso livello, dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dall'organo amministrativo.

IL COMITATO CONTROLLO E RISCHI

Il Consiglio, ai fini dell'espletamento dei propri compiti, è supportato da un Comitato consiliare con funzioni consultive, propositive e istruttorie per quel che attiene al sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

Il Comitato Controllo e Rischi è composto da 3 amministratori non esecutivi ed assiste il Consiglio nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento, e nell'identificazione e gestione dei principali rischi aziendali.

B.1.2 INFORMAZIONI SULL'INTEGRAZIONE DELLE FUNZIONI DI RISK MANAGEMENT, INTERNAL AUDIT, COMPLIANCE E ATTUARIALE NELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E NEL PROCESSO DECISIONALE DELL'IMPRESA. STATUS E RISORSE DELLE QUATTRO FUNZIONI ALL'INTERNO DELL'IMPRESA. INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ CON LE QUALI LE FUNZIONI FONDAMENTALI SONO DOTATE DI AUTORITÀ, RISORSE E INDIPENDENZA FUNZIONALE E CON LE QUALI INFORMANO E SUPPORTANO L'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA DELL'IMPRESA

LE FUNZIONI DI CONTROLLO

La Società si è dotata di un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi basato sulla presenza di tre linee di difesa: le funzioni operative, le funzioni di controllo di secondo livello (risk, compliance, funzione attuariale) e la funzione di controllo di terzo livello (internal audit).

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia¹, le funzioni di controllo sono centralizzate in Generali Italia e svolgono le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Mentre la responsabilità ultima sulla gestione dei rischi è assegnata alle funzioni operative, il compito delle funzioni di controllo di secondo livello è di monitorare nel continuo i rischi aziendali e di supportare il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nell'espletamento dei compiti che sono loro propri. Il compito dell'internal audit è di valutare la complessiva efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno.

Le funzioni di controllo sono prive di compiti operativi perché dedicate in via esclusiva a verificare che il sistema sia dotato nel continuo di un efficace presidio dei rischi e sono caratterizzate da un elevato livello di indipendenza rispetto alle funzioni operative.

Esse riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione il quale definisce la retribuzione dei relativi responsabili e si assicura che siano dotate di risorse adeguate. Il Consiglio di Amministrazione valuta gli esiti delle attività svolte da queste funzioni e ne approva i piani di attività.

Le funzioni di controllo hanno libero accesso a tutte le informazioni necessarie allo svolgimento dei loro compiti.

Gli esiti delle attività delle funzioni di controllo sono regolarmente portati all'attenzione dell'A.D., del Consiglio di Amministrazione, anche per il tramite del Comitato Controllo e Rischi, e del Collegio Sindacale e contribuiscono, da un lato, alla definizione delle scelte di pianificazione strategica e, dall'altro, alla valutazione circa l'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Le Direttive sul Sistema di Controllo Interno e di gestione dei Rischi, approvate dal Consiglio di Amministrazione, definiscono, tra l'altro, le interazioni fondamentali tra le funzioni di controllo al fine di renderne più efficace ed efficiente l'operatività. Queste interazioni determinano un coordinamento nella pianificazione delle attività, un continuo scambio d'informazioni, comuni tassonomie, processi, strumenti e metodologie per la valutazione dei rischi.

FUNZIONE DI RISK MANAGEMENT

La funzione di *risk management* opera come garante della corretta implementazione del sistema di gestione dei rischi (diversi da quelli di conformità), secondo quanto prescritto dalla normativa e quanto stabilito dall'Organo amministrativo.

Il *Risk Management* supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nella definizione delle strategie di gestione, monitoraggio e misurazione dei rischi e fornisce, attraverso un adeguato sistema di reporting, gli elementi per la valutazione della tenuta del sistema di gestione dei rischi nel suo complesso.

Il responsabile della funzione di Risk Management (Chief Risk Officer) non è posto a capo di aree operative e riporta all'A.D. e funzionalmente al Consiglio di Amministrazione. In coerenza con il modello organizzativo di Gruppo, il Chief Risk Officer riporta anche al Group Chief Risk Officer.

Il responsabile della funzione di gestione dei rischi presenta, una volta all'anno, all'Organo Amministrativo:

¹ Al 31 dicembre 2016 le società incluse nel perimetro della Country Italia erano, tra l'altro, Generali Italia, Alleanza Assicurazioni, Genertel, Genertellife, Difesa Automobilistica Sinistri e Banca Generali.

- un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi;
- una relazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

Per il dettaglio delle attività in capo alla funzione di Risk Management si rinvia alla sezione B.3

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la funzione di Risk Management è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La dotazione organica della funzione di Risk Management di Generali Italia è di 34 risorse, oltre al responsabile.

FUNZIONE DI COMPLIANCE

La Funzione di Compliance supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nell'identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi che potrebbero emergere dalla violazione di leggi e regolamentazioni anche interne e partecipa alla costruzione di un sistema di controllo in grado di assicurare il rispetto.

Più in particolare, la Funzione di Compliance:

- presta consulenza al Consiglio di Amministrazione, all' A.D. e all'Alta Direzione sull'osservanza delle disposizioni legislative, regolamentari e comunitarie applicabili alla Società;
- valuta il possibile impatto sulle attività della Società derivanti da modifiche del quadro normativo e degli orientamenti giurisprudenziali, valutando eventuali azioni volte a prevenire il rischio di non conformità;
- identifica e valuta il rischio di non conformità;
- contribuisce alla salvaguardia dell'integrità e della reputazione della Società assumendo iniziative per rafforzare la consapevolezza del personale sui temi di compliance;
- supporta la creazione di un'organizzazione in grado di adempiere ai requisiti normativi di cui valuta nel continuo l'adeguatezza e l'efficacia.

Il Compliance Officer riporta al General Counsel, al Consiglio di Amministrazione e al responsabile della corrispondente funzione di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A..

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione di Compliance è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Compliance Officer presenta, di norma trimestralmente e comunque non meno di due volte l'anno al Consiglio di Amministrazione una relazione contenente una valutazione di sintesi circa l'esposizione della Società al rischio di conformità, le principali attività svolte nonché le eventuali criticità gestite. Una volta l'anno, propone il piano annuale delle attività elaborato tenuto conto dei risultati del processo di valutazione del rischio di conformità (*compliance risk-assessment*). Il piano è approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Al Compliance Officer riportano anche la funzione Antiriciclaggio e le unità Privacy (in GBS tramite riporto funzionale) e Antifrode Interna. Al netto di queste strutture il Compliance Officer conta direttamente su 14 risorse.

FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione Attuariale supporta il Consiglio di Amministrazione, in conformità a quanto previsto dalla normativa Solvency II, svolgendo compiti di coordinamento e di controllo in materia di calcolo delle riserve tecniche secondo Solvency II, di valutazione delle politiche di sottoscrizione e degli accordi di riassicurazione, nonché di contribuzione all'implementazione efficace del sistema di gestione dei rischi.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, tramite l'unità interna denominata "Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia", in base ad appositi contratti di esternalizzazione. Il Responsabile della Funzione Attuariale di Generali Italia è inquadrato a riporto del Chief Financial Officer della Compagnia e riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione, oltre che al Responsabile della Funzione Attuariale di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A..

Il Responsabile del Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia riferisce:

- ai CdA delle controllate;
- ai CFO / Responsabili Amministrativi delle Controllate.

La Funzione Attuariale di Generali Italia S.p.A. consta di 38 risorse escluso il responsabile.

FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

La Funzione di Internal Audit supporta il Consiglio di Amministrazione garantendo una valutazione indipendente dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema di controllo interno e di altri elementi del sistema di governance, delle necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e consulenza alle altre funzioni aziendali, e quindi dell'effettivo funzionamento dei controlli disegnati per garantire il corretto svolgimento dei processi in considerazione dei livelli di propensione al rischio.

La funzione assiste in particolare il Consiglio di Amministrazione nel porre in essere parte delle attività di controllo di propria competenza, nonché le varie strutture della Società nel perseguimento dei propri obiettivi in materia di controllo interno, contribuendo - tra l'altro - allo sviluppo di un clima aziendale favorevole alla diffusione della cultura del controllo.

La Funzione di Internal Audit può svolgere anche attività di advisory su tematiche relative alla governance, al risk management e ai controlli, qualora si ritengano opportune per l'organizzazione, così come attività speciali e non pianificate espressamente richieste dal Consiglio di Amministrazione o dal management.

Ha inoltre la responsabilità di segnalare al Consiglio di Amministrazione e al management situazioni di significativa esposizione dell'organizzazione ai rischi nonché di debolezza nei presidi di controllo (inclusi rischi di frode o carenze nella governance aziendale).

Il Responsabile della Funzione di Internal Audit non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione della Società e al Responsabile del Group Audit.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione di Internal Audit è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il responsabile della funzione di Internal Audit di Generali Italia si avvale di una struttura di 30 risorse.

B.1.3 MODIFICHE NEL SISTEMA DI GOVERNANCE (DEVONO ESSERE RIPORTATE SOLO LE MODIFICHE SIGNIFICATIVE INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO)

LE MODIFICAZIONI SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEL 2016

Le modificazioni significative intervenute nel 2016 con riferimento al sistema di governance sono quelle di seguito descritte.

In una prima fase, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 12 maggio 2016, il sistema era stato riveduto in coerenza con la nuova struttura di governance di Gruppo per la Country Italia che prevedeva, in particolare, la separazione del ruolo di Country Manager per l'Italia da quello di A.D. di Generali Italia S.p.A., ed un presidio diretto sulle attività della Country Italia da parte del Group CEO di Assicurazioni Generali S.p.A. in qualità di Country Manager per l'Italia nell'ambito della Capogruppo, attraverso una struttura di supporto per il coordinamento della Country Italia.

Successivamente, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 12 dicembre 2016, il sistema è stato rivisto a seguito dell'adozione di una nuova struttura di governance per la Country Italia con effetto 1° gennaio 2017. In considerazione della decorrenza, tale nuova struttura viene illustrata, in sintesi, nel successivo paragrafo B.8 "Altre informazioni - Modificazioni significative apportate al sistema di governance nei primi mesi del 2017".

Si precisa che il Country Manager per l'Italia ha il coordinamento diretto dei capi azienda delle società facenti parte della Country Italia.

B.1.4 POLITICA DI REMUNERAZIONE (COMPONENTI VARIABILI E FISSE, CRITERI DI PERFORMANCE, REGIMI PENSIONISTICI INTEGRATIVI)

I PRINCIPI DELLA POLITICA RETRIBUTIVA

La Società ha adottato una politica retributiva che comprende tra i propri destinatari i componenti del Consiglio di Amministrazione, incluso l'A.D., i ruoli di primo riporto di quest'ultimo con impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della Società e i responsabili e i dirigenti di primo riporto delle funzioni di controllo ed assimilabili (Compliance, Internal Audit, Risk Management, Funzione Attuariale e Funzione Antiriciclaggio).

La politica retributiva della Società si fonda sui seguenti principi:

- equità e coerenza retributiva rispetto alle responsabilità assegnate e alle capacità dimostrate;
- allineamento alle strategie aziendali e agli obiettivi definiti;
- competitività rispetto alle prassi e tendenze di mercato;
- valorizzazione di merito e performance, in termini di risultati, comportamenti e valori espressi;
- governance chiara e coerente con il contesto regolamentare.

La remunerazione complessiva, dei destinatari della politica di remunerazione costituita da una componente fissa, una variabile e da benefit strutturati in modo bilanciato ed equilibrato tra loro, viene valutata in termini di equità e coerenza sia rispetto al ruolo e alla posizione occupata, sia rispetto al mercato.

La retribuzione fissa remunera il ruolo occupato e le responsabilità assegnate, tenendo conto dell'esperienza del titolare e delle competenze richieste, oltre alla qualità del contributo espresso nel raggiungimento dei risultati di business. Viene determinata in un ammontare tale da non incentivare assunzioni di rischio inappropriate e da consentire l'efficace operatività, al teorico ricorrere dei relativi presupposti, degli appositi meccanismi di correzione ex post (malus e clawback) sulla componente variabile.

La retribuzione variabile viene definita attraverso piani di incentivazione a breve e a lungo termine volti a motivare il management al raggiungimento degli obiettivi di business attraverso il collegamento diretto tra incentivi e obiettivi, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Un impatto particolarmente significativo è riservato alla componente variabile di lungo periodo. Sono sempre previsti dei limiti massimi sulla remunerazione variabile sia a livello complessivo che individuale, collegati all'effettivo raggiungimento delle condizioni di performance e degli obiettivi definiti. Il peso e la struttura della retribuzione variabile sono bilanciati in modo da incentivare il raggiungimento di risultati sostenibili nel tempo prendendo in dovuta considerazione il framework di rischio per scoraggiare comportamenti volti all'eccessiva esposizione.

I benefit includono, in particolare, previdenza integrativa e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

La Società conduce analisi sulla struttura del pacchetto retributivo al fine di assicurare il bilanciamento della remunerazione fissa, della remunerazione variabile a breve e lungo termine e dei benefit e al fine di promuovere l'impegno dei destinatari nel contribuire al raggiungimento di risultati sostenibili; questo approccio è considerato un fattore chiave per l'allineamento agli obiettivi strategici.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (AD ECCEZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO)

La politica retributiva per tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive (indipendenti e non) prevede la corresponsione di un emolumento fisso. Essi beneficiano di una apposita polizza assicurativa a copertura della responsabilità civile. Diversamente, per questi amministratori non è prevista la corresponsione di alcuna remunerazione variabile, in linea con le migliori pratiche di mercato internazionali, né è riconosciuto loro alcun trattamento pensionistico integrativo.

La politica retributiva a favore del Presidente del Consiglio di Amministrazione prevede la corresponsione degli emolumenti quale componente del Consiglio di Amministrazione, come sopra indicato, e di un compenso fisso annuo aggiuntivo. Per quanto riguarda la remunerazione variabile, il Presidente - al pari di tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive - non partecipa ai piani di incentivazione a breve e lungo termine.

I membri del Consiglio di Amministrazione che intrattengono un rapporto di lavoro dipendente con società del Gruppo Generali riversano il compenso spettante alle medesime società del Gruppo.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE E DEGLI ALTRI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

L'A.D. e i ruoli a suo primo riporto, con impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della Società, sono destinatari di una remunerazione complessiva costituita da una componente fissa, una componente variabile (a breve e a lungo termine) e benefit.

In termini di retribuzione complessiva target, l'intenzione è quella di allineare la retribuzione ad un livello competitivo, tra mediana e terzo quartile del mercato di riferimento, con il posizionamento individuale legato alla valutazione della performance, del potenziale e alla strategicità della risorsa secondo un approccio segmentato.

Nello specifico, le componenti variabili della remunerazione sono rappresentate da una componente variabile a breve termine (Short Term Incentive plan – STI - e Balanced Scorecard Dirigenti) e a lungo termine (Long Term Incentive – LTI - plan). Queste componenti remunerano il raggiungimento di obiettivi di performance, sia quantitativi che qualitativi.

Il Short Term Incentive (STI) plan prevede un bonus monetario definito sulla base:

- del funding di Gruppo, connesso ai risultati raggiunti in termini di Risultato Operativo e Utile Netto Rettificato di Gruppo;
- del raggiungimento di un livello minimo di Economic Solvency Ratio pari al 130% in linea con l'hard limit del Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo approvato dal Consiglio di Amministrazione di Assicurazioni Generali S.p.A.;
- del raggiungimento di obiettivi individuali, fissati in termini di creazione di valore, profittabilità corretta in base ai rischi, efficacia, iniziative strategiche, customer centricity e people empowerment. La valutazione finale del livello di raggiungimento di questi obiettivi prende anche in considerazione una valutazione individuale di conformità rispetto a compliance/controlli interni/codice di condotta e processi di governance; questa valutazione può essere anche utilizzata come clausola di malus/clawback ove necessario.

Il sistema Balance Scorecard Dirigenti è definito sulla base:

- del raggiungimento di un livello minimo di Economic Solvency Ratio di Gruppo e da uno specifico livello di Return on Risk Capital (RORC) di Country;
- del raggiungimento di obiettivi predeterminati e misurabili, sia quantitativi che qualitativi, volti a recepire le strategie della Società e influenzarne le performance;

Il Long Term Incentive (LTI) plan prevede l'assegnazione di azioni di Assicurazioni Generali S.p.A. e ha le seguenti caratteristiche:

- si articola su un arco temporale complessivo di 6 anni;
- è collegato a specifici obiettivi di performance di Gruppo (Return on Equity e Total Shareholder Return relativo);
- è subordinato al raggiungimento di un livello minimo di Economic Solvency Ratio pari al 130%;
- prevede un periodo di performance triennale e ulteriori periodi di indisponibilità delle azioni assegnate sino a due anni (c.d. periodo di detenzione minima, minimum holding period).

Gli obiettivi utilizzati nei sistemi incentivanti vengono definiti a priori e in modo che gli indicatori di performance annuali siano coerenti con quelli utilizzati per i piani di lungo termine.

Nessun incentivo viene erogato in caso di condotte dolose o gravemente colpose o di significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria della Società o del Gruppo Generali. Qualsiasi importo erogato è soggetto a clawback nel caso in cui le performance considerate si siano rivelate non durature o effettive in conseguenza di condotte dolose o gravemente colpose. Inoltre, specifiche clausole di malus sono previste per la remunerazione variabile sia di breve sia di lungo periodo, definendo limiti al di sotto dei quali è prevista la riduzione/azzeramento di qualsiasi incentivo, da applicarsi secondo la valutazione del Consiglio di Amministrazione.

In linea con la normativa applicabile, la Società richiede al personale di non avvalersi di strategie di copertura personale o assicurativa (*cd. hedging*).

È previsto che il trattamento pensionistico complementare sia quello disciplinato dalla normativa contrattuale individuale e di settore e da quella integrativa del Gruppo Generali.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI RESPONSABILI E DEI DIRIGENTI DI PRIMO RIPORTO DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO

Il pacchetto retributivo a favore dei responsabili e dei dirigenti di primo riporto delle funzioni di controllo e assimilabili è costituito da una componente fissa e da una variabile, oltre ai *benefit*. La quota fissa è adeguata rispetto al livello di responsabilità e all'impegno richiesto, oltre che appropriata a garantire l'autonomia e l'indipendenza richieste a tali ruoli. La quota variabile della retribuzione dei responsabili delle funzioni di controllo e assimilabili (Risk Management, Compliance, Internal Audit, Funzione Attuariale e Funzione Antiriciclaggio) è legata alla partecipazione ad uno specifico sistema di incentivazione monetario differito, collegato a obiettivi di natura pluriennale connessi esclusivamente all'efficacia e qualità dell'azione di controllo, con esclusione di qualunque forma di incentivazione basata su obiettivi economici e strumenti finanziari che potrebbero risultare fonte di conflitti di interesse.

È previsto che il trattamento pensionistico complementare sia quello disciplinato dalla normativa contrattuale individuale e di settore e da quella integrativa del Gruppo Generali.

B.1.5 INFORMAZIONI SU OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE DURANTE IL PERIODO DI RIFERIMENTO CON GLI AZIONISTI, CON LE PERSONE CHE ESERCITANO UNA NOTEVOLE INFLUENZA SULL'IMPRESA E CON I MEMBRI DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA

LE OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2016

Nel corso dell'esercizio non si rilevano operazioni sostanziali effettuate con azionisti, persone che esercitano un'influenza notevole sulla Società né con membri del Consiglio di Amministrazione.

B.2 REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITÀ'

B.2.1 DESCRIZIONE DELLE QUALIFICHE, CONOSCENZE E COMPETENZE APPLICABILI ALLE PERSONE CHE DIRIGONO EFFETTIVAMENTE L'IMPRESA O RIVESTONO ALTRE FUNZIONI FONDAMENTALI

La Società ha adottato una normativa interna in base alla quale i membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, l'Amministratore Delegato e Direttore Generale la prima linea di riporto nonché il personale delle funzioni di controllo devono possedere, oltre ai requisiti previsti dalla legge¹, determinati requisiti di professionalità e onorabilità.

REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ

Più in particolare, il Consiglio di Amministrazione deve possedere, a livello collegiale, adeguate conoscenze ed esperienze in materia di:

- *mercato in cui opera la Società*, vale a dire consapevolezza e comprensione del più ampio contesto imprenditoriale, economico e di mercato di riferimento e consapevolezza del livello di conoscenza e delle esigenze dei clienti;
- *strategia e modello di business*, vale a dire conoscenza approfondita della strategia e del modello di business della Società;
- *sistema di governance*, vale a dire consapevolezza e conoscenza dei rischi cui la Società è esposta e la capacità di gestirli. A ciò si aggiunge la capacità di verificare l'efficacia delle misure adottate dalla Società per garantire un'effettiva governance, la supervisione e il controllo dell'attività e, se necessario, la capacità di gestire il cambiamento in tali settori;
- *analisi finanziaria e attuariale*, vale a dire capacità di interpretare le informazioni finanziarie e attuariali della Società, identificare e valutare i fattori chiave, mettere in atto controlli adeguati e adottare le misure necessarie in base alle informazioni disponibili;
- *quadro e requisiti normativi*, vale a dire consapevolezza e comprensione del quadro normativo in cui opera la Società, in termini di requisiti imposti dalla normativa e capacità di adattarsi prontamente ai relativi cambiamenti.

In generale, il *management* e i responsabili delle funzioni di controllo devono possedere le qualifiche professionali, le conoscenze e l'esperienza opportune e sufficienti per lo svolgimento delle proprie mansioni.

Le persone responsabili di vigilare sulle attività affidate in outsourcing devono possedere adeguate qualifiche professionali, conoscenza ed esperienza nella misura necessaria a controllare l'attività in outsourcing. In particolare, come requisito minimo, le persone responsabili delle attività in outsourcing devono possedere adeguate conoscenze e un'esperienza della funzione esternalizzata tali da permettere loro di verificare la performance e i risultati del fornitore di servizi.

¹ Per il Consiglio di Amministrazione si fa riferimento, all'articolo 76 del Codice delle assicurazioni private, all'articolo 3 del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 220 dell'11 novembre 2011 nonché all'articolo 36 del Decreto legislativo n. 201 del 6 dicembre 2011. Per il Collegio Sindacale si fa riferimento all'articolo 76 del Codice delle assicurazioni private, all'articolo 3 del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 220 dell'11 novembre 2011, all'articolo 36 del Decreto legislativo n. 201 del 6 dicembre 2011 nonché all'articolo 1 del Decreto n. 162/2000 del Ministero della Giustizia.

REQUISITI DI ONORABILITÀ

Oltre ai requisiti di professionalità, la Società richiede ai propri esponenti di essere in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dalla legge² e di una buona reputazione personale.

L'onorabilità viene valutata in relazione a:

- a) condanne penali;
- b) valutazioni negative da parte delle autorità di vigilanza competenti che attestino la non onorabilità della persona per quel determinato incarico;
- c) gravi misure disciplinari o amministrative inflitte a seguito di episodi di negligenza grave o comportamento doloso, anche a seguito di infrazioni del Codice di Condotta del Gruppo e delle relative disposizioni attuative.

Le condanne penali e le misure disciplinari sono valutate in relazione alle leggi che disciplinano il settore bancario, finanziario, mobiliare o assicurativo, o ancora riguardanti i mercati mobiliari o titoli e strumenti di pagamento, tra cui si includono a mero titolo esemplificativo le norme in materia di antiriciclaggio, manipolazione del mercato, abuso di informazioni privilegiate, usura e reati relativi a comportamenti disonesti quali frodi o reati finanziari. A ciò si aggiungono tutti gli altri reati gravi previsti dalla legislazione in materia di società, fallimento, insolvenza o tutela del consumatore.

La normativa interna prevede che il ricorrere di una delle seguenti situazioni dia luogo all'automatica preclusione ad assumere o mantenere un incarico:

- 1) presenza di sentenze irrevocabili di condanna a pena detentiva con riferimento alla normativa sopra citata;
- 2) presenza di sentenze irrevocabili di condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo, o
- 3) esistenza di qualsiasi altra situazione indicata alle precedenti lettere b) e c).

La presenza di ulteriori informazioni negative, diverse da quelle elencate ai precedenti punti (i), (ii) e (iii), incluse sentenze non definitive di condanna a pena detentiva, non comporta automaticamente l'esclusione dalla nomina o dal mantenimento della posizione. Salvo quanto altrimenti indicato dalla legislazione in vigore, la presenza di illeciti commessi non comporta automaticamente la non onorabilità della persona per i compiti che è chiamata a svolgere. Benché le condanne di natura penale, disciplinare o amministrativa e le inadempienze precedenti siano fattori importanti, la valutazione dell'onorabilità deve essere fatta caso per caso considerando il tipo di inadempienza o di condanna, la definitività o non definitività della condanna, l'arco di tempo intercorso dalla negligenza professionale o condanna, la gravità della stessa e il comportamento successivamente tenuto dalla persona.

B.2.2 PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE E DELL'ONORABILITÀ DELLE SUDETTE PERSONE

PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DEI REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ E ONORABILITÀ

L'accertamento del possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità dei membri del Consiglio di Amministrazione è condotto dal Consiglio stesso in una delle prime riunioni successive alla sua nomina, nonché con cadenza almeno annuale e ogniqualvolta si verifichi un cambiamento nella composizione del Consiglio per qualsiasi ragione (compresa, a titolo esemplificativo, la sostituzione di uno dei Consiglieri a seguito di dimissioni, revoca, decesso).

L'accertamento del possesso dei requisiti dei membri del Collegio Sindacale è condotto dal Consiglio di Amministrazione secondo modalità analoghe a quelle sopra descritte.

L'accertamento del possesso dei requisiti dell'A.D. e della prima linea di riporto è condotto dal Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne i responsabili delle funzioni di controllo, l'accertamento dei requisiti è condotto dal Consiglio di Amministrazione, mentre la valutazione del personale delle funzioni di controllo viene rispettivamente svolta dal responsabile di ciascuna funzione.

Per il restante personale, il possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità viene svolto all'atto della nomina o dell'incarico e valutato annualmente, nonché ogni qualvolta vi sia ragione di ritenere che siano intervenuti fatti o circostanze che possano incidere

² Per quanto riguarda il CdA e l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, si fa riferimento ai requisiti previsti dall'articolo 76 del Codice delle assicurazioni private e dall'articolo 5 del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico n. 220/2011; per quanto riguarda i membri del Collegio Sindacale si fa riferimento, oltre che alle fonti normative appena citate, anche all'articolo 2 del Decreto del Ministero della Giustizia n.162/2000.

sulla sussistenza di questi requisiti. Questo processo è gestito sotto la responsabilità della funzione Risorse Umane (HR) e Organizzazione.

B.3 SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ

B.3.1 DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO: STRATEGIE, PROCESSI E PROCEDURE DI REPORTISTICA

Il sistema di gestione dei rischi persegue l'obiettivo di preservare la stabilità e la solvibilità della Compagnia anche in condizioni estreme, attraverso governance, processi e procedure di reporting adeguati e finalizzati a misurare, monitorare, e gestire correttamente anche su base continuativa i rischi attuali e prospettici che potrebbero derivare dalle attività di business.

Il sistema è sviluppato in coerenza con il Sistema di gestione dei rischi di Gruppo.

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, i ruoli e l'allocazione delle responsabilità in capo agli organi sociali, all'Alta Direzione, alle strutture operative e alle funzioni di controllo, nonché i flussi informativi tra le diverse Funzioni di controllo e tra queste e gli Organi Sociali sono definiti in direttive interne sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché nella Risk Management Policy e nelle altre Politiche specifiche per ogni singola categoria di rischio.

La Compagnia ha istituito una funzione di Risk Management che, in coerenza con le disposizioni regolamentari, ha la responsabilità di:

- concorrere alla definizione della politica di gestione del rischio e definire i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi nonché predisporre la reportistica sugli esiti delle valutazioni, che trasmette al Consiglio di Amministrazione;
- concorrere alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definire le procedure per la tempestiva verifica del rispetto dei limiti medesimi;
- validare i flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi e l'immediata rilevazione delle anomalie riscontrate nell'operatività;
- effettuare la valutazione del profilo di rischio della Compagnia e segnalare al Consiglio di Amministrazione e all'A.D. i rischi individuati come maggiormente significativi, anche in termini potenziali;
- predisporre la reportistica per il Consiglio di Amministrazione, per l'A.D. e per i responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati e coordinare la predisposizione della Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (ORSA);
- verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dalla impresa e concorrere all'effettuazione delle analisi quantitative di cui all'art.20 del Regolamento n.20/2008 dell'IVASS;
- monitorare l'attuazione della politica di gestione del rischio, della politica di gestione del rischio Operativo e la coerenza del profilo generale di rischio dell'impresa al Risk Appetite Framework (RAF);
- contribuire al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità secondo le metodologie richieste e fornire adeguato reporting per l'Autorità di vigilanza;
- svolgere tutte le attività relative alla validazione del Modello Interno Parziale (di seguito Modello Interno);
- supportare i processi di business della Compagnia, affinché le decisioni aziendali tengano in considerazione l'impatto sul profilo di rischio.

La *Risk Management Policy* definisce i principi su cui si fonda il sistema di gestione dei rischi e costituisce, insieme al RAF, il principale riferimento per tutte le politiche e linee guida inerenti i rischi, che indirizzano la selezione dei rischi, indicando quelli che si intende assumere, evitare o mitigare (Risk Preferences), le metriche da utilizzare, la propensione al rischio (Risk Appetite), le relative tolleranze (Risk Tolerances) ed i conseguenti processi di monitoraggio ed *escalation*, che prevedono il coinvolgimento, sia per finalità informative che decisionali, di diversi attori nell'Alta Direzione della Compagnia e del Gruppo in funzione del livello di sfioramento delle tolleranze al rischio.

La *Risk Management Policy* regola anche il processo di Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (Own Risk and Solvency Assessment ovvero "ORSA"), attraverso il quale la Compagnia valuta i rischi, in ottica attuale e prospettica almeno annualmente, ovvero ogni volta che si presentano circostanze che potrebbero modificare significativamente il profilo di rischio, ed individua il livello di fondi propri necessari per soddisfare i requisiti minimi di solvibilità.

Nella *Risk Management Policy* viene inoltre descritto il processo di gestione dei rischi, articolato nelle fasi di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio e reporting (verso il Consiglio di Amministrazione, Autorità di Vigilanza e altri stakeholder interni ed esterni).

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

La fase d'identificazione consente di individuare in ottica attuale e prospettica tutti i principali rischi a cui la Compagnia è esposta.

In linea generale, i rischi si distinguono in due categorie, a seconda che siano da includere nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità (cd. Rischi Pillar I o rischi quantificabili), o siano esclusi da detto calcolo (cd. Rischi non Pillar I o rischi non-quantificabili).

I rischi Pillar I sono riassunti nella seguente tabella, in cui è anche indicata la metodologia di calcolo adottata:

Rischi Pillar I (Rischi quantificabili)				
Rischi coperti dal Modello Interno Parziale				Formula Standard
Rischi Finanziari	Rischi di Credito	Rischi sottoscrittivi Non Vita	Rischi sottoscrittivi Vita e Malattia	Rischi Operativi
Tassi d'interesse	Ampliamento dello spread	Tariffazione	Mortalità Catastrofale	
Volatilità dei tassi d'interesse	Credit Default	Riservazione	Mortalità non Catastrofale	
Azioni	Default delle controparti	Catastrofi	Longevità	
Volatilità delle azioni		Riscatti Danni	Morbilità/ Invalidità	
Immobili			Riscatti Vita	
Valute			Spese	
Concentrazione			Catastrofi Malattia	
			Sinistri Malattia	

Rispetto alla mappa dei rischi di Gruppo, la Compagnia non ha incluso, nella lista dei rischi che contribuiscono al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità, il rischio Riscatti Danni, perché non materiale, e i rischi Malattia (Catastrofi e Sinistri), perché non sono presenti prodotti soggetti a tali rischi.

Per quanto riguarda i rischi non quantificabili, la Compagnia utilizza metodologie di valutazione di tipo qualitativo e/o quantitativo. Rientrano in questa specifica categoria il rischio Strategico, di Reputazione, di Contagio, i rischi Emergenti ed il rischio di Liquidità. (per una descrizione dettagliata di questi rischi, si rimanda al capitolo "C. Profilo di Rischio", alle sezioni di competenza C.4 e C.6).

MISURAZIONE DEI RISCHI

Il nuovo regime di solvibilità introdotto dalla Direttiva Solvency II prevede che le compagnie di assicurazione calcolino un requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR) capace di riflettere il proprio profilo di rischio, considerando anche l'impatto delle possibili tecniche di mitigazione nonché degli effetti di diversificazione.

L'SCR indica il livello di capitalizzazione necessaria affinché la Compagnia sia in grado di assorbire le perdite subite nel caso in cui si manifestino i rischi identificati.

Dopo essere stati identificati, i rischi quantificabili vengono misurati attraverso il calcolo del capitale richiesto.

A tal fine viene utilizzato il Modello Interno del Gruppo Generali: tale modello considera i rischi Finanziari, di Credito, Vita e Non Vita.

Relativamente ai rischi Operativi, invece, il requisito patrimoniale di solvibilità è determinato sulla base della Formula Standard; indipendentemente dalla valutazione del requisito patrimoniale, la Compagnia effettua ulteriori analisi, al fine di identificare le specifiche tipologie dei rischi Operativi maggiormente rilevanti nelle diverse aree aziendali e di individuare le eventuali azioni di mitigazione da porre in essere.

La struttura di governance del Modello Interno viene descritta con maggior dettaglio nella sezione B.3.2., mentre le principali differenze tra le ipotesi sottostanti al Modello Interno e quelle che caratterizzano la Formula Standard sono descritte nella sezione E.4.

CONTROLLO E GESTIONE DEI RISCHI

La responsabilità di assumere e gestire i rischi e di implementare adeguati presidi di controllo è in capo ai responsabili delle singole aree operative, per i rischi di rispettiva competenza. Ad essi spetta anche la responsabilità di monitorare le esposizioni ai rischi ed il rispetto dei relativi limiti.

Attività indipendenti di monitoraggio sono poste in essere dalle funzioni di controllo (Attuariale, Risk Management, Compliance ed Internal Audit).

La gestione operativa dei rischi è sviluppata in coerenza con il RAF, sulla base di linee guida e procedure operative, di Gruppo e di Compagnia, specifiche per ciascuna categoria di rischio. I livelli di tolleranza al rischio ed i limiti di rischio sono costantemente monitorati al fine di individuare eventuali violazioni ed attivare le procedure di escalation previste, che coinvolgono, a seconda dei casi, i responsabili delle strutture operative ai diversi livelli, l'Alta Direzione o il Consiglio di Amministrazione, oltre che la Capogruppo. Nel processo di escalation è previsto anche il coinvolgimento della funzione di Risk Management, chiamata a fornire le sue valutazioni sugli effetti dello sfioramento e sulle azioni di mitigazione e/o i piani di rientro nei limiti poste in essere.

REPORTISTICA DI RISCHIO

Un sistema strutturato di reporting, sia da parte delle strutture operative che da parte delle funzioni di controllo, permette di rendere consapevoli l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione dell'evoluzione del profilo di rischio e di eventuali violazioni della risk tolerance, nonché di individuare le azioni di mitigazioni necessarie per ridurre l'esposizione. In linea con le disposizioni normative e regolamentari, adeguata informativa viene altresì fornita all'Autorità di Vigilanza.

Il reporting contiene anche gli esiti del processo di Valutazione interna dei rischi e della Solvibilità. Il principale reporting sulla solvibilità è costituito dall'ORSA Report, coordinato dalla funzione di Risk Management, che ha lo scopo di fornire una valutazione interna dei rischi e del fabbisogno di solvibilità globale su base attuale e prospettica. Il processo di ORSA garantisce la valutazione continua della posizione di solvibilità della Compagnia in linea con il processo inerente la gestione del proprio piano strategico e con il piano di gestione del capitale (Capital Management Plan). Gli esiti delle valutazioni contenute nell'ORSA Report sono inviate all'autorità di vigilanza dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Maggiori dettagli a tal riguardo sono disponibili nella sezione B.3.5.

B.3.2 INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE DEL MODELLO INTERNO: INDICAZIONE DI RUOLI DI RESPONSABILITÀ, CON EVIDENZA DI COMPITI, POSIZIONE RICOPERTA E AMBITO DELLE RESPONSABILITÀ; IN CASO DI ESISTENZA DI SPECIFICI COMITATI, L'INDICAZIONE DELLE MODALITÀ CON CUI QUESTI INTERAGISCONO CON L'ORGANO AMMINISTRATIVO

Ai fini della misurazione del rischio la Compagnia utilizza il Modello interno, il cui utilizzo ai fini del calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità è stato approvato dall'Autorità di Vigilanza. Il Modello è divenuto quindi il riferimento per la misurazione e la valutazione dei rischi e il suo utilizzo è integrato in tutti i processi relativi alla gestione dei rischi e del capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia del Modello Interno si rimanda alla sezione E.4.

La governance e i processi relativi al Modello sono definiti da specifiche politiche interne della Compagnia che hanno la finalità di:

- mantenere il Modello Interno e le sue componenti appropriati per il loro scopo;
- definire procedure per strutturare, implementare, utilizzare e validare i cambiamenti;
- confermare su base continuativa l'appropriatezza del Modello.

Le politiche definiscono a loro volta i ruoli e le responsabilità nell'implementazione di cambiamenti al Modello, normando le attività inerenti allo sviluppo del Modello stesso, necessarie per assicurarne l'appropriatezza nel tempo e, più in generale, per supportare il processo di cambiamento del Modello Interno. L'Autorità di Vigilanza viene periodicamente informata sulle modifiche apportate al modello nonchè coinvolta in un processo di approvazione, qualora il cambiamento stesso sia rilevante.

Nell'ambito della governance del Modello, è stato istituito un comitato interno dedicato (cd. Internal Model Committee), che ha come principali responsabilità quelle di supportare il processo decisionale sugli sviluppi (o sui cambiamenti) del Modello Interno e di garantirne il monitoraggio durante il suo intero ciclo di vita, assicurandone il corretto funzionamento.

Il Chief Risk Officer (CRO) opera in coordinamento ed a supporto del Group Chief Risk Officer nel garantire sia il corretto funzionamento del Modello che la sua capacità di riflettere in modo adeguato il profilo di rischio della Compagnia. Il CRO è responsabile della definizione delle metodologie per ogni componente del modello, sulla base di quanto proposto dall'Internal Model Committee, così come per l'approvazione dei risultati.

L'A.D. e il Consiglio di Amministrazione vengono informati regolarmente sul funzionamento del Modello Interno. Il Consiglio di Amministrazione, assistito dal Comitato Controllo e Rischi, viene informato sui risultati del Modello, sull'appropriatezza, sulla conformità e sulla capacità dello stesso di riflettere in modo appropriato il profilo di rischio della Compagnia. Inoltre, il Consiglio ne approva i vari aspetti, compresi i risultati.

Nel corso dell'anno non ci sono state modifiche sostanziali nella governance del Modello Interno.

DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALIDAZIONE DEL MODELLO INTERNO PER IL MONITORAGGIO DELLA SUA PERFORMANCE E DELLA SUA ADEGUATEZZA SU BASE CONTINUATIVA

Il calcolo del capitale richiesto è oggetto di convalida (o di validazione) indipendente, come richiesto dalla Direttiva all'articolo 124, sulla base dei principi definiti nelle politiche e linee guida di Gruppo.

L'esercizio di validazione ha lo scopo di fornire una valutazione indipendente della completezza, robustezza e affidabilità dei processi e dei risultati che compongono il Modello Interno, nonché della loro conformità ai requisiti normativi Solvency II. In particolare, la funzione di validazione supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nel monitorare l'adeguatezza del Modello Interno, le aree di debolezza e le limitazioni al fine di individuare eventuali miglieorie da apportare al Modello stesso.

La validazione è eseguita annualmente, all'interno di un ciclo che garantisce la revisione di tutte le componenti del modello interno almeno ogni tre anni.

L'attività è svolta da un'apposita unità organizzativa indipendente dalle altre unità del Risk Management che risponde direttamente al Chief Risk Officer, le cui risorse non sono coinvolte nelle attività di sviluppo e calcolo del Modello Interno. L'unità di validazione si può avvalere delle attività di verifica svolte da altre funzioni di controllo (ad esempio Internal Audit, Funzione Attuariale) e può avvalersi del supporto di soggetti esterni indipendenti, il cui utilizzo comunque non solleva la Compagnia dalle proprie responsabilità.

L'attività di validazione consiste in verifiche e test di natura:

- quantitativa: ad esempio, analisi di sensitività, che valutino la stabilità e la robustezza del modello interno rispetto ad ipotesi o dati di input differenti o ri-esecuzione di calcoli, anche attraverso modelli alternativi;
- qualitativa: ad esempio, analisi dei documenti prodotti ed interviste sulle singole componenti del modello, verifica dei processi e della governance, verifica dell'utilizzo del modello nelle attività di business, etc.

Oltre al processo regolare di validazione ci sono elementi specifici che possono richiedere attività di convalida ad hoc, come, ad esempio, in caso di modifiche al modello o richieste dell'autorità di vigilanza e del Consiglio di Amministrazione.

Le risultanze della validazione sono illustrate alle funzioni responsabili delle diverse componenti del modello, che, in caso di rilievi, definiscono le azioni di rimedio ed i relativi tempi di attuazione. Nel caso le criticità rilevate siano significative o non sia possibile procedere subito nell'implementazione delle azioni di rimedio, viene data informativa al Chief Risk Officer ed alla Capogruppo, secondo criteri stabiliti.

L'intera attività è formalizzata in un *Report di Validazione*, sottoposto all'approvazione del Chief Risk Officer, che successivamente viene presentato al Consiglio di Amministrazione ed alla Capogruppo dal responsabile dell'unità di validazione.

B.3.3 PROCESSO DI VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ (ORSA)

Il processo ORSA è l'insieme di tutte le attività impiegate per identificare, valutare, monitorare, gestire e riportare i rischi di breve e lungo periodo assunti dalla Compagnia. Il processo ORSA è una componente chiave del sistema di gestione dei rischi, il cui scopo è valutare l'adeguatezza della posizione di solvibilità e l'analisi del profilo di rischio su base corrente e prospettica.

Il processo ORSA documenta e valuta i principali rischi a cui la Compagnia è esposta, o potrebbe essere esposta sulla base del suo piano strategico. Include la valutazione dei rischi nel perimetro del calcolo del capitale richiesto, oltre agli altri rischi non quantificabili. Relativamente alle valutazioni quantitative, vengono eseguite specifiche analisi di stress test e di sensitività al fine di valutare la variazione del profilo di rischio della Compagnia al cambiamento delle condizioni di mercato o di specifici fattori di rischio.

Il documento ORSA Report è prodotto su base annuale, mentre informative specifiche vengono portate all'attenzione dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione durante il processo stesso. In aggiunta al documento annuale, ORSA report ad-hoc possono essere prodotti (in via semplificata o nella sua interezza) qualora il profilo di rischio della Compagnia cambiasse significativamente, sia per fattori esogeni che endogeni.

Tutti i risultati sono opportunamente documentati nell'ORSA Report e discussi durante uno specifico comitato interno alla Compagnia (denominato Comitato Rischi). Dopo la discussione e l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, il Report viene presentato all'Autorità di Vigilanza. Come regola generale, le informazioni incluse all'interno del ORSA Report sono sufficientemente dettagliate in modo da garantire che i risultati rilevanti possano essere usati nei processi decisionali e in quelli di pianificazione aziendale.

B.3.4 DICHIARAZIONE CHE SPIEGHI IN CHE MODO LA COMPAGNIA HA STABILITO IL PROPRIO FABBISOGNO DI SOLVIBILITÀ, TENUTO CONTO DEL SUO PROFILO DI RISCHIO, NONCHÉ COME LE SUE ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CAPITALE ED IL SUO SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI INTERAGISCONO TRA LORO

I processi di gestione dei rischi sono strettamente integrati con svariati processi aziendali. Questa integrazione è considerata indispensabile per garantire l'allineamento tra le strategie di business e di rischio.

Mediante il processo ORSA, la proiezione della posizione di capitale e la valutazione del profilo di rischio prospettico contribuiscono al processo di pianificazione strategica e di gestione del capitale (*Capital Management*).

Il Report ORSA fa leva anche sul piano di gestione del capitale (*Capital Management Plan*) per verificare l'adeguatezza, ed anche la qualità, dei fondi propri ammissibili necessari per coprire il fabbisogno di solvibilità globale, sulla base delle ipotesi di piano.

Per assicurare il continuo allineamento tra rischio e strategie di business, il Risk Management sostiene attivamente il processo di pianificazione strategica e partecipa attivamente alle valutazioni di rischio sottostanti il piano stesso, nonché alle discussioni e alle presentazioni delle risultanze, sia all'Alta Direzione della Compagnia che al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, il Risk Management interagisce con le funzioni delegate alla definizione delle strategie dei prodotti, sia Vita che Non Vita, al fine di garantire che il piano prodotti sia coerente e compatibile con il risk appetite e con la capacità di assorbire il rischio (*risk capacity*) della Compagnia stessa.

In aggiunta, il Risk Management collabora con la funzione del Chief Investment Officer (CIO) per la quantificazione del profilo di rischio associato alle strategie di Asset Allocation e di Asset e Liability Management, sempre con la finalità di garantire che le scelte della funzione di Chief Investment Officer sottostanti la definizione della strategia degli attivi siano coerenti e compatibili con il *risk appetite* e con la *risk capacity* della Compagnia stessa.

Infine, il Risk Management partecipa alle valutazioni di operazioni ordinarie e straordinarie, quali ad esempio il potenziale acquisto o vendita di portafogli di polizze, la fusione di portafogli di attivi o passivi e l'acquisto di investimenti specifici: il ruolo primario del Risk Management in quest'ambito è quello di garantire che tali operazioni non compromettano la solidità del sistema di solvibilità e di gestione dei rischi della Compagnia stessa, incluse le relative valutazioni di impatto in termini di *risk capacity*.

B.4 SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

B.4.1 SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il sistema di controllo interno adottato dalla Società è un sistema integrato e coinvolge l'intera struttura organizzativa: tanto gli organi sociali quanto le funzioni aziendali sono chiamati a contribuire, in modo coordinato e interdipendente, al mantenimento del sistema.

Come già riportato nel paragrafo B.1 della presente relazione, al Consiglio di Amministrazione è assegnata la responsabilità ultima di garantire l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e gestione dei rischi; l'Alta Direzione, ed in particolare l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dal Consiglio di Amministrazione.

Come in precedenza anticipato, il sistema di controllo interno adottato dalla Società si caratterizza per la presenza delle c.d. tre linee di difesa, cui appartengono rispettivamente:

- le funzioni operative, responsabili di effettuare i c.d. controlli di linea o di primo livello, ivi incluso il Financial Reporting Officer (che nella Compagnia si identifica con il CFO) che ha il compito di assicurare che, nell'ambito del primo livello organizzativo, il sistema di controlli garantisca che ogni significativo rischio di Financial Reporting sia identificato e controllato attraverso una verifica del funzionamento dei processi aziendali. Esso si focalizza sulle transazioni che contribuiscono alla formazione del bilancio e del bilancio consolidato di Gruppo, su base semestrale ed annuale e di ogni comunicazione al mercato di carattere finanziario;
- le funzioni Attuariale, di Compliance e di Risk Management, a cui fanno capo i controlli c.d. di secondo livello;
- la funzione Internal Audit, responsabile dei controlli c.d. di terzo livello.

Per quanto attiene ai controlli di linea o di primo livello, ai responsabili delle singole unità organizzative è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguati presidi di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi impartiti dall'Alta Direzione, ed in particolare dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale, per garantire l'attuazione delle "Direttive in materia di controlli interni e di gestione dei rischi" dettate dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Gli specifici ruoli e responsabilità di ciascuna unità organizzativa sono definiti nell'ambito del sistema di deleghe e poteri, nonché nelle politiche interne approvate dal Consiglio di Amministrazione.

I controlli di secondo livello rispondono all'esigenza di garantire il monitoraggio continuo dei rischi più significativi per l'attività aziendale. Nell'ambito del sistema adottato dalla Società, la responsabilità di tali controlli è attribuita a funzioni aziendali prive di compiti operativi e dedicate in via esclusiva a garantire l'esistenza di un efficace presidio dei rischi.

Queste funzioni sono rappresentate organizzativamente da: *funzione Attuariale*, *funzione di Compliance* e *funzione di Risk Management*.

Al fine di garantire alle tre funzioni l'indipendenza e l'autonomia necessaria, esse riportano al Consiglio di Amministrazione ed operano in maniera coordinata evitando sovrapposizioni e garantendo, ognuna con la propria autonomia decisionale, la più efficace copertura dei principali rischi aziendali.

I controlli di terzo livello sono affidati alla *funzione di Internal Audit*, a cui spetta il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del sistema dei controlli interni nel suo complesso. La funzione si caratterizza per una spiccata indipendenza dal business e un elevato grado di autonomia: il Responsabile della funzione non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Il ruolo, le responsabilità e la collocazione organizzativa delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello sono definite da apposite politiche del Gruppo Generali.

B.4.2 MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA FUNZIONE DI VERIFICA DELLA CONFORMITÀ

MODELLO OPERATIVO DI COMPLIANCE

La Società ha definito un modello operativo di compliance, allineato con il risk management, che identifica i processi chiave sia per le funzioni operative che per la funzione di compliance.

Il modello operativo di compliance è strutturato in cinque processi chiave che prevedono:

- 1) l'identificazione dei rischi di compliance;
- 2) la loro misurazione;
- 3) le iniziative di mitigazione;
- 4) il monitoraggio nel continuo dei rischi;
- 5) la reportistica e la pianificazione.

Il processo di identificazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che gli adempimenti normativi derivanti sia dalla normativa di auto che di etero regolamentazione siano identificati ed assegnati alla responsabilità delle funzioni operative. L'identificazione delle norme avviene (i) previa verifica dell'applicabilità delle stesse rispetto alla realtà operativa della Società, (ii) con riferimento ai processi posti in essere e (iii) tenendo conto dell'eventuale trasversalità delle norme, ossia delle norme che sono applicabili a più processi.

L'identificazione dei rischi si articola in tre fasi:

- *Identificazione dei requisiti normativi*: la Funzione di Compliance monitora nel continuo l'evoluzione normativa in modo da identificare i requisiti normativi applicabili che vengono censiti in un database normativo.
- *Collegamento dei requisiti normativi ai rischi e ai processi*: i requisiti normativi sono collegati alla mappa dei rischi e ai processi aziendali con il supporto di un database normativo. La Funzione di Compliance identifica l'impatto di ciascun requisito sui processi aziendali ai quali esso si applica
- *Identificazione e assegnazione dei requisiti normativi ai responsabili delle funzioni operative*: la Funzione di Compliance identifica, per ciascun processo i responsabili della unità organizzative in capo alle quali risiede la responsabilità di applicare i requisiti normativi.

Il processo di misurazione dei rischi ha l'obiettivo di valutare, anche in ottica prospettica, i rischi a cui la Società è esposta e il livello di adeguatezza del sistema di controllo interno rispetto agli obiettivi prefissati. La Società ha adottato un duplice approccio per la misurazione dei rischi allo scopo di (i) fornire all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione una visione integrata, anche prospettica, dei rischi di compliance in grado di supportare le decisioni di pianificazione strategica e di effettuare una valutazione complessiva di adeguatezza del sistema di controllo interno; (ii) valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi di controllo all'interno dei processi industriali, anche attraverso attività di controllo indipendenti, al fine apportare eventualmente dei correttivi all'operatività quotidiana della Compagnia.

La misurazione dei rischi di non conformità quindi si sostanzia:

- nella valutazione del rischio inerente (o lordo) tenendo in considerazione il modello di business della Compagnia e prescindendo dai presidi organizzativi in essere;
- nella verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi adottati ai fini di assicurare il rispetto della normativa di riferimento (c.d. verifica di adeguatezza) e nella conseguente valutazione del rischio residuo (o netto) ex ante;
- nella verifica (nel continuo) dell'effettiva adozione dei presidi organizzativi previsti e della conformità dei processi aziendali (c.d. verifica di efficacia) e nella conseguente valutazione del rischio residuo (o netto) ex post.

All'esito dell'attività, per ogni processo-rischio si giunge nel continuo ad una valutazione della rischiosità ex ante, sia di rischio inerente che di rischio residuo (valutata l'adeguatezza dei presidi adottati) e del rischio residuo ex-post valutata l'efficacia degli stessi.

L'attività di misurazione dei rischi prevede altresì la definizione di un piano di verifiche ex post (o di efficacia) a partire dai processi maggiormente esposti al rischio di compliance.

Fanno inoltre parte del processo di misurazione dei rischi le valutazioni che la funzione rilascia all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione in relazione ad operazioni di rilevante importanza che devono essere decise dall'Organo Amministrativo.

Il processo di mitigazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che siano adottate tutte le azioni necessarie per la corretta attuazione degli adempimenti previsti dalle normative. In particolare, la Funzione di Compliance ha il compito di attivare, per i rischi

maggiormente rilevanti, appositi programmi di formazione per il personale, di emanare regolamentazioni e procedure interne e di definire, d'intesa con le funzioni operative, standard minimi di controllo.

Il processo di monitoraggio dei rischi ha l'obiettivo di conseguire una visione sempre aggiornata sulla capacità dell'organizzazione di gestire i rischi di compliance. Il processo si concretizza nella raccolta e nell'analisi continua di dati e indicatori di rischio in grado di fornire informazioni utili allo scopo. In questo ambito inoltre, rilevano la gestione delle segnalazioni di violazione del Codice di Condotta, e l'attività di antifrode interna svolta a tutela dei clienti e del patrimonio aziendale.

Il processo di reportistica ha l'obiettivo di assicurare adeguati flussi informati all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione funzionali all'assunzione di decisioni che tengano conto del livello di esposizione ai rischi di compliance ed alla valutazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno avuto riguardo alla sua capacità di gestire questi rischi.

B.5 FUNZIONE DI REVISIONE INTERNA

B.5.1 INFORMAZIONI SULLA FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT: STRUTTURA ORGANIZZATIVA, DECISION MAKING PROCESSES, RISORSE DELLA FUNZIONE, QUALIFICHE PROFESSIONALI, CONOSCENZE, ESPERIENZA E INDIPENDENZA OPERATIVA DELLA FUNZIONE

In Generali Italia S.p.A., le attività di revisione interna (*Internal Audit*) sono svolte dalla Funzione di Internal Audit in linea con i principi organizzativi definiti dalla specifica politica approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia (*Internal Audit Policy*)

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la struttura dell'Internal Audit è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa di settore per le imprese assicurative italiane del Gruppo, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La Funzione di Internal Audit è una funzione indipendente ed obiettiva istituita dal Consiglio di Amministrazione per esaminare e valutare l'adeguatezza, la funzionalità, l'effettività ed l'efficienza del sistema dei controlli interni e di tutti gli altri elementi del sistema di governance.

La Funzione supporta il Consiglio di Amministrazione nell'identificazione delle strategie e delle linee guida per i controlli interni e la gestione dei rischi, assicurandone l'adeguatezza e validità nel tempo, e fornisce al Consiglio di Amministrazione analisi, valutazioni, raccomandazioni ed informazioni in merito alle attività analizzate; svolge anche attività di *assurance* e consulenza a beneficio del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione.

La Funzione di Internal Audit è dotata di budget e di risorse adeguate e il suo staff possiede le conoscenze, le abilità e le competenze necessarie per svolgere le proprie attività con competenza e diligenza professionale.

La Funzione di Internal Audit ha accesso a tutti gli elementi dell'organizzazione e alla documentazione relativa all'area aziendale oggetto di verifica in modo completo, libero, tempestivo e senza restrizioni, nel pieno rispetto della riservatezza e salvaguardia dei dati e delle informazioni. Il Responsabile della Funzione ha anche libero accesso al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione, inoltre, opera nel pieno rispetto delle linee guida emanate dall'Institute of Internal Auditors (IIA), del Codice di Condotta del Gruppo Generali e dei Principi Fondamentali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing (Standards) che costituiscono i requisiti fondamentali per la pratica professionale dell'Internal Audit e per la valutazione dell'efficacia della attività di audit stessa. Alla luce del delicato ed importante ruolo di garanzia svolto all'interno dell'azienda, tutto il personale della Funzione deve possedere i requisiti di competenza e onorabilità richiesti dalla politica del Gruppo Generali sui requisiti di onorabilità e professionalità (*Group Fit & Proper Policy*).

In particolare, il responsabile della Funzione di Internal Audit è una persona che possiede i requisiti richiesti dall'IVASS e dalla normativa Solvency II, così come quelli richiesti dal Gruppo Generali, e vanta una vasta esperienza in aree tra le quali l'audit, i controlli, il business assicurativo, la gestione dei rischi e la compliance. Il responsabile della Funzione di Internal Audit non può assumere alcuna responsabilità operativa e mantiene un rapporto aperto, costruttivo e di piena collaborazione con le autorità di vigilanza, che supporta attraverso la condivisione di informazioni necessarie allo svolgimento delle rispettive responsabilità.

Anche il personale della Funzione possiede le competenze e una comprovata esperienza commisurata al grado di complessità delle attività da svolgere. La Funzione è composta da dipendenti aventi un elevato potenziale di sviluppo professionale e personale, che sono tenuti ad evitare, per quanto possibile, di essere coinvolti in attività che potrebbero creare situazioni di conflitti di interesse,

reali o potenziali. Tali persone sono inoltre tenute a mantenere l'assoluta riservatezza delle informazioni di cui vengono a conoscenza nello svolgimento delle loro attività.

Le altre strutture organizzative non interferiscono nelle attività della Funzione di Internal Audit, in particolare, al fine di garantirne l'indipendenza e l'obiettività, l'identificazione degli interventi di audit, la definizione del perimetro delle verifiche, delle modalità di esecuzione, della loro frequenza e tempistica, nonché dei contenuti dei report finali di audit, non sono soggetti ad alcun condizionamento.

Gli *internal auditor* non hanno responsabilità operative dirette o poteri su una qualsiasi delle attività sottoposte a verifica. Di conseguenza, essi non sono coinvolti nell'organizzazione aziendale della Compagnia o nel suo sviluppo, nell'introduzione od implementazione di misure organizzative o di controlli interni. Tuttavia, la necessità di imparzialità non esclude la possibilità di richiedere alla Funzione di Internal Audit un parere su questioni specifiche relative ai principi di controllo interno da rispettare.

Con cadenza almeno annuale, il responsabile della Funzione di Internal Audit propone al Comitato Controllo e Rischi di Generali Italia un Piano di Audit da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

Tale piano è sviluppato sulla base dell'analisi delle priorità dei processi attraverso l'utilizzo di una metodologia *risk based*, prendendo in considerazione le attività in essere, il sistema di governance, gli sviluppi e le innovazioni attese, nonché tenendo in considerazione gli input ricevuti dall'Alta Direzione e dal Consiglio stesso. La pianificazione deve tener conto anche di ogni eventuale carenza emersa dalle attività di audit svolte in precedenza e degli eventuali nuovi rischi identificati.

Il Piano di Audit include anche la pianificazione temporale delle attività così come il budget e le risorse necessarie per la sua esecuzione. Il responsabile della Funzione di Internal Audit comunica al Consiglio di Amministrazione eventuali impatti derivanti da carenze nelle risorse a disposizione ed eventuali cambiamenti, anche se provvisori.

Il Piano viene rivisto con cadenza almeno semestrale per recepire eventuali cambiamenti nell'organizzazione del business, nei rischi, nelle operazioni, nei programmi, nei sistemi, nei controlli e per tenere conto delle evidenze di audit identificate.

Durante l'anno, laddove necessario, la Funzione di Internal Audit può eseguire attività non incluse nel Piano di Audit o attività di consulenza (*advisory*) relative a tematiche di governance, di gestione dei rischi e dei controlli, se utili all'organizzazione.

Tutte le attività di audit sono svolte nel rispetto di una coerente metodologia. Lo scopo dell'attività di audit comprende, tra l'altro, l'esame e la valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia della gestione dell'organizzazione, dei rischi e dei presidi di controllo interno in relazione alle finalità ed agli obiettivi definiti dalla Compagnia.

A seguito della conclusione di ciascuna attività di audit, la relazione finale viene predisposta ed inviata alla funzione oggetto di verifica e ai relativi responsabili. La relazione riporta tutte le evidenze emerse riguardanti l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e la conformità alle policy, alle procedure e ai processi adottati, indicando al contempo il grado di rilevanza delle carenze riscontrate. Include, inoltre, le azioni correttive concordate, già adottate o da adottare, a fronte delle problematiche identificate nonché la scadenza per la loro implementazione. La funzione di Internal Audit è responsabile del monitoraggio delle evidenze riscontrate e dell'implementazione delle relative azioni correttive concordate.

Il responsabile della Funzione di Internal Audit, con cadenza almeno semestrale, sottopone al Consiglio di Amministrazione (per il tramite del Comitato Controllo e Rischi) un report riepilogativo delle attività svolte e delle criticità di rilievo identificate durante il periodo di riferimento. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia definisce le azioni correttive da implementare in relazione ad ogni criticità riportata ed assicura che tali azioni vengano implementate. Nel caso di eventuali situazioni di particolare rilievo identificate, il responsabile della Funzione di Internal Audit informa immediatamente il Comitato Controllo e Rischi, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Compagnia.

La Funzione di Internal Audit sta implementando un programma di *assurance* e miglioramento della qualità sull'attività che svolge. Tale programma prevede una valutazione di conformità agli Standard internazionali di Internal Auditing nonché una valutazione in merito all'applicazione da parte degli *internal auditor* del Codice di Condotta del Gruppo Generali. Il programma valuta anche l'efficienza e l'efficacia dell'attività di audit e ne identifica le opportunità di miglioramento.

In termini di struttura organizzativa, le unità che svolgono le attività di Audit sono mantenute distinte per business di riferimento da quelle di Pianificazione e Controllo delle attività della struttura. In particolare la Funzione di Internal Audit è così suddivisa:

- **Operational Audit**, ovvero la struttura responsabile dello svolgimento di attività di audit sui processi core; a sua volta la struttura è organizzata per aree specialistiche (business vita, business non vita, support, solvency II) in modo tale da garantire un adeguato presidio nello svolgimento delle attività.
- **Financial Audit**, responsabile dello svolgimento di attività di audit relativamente a tematiche di natura contabile e investimenti nonché del monitoraggio dei principali KPI sul bilancio;

- **IT Audit**, che si occupa principalmente di svolgere attività di audit sui processi IT, ma anche di fornire supporto alle altre funzioni aziendali nelle attività di verifica di adeguatezza dei controlli IT;
- **Mandatory Audit**, struttura dedicata alle attività richieste dalla normativa o dall'autorità di vigilanza all'Internal Audit; in particolare si occupa della redazione della relazione trimestrale su reclami e dello svolgimento e del coordinamento delle attività di vigilanza ex d.lgs 231/01;
- **Planning & Control**, è la struttura che supporta il responsabile per le attività di *quality review* e sviluppo metodologico in coordinamento con la rispettiva funzione di Capogruppo, che si occupa di supervisionare la pianificazione delle attività nonché delle attività di formazione specifica, che prepara e monitora il budget della funzione, che predispone e migliora nel continuo la reportistica.

B.6 FUNZIONE ATTUARIALE

ATTIVITÀ

Le principali responsabilità della Funzione Attuariale di Generali Italia, in linea con quanto previsto dalla normativa Solvency II e integrato dalla politica interna del Gruppo Generali sui compiti delle funzioni attuariali, sono:

- coordinamento e calcolo delle riserve tecniche ai sensi della Direttiva (*Calculation*), nonché verifiche di coerenza con le analoghe valutazioni del bilancio d'esercizio;
- validazione delle riserve tecniche in ambito Solvency II (*Validation*);
- supporto e contribuzione alle valutazioni richieste dai modelli di rischio;
- valutazione della sufficienza e qualità dei dati utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche;
- parere sulla Politica di Sottoscrizione globale e sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione;
- reporting (interno ed al CdA);
- supporto al sistema di gestione dei rischi della Compagnia (reportistica ORSA);
- supporto nell'ambito del Pillar III alla compilazione dell'informativa quantitativa (QRTs - Quantitative Reporting Templates).
- Inoltre, alla Funzione Attuariale sono attribuite ulteriori attività rispetto a quelle regolate dalla normativa Solvency II, quali:
- calcolo e controllo delle riserve del bilancio d'esercizio (Local GAAP) e secondo i principi internazionali IFRS (calcolo delle riserve tecniche per il settore Non Vita e solo delle riserve aggiuntive per il Vita; verifica Liabilities Adequacy Test);
- coordinamento e calcolo del valore;
- supporto all'attività di Asset Liabilities Management;
- gestione dei sistemi attuariali Vita utilizzati per la produzione dei flussi di cassa.

Nel corso del 2016 la Funzione Attuariale ha proseguito l'implementazione delle attività previste dalla normativa Solvency II e declinate più dettagliatamente nella politica di Gruppo sulla Funzione Attuariale (*Group Actuarial Function Policy*), nonché nelle relative linee guida (*Actuarial Function Guidelines*). Si sono via via sviluppati e adeguati i processi di interazione con le diverse strutture aziendali e sono stati consolidati i presidi volti ad assicurare la qualità dei dati alla base delle valutazioni. In tale ambito si è strutturato il coordinamento con il Risk Management attraverso l'istituzione di un comitato tecnico (*Technical Committee*), in linea con le previsioni delle specifiche linee guida interne della Compagnia (*Risk Management and Actuarial Function Joint Guidelines*), emanate nel febbraio 2017.

Durante il 2016 si è progressivamente attuato il passaggio di responsabilità di alcune attività precedentemente attribuite all'Attuario Incaricato, così come prescritto dalla recente normativa in materia.

Inoltre, la Funzione Attuariale, come previsto dal Regolamento IVASS n. 22 del 2008, modificato e integrato dal Provvedimento IVASS n. 53 del dicembre 2016, ha effettuato la valutazione sulla sufficienza delle riserve tecniche dei Rami Vita e dei Rami di Responsabilità Civile veicoli e natanti del lavoro diretto (artt. 23-bis e 23-ter del Regolamento n. 22/2008), nonché delle riserve tecniche dell'attività di riassicurazione (art. 23-quater dello stesso Regolamento) ed ha predisposto le relative relazioni per il Consiglio di Amministrazione della Società.

Sempre nel corso del 2016 va evidenziato che:

- il Responsabile della Funzione Attuariale ha presentato al Consiglio di Amministrazione della Compagnia il report (*Actuarial Function Report*) recante l'informativa sull'affidabilità e adeguatezza delle riserve tecniche (Technical Provision -TP), l'opinione sulla politica di sottoscrizione e sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione, con riferimento all'esercizio 2015;
- in merito al calcolo delle ipotesi operative per la determinazione delle riserve Vita, sono proseguite le implementazioni richieste da IVASS e riportate nel piano di rimedio (*Remediation Plan*) presentato all'Autorità di Vigilanza. Le attività realizzate nel 2016 hanno permesso ulteriori progressi nello sviluppo dei processi, al fine di rendere il sistema pienamente conforme ai requisiti normativi. Il progetto sarà completato nel corso del 2017;

- sono state condivise internamente alla Compagnia e *Management Actions*, principi e regole alla base del calcolo delle future partecipazioni agli utili nei modelli attuariali per il calcolo delle riserve Vita;
- sono proseguite le attività per il rafforzamento dei processi di Data Quality afferenti le informazioni che alimentano i motori di calcolo attuariali, sia mediante il consolidamento della governance dei processi stessi, sia mediante l'affinamento della progettazione dei controlli e la loro implementazione;
- sono stati analizzati i requisiti normativi previsti per la produzione della informativa quantitativa di Pillar III (QRTs) e sono state definite le soluzioni per l'alimentazione dei moduli da inviare con riferimento all'esercizio 2016.

ORGANIZZAZIONE

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale di Generali Italia svolge l'attività in maniera centralizzata e fornisce i relativi servizi in outsourcing sulla base di appositi accordi di esternalizzazione anche alle Compagnie controllate nel perimetro della Country Italia, e segnatamente Alleanza, Genertel, GenerteLife e DAS.

Per coordinare in modo efficace il processo di calcolo, la Funzione Attuariale di Generali Italia è collocata nell'ambito dell'Area CFO ed il Responsabile della Funzione risponde gerarchicamente al Chief Financial Officer (CFO) e funzionalmente al Consiglio di Amministrazione, oltre che al Responsabile della Funzione Attuariale di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A..

Il Responsabile del Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia riporta funzionalmente ai CFO / Responsabili Amministrativi delle Controllate per le attività aggiuntive non specifiche della Funzione Attuariale di cui alla precedente sezione

Per assicurare lo svolgimento delle attività descritte nella sezione precedente, la Funzione Attuariale di Generali Italia esercita sia l'attività di "Calculation", sia l'attività di "Validation" attraverso le seguenti unità:

- Reserving, Embedded Value e Valutazioni Tecniche Vita Generali Italia (Calculation Vita Generali Italia);
- Reserving e Valutazioni Tecniche Danni Generali Italia (Calculation Danni Generali Italia);
- Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia, a sua volta articolata nelle seguenti unità:
 - Presidio Funzione Attuariale Alleanza (Calculation Alleanza);
 - Presidio Funzione Attuariale Genertel/GenerteLife/DAS (Calculation Genertel/GenerteLife/DAS);
 - Coordinamento Valore Country;
 - Tools Attuariali Country;
- Validazione Attuariale Country (Validation).

Per l'attività di validazione i presidi della Funzione Attuariale presso le Compagnie controllate si avvalgono della struttura Validazione Attuariale Country.

I CFO/Responsabili Amministrativi delle Controllate sono nominati Referente e Responsabile attività di controllo sulle attività esternalizzate.

Nell'ambito della Funzione Attuariale di Generali Italia è inoltre attivo il monitoraggio operativo e il presidio delle attività relative al Data Quality.

La Funzione Attuariale di Generali Italia consta di risorse che possiedono per la maggior parte una preparazione attuariale, statistica e matematica ed un profilo senior con esperienza pluriennale maturata nei settori tecnici Vita Non Vita di imprese assicurative e/o società di consulenza.

B.7 ESTERNALIZZAZIONI

B.7.1 INFORMAZIONI SULLA POLITICA DI ESTERNALIZZAZIONE

La Compagnia ha adottato la politica di esternalizzazione (Outsourcing Policy) del Gruppo Generali, che si applica a tutte le entità giuridiche del Gruppo stesso e definisce i requisiti standard minimi, nonché obbligatori, da seguire sulle attività di esternalizzazione, definisce l'introduzione di appropriati presidi di controllo e governance per ogni iniziativa e assegna le principali responsabilità (outsourcing) di esternalizzazione.

Tale politica introduce un approccio basato sulla valutazione del rischio adottando il principio di proporzionalità, al fine di applicare i requisiti necessari in base al profilo di rischio, alla rilevanza di ogni accordo di esternalizzazione e al livello di controllo che il Gruppo Generali esercita sui fornitori dei servizi.

La politica richiede che, per ciascun accordo di esternalizzazione, sia designato un referente specifico. Quest'ultimo è responsabile dell'esecuzione dell'intero processo di esternalizzazione, dalla valutazione del rischio alla gestione finale dell'accordo e alle conseguenti attività di monitoraggio.

Il processo di esternalizzazione include le seguenti fasi:

- **Valutazione dei rischi:** ovvero individuare le iniziative di esternalizzazione critiche e non critiche mediante una valutazione strutturata dei rischi. Il dipartimento di Risk Management della Compagnia esamina la valutazione dei rischi relativi a iniziative critiche di esternalizzazione;
- **Ricerca del fornitore e processo di "due diligence":** ovvero valutare la capacità del fornitore di svolgere le attività in conformità agli standard del Gruppo Generali, nonché delle normative interne ed esterne. La funzione Acquisti offre sostegno alle attività nel caso di fornitori di servizi terzi;
- **Negoziazione e gestione dell'accordo:** ovvero assegnare diritti e obblighi, fornire clausole standard e contenuti minimi (es. privacy e riservatezza) per l'accordo scritto, richiedendo la formalizzazione scritta dei livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) nonché l'attuazione di un archivio unico per i contratti della società. Il dipartimento Legale della Compagnia ha la responsabilità di formulare e negoziare le clausole legali. La funzione Acquisti è responsabile di mantenere l'archivio degli accordi della Società locale;
- **Piano di migrazione:** ovvero richiedere la definizione di un piano strutturato di migrazione al fine di minimizzare i rischi di transizione (es. Interruzioni di servizio);
- **Monitoraggio e reporting:** ovvero garantire l'adozione di idonei presidi organizzativi volti a monitorare le prestazioni del fornitore e definire obblighi di reporting per le attività esternalizzate critiche;
- **Strategia d'uscita:** ovvero definire misure appropriate volte a garantire la continuità del servizio in caso di emergenza o di risoluzione del contratto.

B.8 ALTRE INFORMAZIONI

B.8.1 VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE IN RAPPORTO ALLA NATURA, ALLA PORTATA E ALLA COMPLESSITÀ DEI RISCHI INERENTI ALLA SUA ATTIVITÀ

VALUTAZIONE CIRCA L'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE

Il Comitato Controllo e Rischi supporta il Consiglio nella valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, fermo restando che l'attività di valutazione del Sistema è oggetto di informativa continua nei confronti del Comitato Controllo e Rischi e del Consiglio di Amministrazione durante l'esercizio, in occasione delle reportistiche periodiche delle Funzioni di Controllo.

Nel corso del 2016, il Consiglio di Amministrazione ha effettuato tale valutazione nel mese di maggio in occasione dell'esame della relazione sul sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi di cui all'art. 28 del Regolamento ISVAP n. 20 / 2008, esprimendo un giudizio di sostanziale adeguatezza di detto sistema nel complesso, e di idoneità del medesimo ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

Da ultimo, questa valutazione è stata svolta nel corso del mese di marzo 2017. In tale occasione il Consiglio, anche sulla base delle valutazioni sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi svolte dai responsabili delle funzioni di controllo, oltre che delle verifiche effettuate nel corso del 2016 dalla funzione di Internal Audit, ha espresso la propria positiva valutazione ritenendo il complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi sostanzialmente adeguato ed atto ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

B.8.2 ALTRE INFORMAZIONI MATERIALI RELATIVE AL SISTEMA DI GOVERNANCE

MODIFICAZIONI SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEI PRIMI MESI DEL 2017

Al fine di fornire una rappresentazione completa e aggiornata del sistema di governance della Società, sebbene si tratti di informazioni relative a un periodo successivo alla conclusione dell'esercizio 2016, si ritiene opportuno segnalare quanto segue, attesa la sua rilevanza per una compiuta e chiara descrizione del sistema di *governance* della Società.

Con decorrenza 1° gennaio 2017 è stata adottata per la Country Italia una nuova struttura di *governance* che prevede l'attribuzione del ruolo di *Country Manager* per l'Italia all'Amministratore Delegato e Direttore Generale di Generali Italia S.p.A., con riporto diretto al medesimo dei capi azienda delle Società controllate ricomprese nel perimetro della *Country Italia*, tra cui le Compagnie assicurative Alleanza Assicurazioni S.p.A., Genertel S.p.A., GenertelLife S.p.A., DAS – Difesa Automobilistica Sinistri S.p.A..

In considerazione del ruolo svolto da Generali Italia nella *Country Italia*, dal 1° gennaio 2017 il Comitato Controllo e Rischi della Compagnia svolge l'ulteriore funzione di assicurare un presidio coordinato sul complessivo sistema dei controlli interni e di gestione e controllo dei rischi delle società controllate ricomprese nel perimetro della *Country Italia*.

Il 13 febbraio 2017 il Consiglio di Amministrazione, a seguito delle dimissioni rassegnate dal Vice Presidente e Consigliere, ha deliberato di rimettere alla convocanda assemblea di approvazione del bilancio di esercizio 2016 ogni decisione in merito alla sostituzione dell'amministratore dimissionario, essendo rimasti in carica 5 su 7 componenti dell'Organo amministrativo nominato con delibera assembleare.

In data 20 aprile 2017, essendo giunto a scadenza il mandato dell'Organo Amministrativo, l'Assemblea degli Azionisti ha nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione determinandone in 7 (sette) il numero dei componenti – tra cui il Presidente – con durata del mandato in n. 3 esercizi e scadenza alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2019.

In pari data, il Consiglio di Amministrazione ha nominato l'Amministratore Delegato e Direttore Generale – il quale ricopre anche l'incarico di *Country Manager* per la *Country Italia* - attribuendo al medesimo le relative deleghe di poteri.

Sempre in data 20 aprile 2017, inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha nominato il nuovo Comitato Controllo e Rischi della Compagnia, determinandone la composizione in n. 3 (tre) Amministratori non esecutivi – di cui uno nella carica di Presidente – con durata del mandato in n. 3 esercizi e scadenza alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2019.

C. PROFILO DI RISCHIO

C.1 RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE

C.1.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE VITA, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

Il modulo relativo ai rischi di sottoscrizione Vita, include al suo interno i rischi biometrici e tecnici relativi alle polizze Vita della Compagnia.

I rischi di sottoscrizione Vita identificati nella mappa dei rischi della Compagnia sono:

- il rischio di mortalità (di seguito mortality) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche valutate a fair value in ottica Solvency II (nel seguito riserve tecniche), dovuta ad un andamento avverso dei tassi di mortalità: tale andamento è definito sfavorevole qualora un aumento dei tassi di mortalità comporti un aumento del valore delle riserve tecniche ad esso associate; il rischio di Mortalità è comprensivo anche del rischio di Mortalità Catastrofale, inteso come il rischio di una perdita, o di una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, legata ad eventi estremi o anomali;
- il rischio di longevità (di seguito longevity) è definito, analogamente al rischio di Mortalità, come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, dovuta ad un andamento avverso dei tassi di mortalità: in questo caso, a differenza del rischio di Mortalità, tale andamento è definito sfavorevole qualora una diminuzione dei tassi di mortalità comporti un aumento del valore delle riserve tecniche ad esso associate;
- il rischio di morbidità e invalidità (di seguito morbidity) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, dovuta ad un andamento avverso dei tassi di morbidità, invalidità, malattia e recupero; la Compagnia modella questo rischio in relazione a polizze che prevedono la copertura di morte accidentale e invalidità permanente;
- il rischio di riscatto/riduzione (di seguito lapse) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche a causa di una variazione avversa dei tassi attesi di esercizio delle opzioni contrattuali da parte degli assicurati: le opzioni in questione riguardano tutti i diritti contrattuali e legali in capo all'assicurato relativamente alla sua facoltà di interrompere, ridurre, riscattare parzialmente o totalmente la sua copertura assicurativa;
- il rischio di spesa (di seguito expense) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche derivante dall'incertezza circa l'importo delle possibili spese da sostenere, in relazione ai contratti di assicurazione e riassicurazione; si vuole catturare il rischio che la Compagnia debba affrontare un ammontare superiore di spese amministrative rispetto a quanto previsto durante lo smontamento del portafoglio in essere, a fronte di variazioni della curva dell'inflazione collegata alle spese stesse.

Il portafoglio della Compagnia è composto in lieve prevalenza da polizze a premio unico (circa 55% in termini di riserve tecniche) rispetto a quello a premio annuo o ricorrente.

In particolare, Generali Italia concentra il proprio business in polizze di tipo tradizionale, quali polizze Miste, polizze a Capitale Differito, polizze a Vita Intera e Capitalizzazioni. Un altro importante segmento di business riguarda i Piani Pensionistici Individuali (PIP) per i quali è prevista una gestione dedicata (GESAV GLOBAL).

Di recente, la Compagnia ha focalizzato la nuova produzione su prodotti di tipo ibrido, ritenuti cruciali nella strategia di business della Compagnia. I prodotti ibridi sono composti generalmente da una parte in Gestione Separata e una parte in Fondi (componente Unit Linked), in modo da assicurare un giusto compromesso tra la garanzia di rendimento fornita dalla Gestione e la ricerca di performance legata all'andamento dei mercati finanziari.

Tra le restanti coperture assicurative offerte si rilevano anche le rendite (in forma differita ed immediata) e le forme di assicurazione complementari (ACMA – Assicurazione per il Caso di Morte Accidentale– e quelle a copertura di invalidità permanente), di peso residuo rispetto al totale del business assicurativo.

Ai fini del calcolo del requisito di capitale attraverso il modello interno, il portafoglio della Compagnia è declinato nelle seguenti Linee di Business (LoB):

- **Prodotti Ibridi (Hybrid)**, in questa LoB è contenuto esclusivamente il prodotto ibrido Valore Futuro, modellato separatamente considerata la rilevanza strategica per la Compagnia;
- **Prodotti di Rischio (Protection)**, include le polizze soggette a puro rischio (TCM), le polizze ACMA e invalidità permanente;
- **Prodotti Pensionistici Individuali (Ring Fence Fund Individual – RFFI)**, include i prodotti dei Piani Individuali Pensionistici (PIP);
- **Fondi Pensione (Ring Fence Fund Pension Fund – RFFPF)**, include i Fondi Pensione;
- **Prodotti di Risparmio (Saving)**, composta da polizze Tradizionali (Miste, Capitale Differito, Vita Intera, Capitalizzazione) e da rendite differite investite in Gestioni Separate;
- **Prodotti Unit (Unit Linked)**, include il business che investe in Fondi.

In termini di riserve, le LoB più importanti sono quelle del *Saving* (il cui peso è pari al 83%), *RFFI* (il cui peso è pari al 9,8%), e *Hybrid* (con un peso pari al 7,2%), su cui si concentra la maggior parte della produzione in vendita nell'anno di valutazione.

In generale, la Compagnia modella tutti i rischi di sottoscrizione Vita presenti nella mappa, ad eccezione di quelli Malattia (Catastrofi e Sinistri), perché non sono presenti prodotti soggetti a tali rischi.

Entrando nel merito del requisito di capitale e tenendo in considerazione esclusivamente i rischi di sottoscrizione Vita, a livello complessivo, a fine 2016 la Compagnia ha risentito maggiormente dei rischi *mortality* (comprensivo anche della componente catastrofale necessaria a far fronte ad un evento tipo pandemico) e *lapse*.

Va inoltre considerato che tutti i prodotti espongono la Compagnia al rischio *expense*. Il rischio di *morbidity* risulta poco materiale, vista anche l'esigua produzione rapportata al totale delle riserve.

Declinando il profilo di rischio della Compagnia per LoB, le polizze incluse nella LoB *Saving* espongono principalmente ai rischi *longevity*, *expense* e *lapse*, mentre il rischio *morbidity* non è considerato materiale.

Il business RFFI, caratterizzata dalle polizze PIP, è basato principalmente sulla gestione separata GESAV GLOBAL e sui Fondi (Unit Linked): questa LoB subisce maggiormente i rischi *lapse* e *expense*.

La LoB *Hybrid*, relativa al prodotto Valore Futuro, espone invece la Compagnia ai rischi *lapse* e *mortality*.

Altri prodotti di puro rischio, come ad esempio le polizze Temporanee Caso Morte (TCM) confluiscono nella LoB *Protection* e risentono maggiormente del rischio *mortality*, comprensivo della componente catastrofale.

Merita particolare attenzione il rischio *lapse*, poiché è un rischio bidirezionale e può determinare perdite di valore sia in casi di incremento che in caso di calo dei tassi di abbandono; di solito, quando le condizioni di mercato sono buone con tassi di interesse elevati e volatilità contenuta, la Compagnia soffre l'incremento di tassi di riscatto, perché la perdita di profitti futuri non è completamente bilanciata dalle penali di riscatto applicate. In caso contrario, in uno scenario di tassi di interesse bassi, con alta volatilità, potrebbe verificarsi una perdita di valore in caso di abbassamento di tassi di riscatto, perché la riduzione comporta un aumento del costo delle garanzie e delle opzioni implicite. Tale andamento del rischio in ogni caso è anche funzione delle caratteristiche dei prodotti, in particolare del livello delle penali di riscatto, della struttura delle garanzie fornite e della durata residua del portafoglio. Per questo motivo, nelle attuali condizioni di mercato alcuni prodotti/fondi possono risentire di una riduzione dei tassi di riscatto mentre altri dell'incremento.

PROCESSO DI MISURAZIONE DEI RISCHI

I rischi di sottoscrizione Vita vengono misurati mediante attraverso un approccio quantitativo, basato sulla metodologia del Modello Interno Parziale del Gruppo Generali.

La misurazione del rischio è il risultato di un processo composto da due step principali:

- *Risk calibration*, che ha l'obiettivo di derivare le distribuzioni dei *life underwriting risk factors* e di conseguenza lo stress da applicare alle ipotesi sottoscrittive *best estimate* con una probabilità di accadimento pari al 0.5%;
- *Loss modelling*, che ha l'obiettivo di misurare la perdita della Compagnia risultante dallo stress applicato alle ipotesi sottoscrittive.

Per i rischi di *mortality* e *longevity*, l'incertezza relativa alla mortalità della popolazione e il suo impatto sulla Compagnia è misurato applicando gli stress ai tassi di mortalità degli assicurati.

Per i rischi di *morbidity* e *disability*, l'incertezza relativa alla popolazione assicurata e il suo impatto nella Compagnia è misurato applicando gli stress ai tassi di morbidità, invalidità temporanea e permanente degli assicurati.

Nel caso del rischio *lapse*, il processo di misurazione del rischio ha l'obiettivo di misurare l'incertezza nel comportamento degli assicurati in relazione alle opzioni contrattuali o legali che offrono loro la possibilità di cessare parzialmente o totalmente, abbandonare, ridurre o sospendere la copertura assicurativa o permette di estinguere la polizza assicurativa. La misurazione del rischio è fatta attraverso l'applicazione di stress permanenti a questi *policyholder behavior*.

Il rischio *expense* è misurato attraverso l'applicazione degli stress all'inflazione che la Compagnia si aspetta di riscontrare nel futuro.

La Compagnia esegue specifici test e adotta la metodologia del Gruppo Generali al fine di assicurare la robustezza dei risultati ottenuti e il loro uso effettivo nei processi decisionali relativi alle scelte di business, come prescritto dalla Direttiva Solvency II.

Non ci sono stati cambiamenti nella misurazione del rischio nel periodo di riferimento.

DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda il rischio di sottoscrizione Vita non sono presenti concentrazioni significative.

DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

I rischi di sottoscrizione Vita, oltre ad essere gestiti e monitorati da parte della Compagnia, sono oggetto di mitigazione attraverso l'utilizzo di particolari tecniche. Le valutazioni quantitative e qualitative, effettuate ai fini precedentemente indicati, sono integrate all'interno dei processi relativi alla gestione del Rischio: tali processi sono accuratamente definiti e monitorati sia a livello di Gruppo che di Compagnia (a titolo di esempio si indica il processo di approvazione dei prodotti Vita e dei limiti di sottoscrizione).

MITIGAZIONE DI RISCHIO

Le due principali azioni di mitigazione, nei confronti dei rischi di sottoscrizione Vita, sono un robusto processo di pricing e design e la selezione ex-ante dei rischi durante la fase di sottoscrizione. In aggiunta, in particolare per le coperture caso morte, sono previsti appositi trattati riassicurativi.

DESIGN DI PRODOTTO

Il *design* e *pricing* di un prodotto assicurativo si considera efficace qualora si definiscano le caratteristiche del prodotto e le ipotesi biometriche ed tecniche sottostanti la sua tariffazione, in modo tale da consentire alla Compagnia di affrontare efficacemente ogni effetto avverso.

Nel *pricing* dei nuovi prodotti vengono introdotti dei criteri di prudenzialità, allo scopo di mitigare, per esempio, il *lapse risk*, legato alla cessazione volontaria del contratto, o l'*expense risk*, legato all'incertezza delle spese che la Compagnia prevede di sostenere in futuro per la gestione del contratto stesso.

Considerando i portafogli assicurativi caratterizzati da una componente di rischio biometrico, al fine di mitigare i rischi derivanti da questi portafogli, le tavole di mortalità utilizzate nella determinazione dei prezzi includono margini prudenziali, calibrati sulle evidenze storiche e l'esperienza della Compagnia stessa.

Infine, il processo include il monitoraggio continuo e l'aggiornamento periodico della redditività e del profilo di rischio dei prodotti in vendita, con il coinvolgimento delle funzioni di Capogruppo.

PROCESSO DI SOTTOSCRIZIONE

La Capogruppo fornisce delle linee guida in merito alla sottoscrizione, determina limiti operativi che la Compagnia deve seguire e definisce il processo standard per richiedere deroghe, al fine di mantenere l'esposizione al rischio entro i limiti prefissati e garantire un uso coerente del capitale.

Una particolare attenzione viene posta sulla sottoscrizione di nuovi contratti che presentino rischi medici, finanziari e di *moral hazard*. Il Gruppo ha definito regole chiare di sottoscrizione attraverso manuali, form e requisiti di sottoscrizione del profilo medico-sanitario e della propensione al rischio dell'assicurato. L'autonomia della Compagnie rispetto alle politiche assuntive dipende dalla sua struttura e dal suo portafoglio ed è determinata di comune accordo con la Capogruppo.

La Società monitora periodicamente le esposizioni al rischio e il rispetto dei limiti operativi, riporta ogni situazione anomala e segue un processo di escalation proporzionato alla natura della violazione, al fine di assicurare che le azioni di mitigazione necessarie vengono intraprese rapidamente.

RUOLO DEL *RISK MANAGEMENT* NEL PROCESSO DI PRICING E DI APPROVAZIONE DEI PRODOTTI

Il *Chief Risk Officer* supporta il processo di approvazione dei prodotti, come membro di uno specifico comitato interno della Compagnia (Comitato Prodotti di Country).

Il processo di approvazione dei prodotti prevede che la funzione di Risk Management controlli che i nuovi prodotti siano in linea con quanto indicato nel RAF (sia per quanto riguarda le dimensioni quantitative che qualitative)

Il rischio di sottoscrizione, inoltre, può essere trasferito, attraverso la riassicurazione, ad un'altra impresa di (ri) assicurazione al fine di ridurre l'impatto di tali rischi sulla Compagnia e riducendo, conseguentemente, il capitale di solvibilità richiesto detenuto per coprire i rischi stessi.

La funzione di riassicurazione Vita del Gruppo supporta, guida e coordina l'attività di riassicurazione realizzata dalla Compagnia. Questo avviene attraverso la definizione di appropriate linee guida, volte ad assicurare uno stretto controllo del rischio, in linea con il RAF di Gruppo, ed a sfruttare pienamente le opportunità che la riassicurazione offre in ogni mercato.

La Capogruppo funge da principale riassicuratore per la Compagnia. Tuttavia, in accordo con la Capogruppo e quando giustificato da specifiche ragioni aziendali, la Compagnia può anche trattare con un'altra compagnia di riassicurazione. Anche in questo caso, la Compagnia si basa sulle linee guida di cui sopra, che indicano anche quali siano le operazioni di riassicurazione ammissibili, la relativa cessione massima consentita e la selezione delle controparti sulla base della loro forza finanziaria.

Il programma di riassicurazione è sottoposto ad un parere di adeguatezza da parte della funzione attuariale Vita, in conformità con la Direttiva Solvency II, le politiche e le linee guida di Gruppo in merito.

Nello specifico, la Compagnia non ha cessioni in riassicurazione significative di contratti Vita.

UTILI ATTESI COMPRESI IN PREMI FUTURI

Gli Expected Profit Included in Future Premiums (EPIFP) sono descritti nel capitolo "E. Gestione del Capitale".

C.1.2 DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE NON VITA, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

I rischi di sottoscrizione Non Vita includono il rischio di sottostimare la quotazione dei prezzi dei prodotti di tale area, il rischio di non appostare riserve sufficienti per la liquidazione dei sinistri, nonché il rischio di perdite derivanti da eventi catastrofici naturali, come in particolare terremoto ed alluvione.

La Compagnia, in linea con la strategia di rischio del Gruppo Generali, definisce standard di sottoscrizione e per i rischi tecnicamente più rilevanti, imposta limiti assuntivi per tutelarsi da circostanze avverse, allineando in tal modo l'attività di sottoscrizione al RAF.

Inoltre, i rischi sono sottoscritti secondo gli standard di qualità definiti dalle procedure di sottoscrizione al fine di garantire la redditività e limitare il rischio reputazionale.

Le esposizioni della Compagnia ai rischi di sottoscrizione sono descritte nel capitolo "D. Valutazioni ai fini della solvibilità" del presente documento, nella parte D.2 relativa alle riserve tecniche.

I rischi di sottoscrizione Non Vita identificati nella mappa dei rischi della Compagnia sono i seguenti:

- il rischio di tariffazione (di seguito *pricing*) riguarda la possibilità che i la raccolta premi prevista, ovvero il prezzo a cui i prodotti sono venduti alla clientela, non sia sufficiente a coprire i sinistri futuri e tutte le spese connesse all'attività assicurativa. Al fine di quantificare tale rischio, la Compagnia suddivide il portafoglio, in esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità (cosiddetti "attritional claims") ed a sinistri meno frequenti ma di rilevante entità (cosiddetti "large claims").
- il rischio catastrofico (di seguito *cat*) riguarda il rischio di sostenere perdite a seguito di eventi catastrofici naturali che, seppur con frequenza molto limitata, impattano su un numero elevato di esposizioni contemporaneamente: un esempio è costituito dal rischio terremoto che può colpire contemporaneamente aree territoriali molto diffuse.
- il rischio di riservazione (di seguito *reserving*) riguarda l'incertezza tra il run-off delle riserve sinistri ed il loro valore atteso, in un orizzonte temporale di un anno.

I rischi sono valutati al lordo ed al netto dell'attività di riassicurazione, che ne permette la mitigazione.

Per la valutazione dei rischi di sottoscrizione Non Vita in termini di capitale richiesto, si fa riferimento al capitolo "E. Gestione del Capitale" del presente documento.

Le misure di rischio sopra indicate non sono cambiate rispetto all'anno precedente.

DESCRIZIONE DEL PORTAFOGLIO

Il portafoglio della Compagnia copre tutte le tipologie di rischio previste per le aree di attività Non Vita.

In sintesi il comparto Auto (*Motor*), comprensivo della Responsabilità Civile Auto e delle garanzie Corpi di Veicoli Terrestri ad esso accessorie, quali le garanzie Incendio, Furto dell'auto, collisione, eventi atmosferici a danno dell'auto, rappresenta il 35,9% della raccolta premi totale della Compagnia.

Il comparto Non Auto (*No Motor*) prevede la copertura di rischi molto eterogenei tra loro per rispondere a tutte le esigenze di protezione assicurativa della clientela: si tratta di rischi *Property, Casualty*, danni alle persone quali Infortuni e Malattie, di rischi Trasporti ed Aviazione, finanziari quali Credito e Cauzioni, Perdite pecuniarie che copre il rischio di *Business Interruption* ed infine la Tutela Legale ed Assistenza. Per quest'ultima garanzia, che prevede la prestazione in forma di servizi diretti quali ad esempio il traino dell'auto, l'invio di artigiani a domicilio, l'invio di ambulanza, il rimpatrio sanitario, la Compagnia agisce attraverso l'intermediazione di Europ Assistance Italia, essendo quest'ultima parte del Gruppo Generali e centro di eccellenza operativa per l'assistenza.

Ai fini del calcolo del requisito di capitale attraverso il modello interno, il portafoglio della Compagnia è declinato nelle seguenti Linee di Business (LoB):

Spese Mediche (*Medical Expenses*): la linea copre il rimborso delle spese mediche ospedaliere e la diaria giornaliera a seguito di ricovero;

Protezione del reddito (*Income Protection*): la linea prevede la liquidazione di una somma in caso di morte da infortunio o il riconoscimento di invalidità permanente o temporanea a seguito di infortunio, nonché il rimborso delle spese mediche a seguito di infortunio;

Compensazione dei lavoratori (*Workers Compensation*): non sono vendute garanzie afferenti a tale linea;

Responsabilità civile autoveicoli (*Motor, Third Party Liability (TPL)*): la linea copre i danni da responsabilità civile a seguito di circolazione stradale di veicoli, come previsto dalla normativa;

Altre assicurazioni Auto (*Motor, Other Classes*): la linea prevede la vendita di garanzie accessorie alla linea di cui sopra quali l'incendio od il furto dell'auto ed i danni provati a terzi a seguito di questi eventi, i danni da collisione, urto e ribaltamento meglio conosciuti come garanzie KASKO, i danni all'auto da eventi atmosferici quali ad esempio la grandine;

Marittima, aeronautica e trasporti (*Marine, Aviation and Transport*): la linea copre i danni ai Corpi di veicoli aerei o marittimi o lacustri e fluviali e/o alle Merci Trasportate da essi trasportate;

Incendio e altri beni (*Fire and other damage to property*): il comparto comprende una pluralità di rischi eterogenei, quali i rischi Incendio ed Elementi naturali, Furti, Altri Danni ai beni, Engineering, Grandine, Bestiame, Cristalli ed altri rischi diversi.

Con la copertura Incendio ed Elementi naturali, la Compagnia tutela i danni materiali e diretti agli edifici, alle merci ed ai macchinari: per eventi naturali si intendono le conseguenze di fenomeni naturali, quindi anche i danni a seguito di terremoto ed alluvione sono coperti da questa linea. La garanzia Furti copre i danni ai beni a seguito di furto, scippo e rapina; quella Engineering copre i rischi di costruzione di beni, montaggio, elettronica, guasti macchina; quella Grandine copre i danni alle sole colture a seguito di grandine; quella Cristalli copre i danni alle strutture di vetro/cristalli quali finestre degli edifici, serre; quella Bestiame copre tutti i danni subiti dal bestiame comprensivi anche dell'abigeato.

R.C. Generale (*Third Party Liability (TPL)*): la linea copre i danni da responsabilità civile provocati a terzi, esclusi quelli da circolazione di veicoli, durante lo svolgimento di tutte le attività delle vite quotidiane: ad esempio la conduzione della famiglia, di una professione, di un'industria o di una attività.

Credito e Cauzione (*Credit and Suretyship*): la linea copre i rischi di credito e garantisce il pagamento di cauzioni richieste per lo svolgimento di attività.

Tutela Giudiziaria (*Legal Expenses*): copre le spese legali per sostenere azioni legali sulle attività/beni coperti da polizze afferenti le altre LOB, come garanzia accessoria od in via autonoma.

Assistenza (*Assistance*): la linea prevede la copertura per gestire situazioni di emergenza o di disagio. La gamma dei prodotti comprende ad esempio l'assistenza stradale (ad esempio in caso di incidente stradale, guasto tecnico del veicolo) l'assistenza medica a (tra quali i più importanti sono i rimborsi di spese mediche ed il rimpatrio sanitario), l'assistenza per servizi all'abitazione, all'attività commerciale ed industriale (invio artigiano, servizi di emergenza dopo un incendio) nonché altre garanzie accessorie. Per la Compagnia, l'attività si concentra maggiormente sul segmento dell'assistenza stradale.

Perdite pecuniarie di vario genere (*Miscellaneous, Financial Loss*): la linea prevede la copertura di perdite pecuniarie di vario genere, per lo più derivanti da interruzioni di attività (es. copertura dei pagamenti per prestiti e mutui nel caso di perdita da lavoro, o pagamento di affitti nel caso di perdita di utili e interruzione di esercizio).

Le Linee di Business a maggiore raccolta premi sono il Motor TPL (29,7% della raccolta premi del 2016), Fire and other damage to property (23,5% della raccolta premi del 2016), TPL (12,7% della raccolta premi del 2016) ed Income Protection (11,4% della raccolta premi del 2016),

Per il comparto Motor le garanzie offerte alla clientela sono molto standardizzate e sono vendute pressoché totalmente ai clienti Retail; per il complementare comparto No Motor le garanzie si differenziano in base al segmento di clientela a cui si rivolgono.

Il portafoglio si articola nelle seguenti quattro tipologie di clientela e di prodotti.

- *Retail:* include tutti i rischi venduti utilizzando prodotti standardizzati e canali di vendita convenzionali, disciplinati da specifiche linee operative. Si tratta generalmente di polizze destinate a persone fisiche o a piccole imprese. La parte più rilevante del business è rappresentata dal settore Motor, che totalizza quasi il 36% dei premi lordi di competenza previsti per il 2017 mentre il segmento Retail No Motor ne realizza circa il 22%. Quindi il 58% dei premi lordi di competenza previsti per il 2017 è relativo al Retail che è il segmento di clientela predominante.
- *Middle Market:* si tratta di piccole imprese a cui sono destinate coperture con specifiche condizioni tariffarie, limiti ed autorizzazioni assuntive: rappresenta circa il 20% dei premi lordi di competenza previsti per il 2017.
- *Employee Benefits:* sono coperture offerte ai dipendenti di aziende in caso di malattia o infortunio. Il settore totalizza circa l'8% dei premi lordi di competenza previsti per il 2017.
- *Corporate business:* si tratta di rischi Incendio, Furto, Tecnologici, Finanziari e di Responsabilità civile destinati ad imprese di dimensione più elevata, cioè con oltre 150 milioni di euro di fatturato annuo o più di 500 dipendenti (inclusi istituti di credito e pubblici), navi e yachts con oltre 0,8 milioni di euro di valore di mercato, e rischi Aviazione. Condizioni di tariffa e limiti sono specifici e dedicati. Il Corporate rappresenta circa il 14% dei premi lordi di competenza previsti per il 2017.

Per quanto riguarda il rischio cat, la Compagnia in Italia è principalmente esposta al terremoto ed alle alluvioni.

Per quanto riguarda il rischio reserving, le Linee di Business più rilevanti sono rappresentate dal Motor TPL (31% delle Riserve complessive nel 2016), dal TPL (28% delle Riserve complessive nel 2016) dal Fire and other damage to property (18%, delle Riserve complessive nel 2016) e dall'Income Protection (8%, delle Riserve complessive nel 2016). Complessivamente le Linee di Business sopra riportate coprono l'85% delle riserve complessive.

Le citate Linee di Business sono quelle più rilevanti anche per il rischio di pricing in quanto correlato al volume di rischi trattati.

Tali LOB sono quelle in cui i danni alle persone sono più presenti, i cui sinistri sono infatti caratterizzati da run-off più lungo e da importi maggiormente rilevanti; le altre Linee di Business sono caratterizzate invece da danni ai beni di importo più ridotto e da tempi di liquidazione inferiore.

In generale, la Compagnia modella tutti i rischi di sottoscrizione Non Vita presenti nella mappa dei rischi, con l'eccezione del rischio Riscatti Danni, perché non materiale.

A livello complessivo e considerato l'effetto di mitigazione della riassicurazione, a fine 2016 la Compagnia risentiva maggiormente del rischio di reserving, poi del rischio pricing ed infine del rischio cat.

All'interno del rischio reserving, le Linee di Business con maggiore requisito di capitale sono le stesse a maggior rilevanza sulle riserve e cioè Motor TPL, TPL e Fire and other damage to property, seguite dalla linea di business Income Protection.

Anche all'interno del rischio pricing, le Linee di Business a maggiore assorbimento di capitale sono anche quelle più rilevanti in termini di raccolta premi.

Per quanto riguarda il rischio cat, il rischio Terremoto Italia è il più rilevante.

PROCESSO DI MISURAZIONE DEI RISCHI

I rischi di sottoscrizione Non Vita vengono misurati mediante un approccio quantitativo orientato al calcolo del SCR, basato sulla metodologia del Modello Interno del Gruppo Generali.

Per il rischio di *pricing*, l'incertezza relativa al fatto che i premi raccolti siano sufficienti a coprire i sinistri generati dai rischi sottoscritti e da tutte le spese ad essi correlati è misurata in base ad un processo simulativo sulle distribuzioni probabilistiche di frequenza dei sinistri e del costo medio dei sinistri.

Per il rischio *cat*, l'incertezza sull'entità dei danni catastrofali è misurata attraverso l'uso di due modelli attuariali distinti che simulano rispettivamente i sinistri catastrofali terremoto ed alluvione, prendendo in considerazione le caratteristiche tecniche del rischio ovvero: l'anno di costruzione, il tipo di edificio, l'altezza dell'edificio in numero di piani fuori terra e le caratteristiche tecniche di costruzione.

Per il rischio *reserving*, l'incertezza sul *timing* della liquidazione dei sinistri e sulla entità degli importi liquidati nel tempo è misurata in base a modelli di simulazione applicati agli importi dei pagamenti dei sinistri.

La Compagnia esegue specifici test e adotta la metodologia del Gruppo Generali al fine di assicurare la robustezza dei risultati ottenuti e il loro uso effettivo nei processi decisionali relativi alle scelte di business.

Non ci sono stati cambiamenti nella misurazione del rischio nel periodo di riferimento.

C.1.3 DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda la concentrazione dei rischi in essere, la Compagnia segue mensilmente lo sviluppo dei rischi *cat* terremoto ed alluvione verificando la distribuzione sul territorio nazionale, attraverso analisi statistiche di portafoglio che monitorano lo sviluppo del portafoglio e la consistenza per area geografica: in particolare in Italia per il Rischio Terremoto si fa riferimento alle zone Cresta che suddividono il territorio nazionale a secondo del rischio del verificarsi dell'evento, in base alla storicità del fenomeno.

C.1.4 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La selezione dei rischi di sottoscrizione Non Vita inizia con una proposta globale in termini di strategia di sottoscrizione e di corrispondenti criteri di selezione in accordo con la Capogruppo. La strategia di sottoscrizione è formulata in modo coerente con la *risk preference* definite dal consiglio di amministrazione nell'ambito del *RAF*.

Nell'ambito della pianificazione strategica sono stabiliti dei limiti di sottoscrizione che definiscono la dimensione massima delle esposizioni (massimali/somme assicurate) e le tipologie di rischio che la Compagnia può sottoscrivere senza dover richiedere alcuna approvazione aggiuntiva. Lo scopo è quello di ottenere un portafoglio coerente e redditizio che si fonda sulla expertise della Compagnia e sulle *risk preferences* delineate dal Gruppo.

La riassicurazione è la principale strategia di mitigazione del rischio per il portafoglio Non Vita. Essa mira a ottimizzare l'utilizzo del capitale di rischio, cedendo parte del rischio di sottoscrizione alle controparti selezionate e minimizzando contemporaneamente il rischio di credito associato a tale operazione.

La Compagnia applica strategie di mitigazione attraverso la riassicurazione facoltativa su singoli rischi ed inoltre sottoscrive i trattati di riassicurazione, di tipo proporzionale e non, con la Capogruppo per un insieme di rischi definiti.

Il programma dei trattati di Riassicurazione ha preso a riferimento i seguenti obiettivi:

- coprire perdite legate ad eventi singoli fino a dato periodo di ritorno;
- verificare se nel passato la protezione è risultata capace ed adeguata in tutti i maggiori eventi più recenti;
- tutelare la compagnia da rischi catastrofali ripetuti nel tempo
- definire una protezione riassicurativa che sia efficiente in termini di gestione del capitale.

I trattati di riassicurazione sono applicati ai rischi Property, Casualty, Infortuni, Aviazione e Trasporti e ai rischi catastrofali: in particolare per questi ultimi e per il comparto Aviazione e Trasporti sono applicate ulteriori protezioni a livello aggregato, per tutelare la compagnia dal ripetersi nello stesso anno di eventi di entità rilevante

La funzione di *Risk Management* conferma l'adeguatezza delle tecniche di mitigazione del rischio su base annua.

C.2 RISCHIO FINANZIARIO

C.2.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI FINANZIARI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

La Compagnia raccoglie premi dagli assicurati a fronte dell'impegno al pagamento di un dato capitale assicurato qualora si verificino eventi pre-determinati in fase contrattuale. Tali premi vengono investiti in un'ampia gamma di attività finanziarie, allo scopo di onorare gli impegni verso gli assicurati e generare valore per gli azionisti.

La normativa Solvency II richiede alla Compagnia di detenere un buffer di capitale allo scopo di mantenere una solida posizione di capitale anche in presenza di condizioni di mercato sfavorevoli (per maggiori dettagli si faccia riferimento alla sezione E.2).

A questo scopo, la Compagnia gestisce i suoi investimenti in accordo con il cosiddetto “principio della persona prudente” previsto all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, impegnandosi ad ottimizzare il rendimento dei suoi attivi minimizzando gli eventuali impatti negativi sulla sua posizione di solvibilità in seguito a fluttuazioni di mercato di breve periodo.

I rischi Finanziari inclusi nella mappa dei rischi sono:

- Rischio azionario (di seguito *equity*): è definito come il rischio derivante da variazioni sfavorevoli del valore di mercato degli attivi o del valore delle passività in seguito ad un cambiamento dei prezzi del mercato azionario. L'esposizione all'*equity risk* è presente sugli attivi finanziari sensibili ai prezzi azionari, per esempio le azioni su cui la Compagnia ha investito.
- Rischio di volatilità azionaria (di seguito *equity volatility*): è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi o del valore delle passività dovuto a cambiamenti della volatilità dei mercati azionari.
- Rischio di tassi di interesse (di seguito *interest rate*): è definito come il rischio derivante dalla variazione del valore di mercato degli attivi e del valore delle passività dovuto a cambiamenti del livello dei tassi di interesse nel mercato.
- Rischio di concentrazione (di seguito *concentration*): è definito come la possibilità di incorrere in perdite finanziarie significative dovute a un portafoglio di attivi concentrato in un ridotto numero di controparti, incrementando così la possibilità che un evento avverso colpisca solo un piccolo numero o un'unica controparte, producendo in questo modo una perdita rilevante.
- Rischio valute (di seguito *currency*): è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi o delle passività dovuto a cambiamenti nei tassi di cambio. L'esposizione al *currency risk* sorge da posizioni di attivi o passivi, dirette o indirette, sensibili a variazioni dei tassi di cambio.
- Rischio di volatilità dei tassi di interesse (di seguito *interest rate volatility*): è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi e passivi dovuto ad un cambiamento nel livello della volatilità implicita nei tassi di interesse. A titolo di esempio, potrebbe presentarsi all'interno di prodotti assicurativi che incorporano un tasso di interesse minimo garantito, il cui valore di mercato è sensibile al livello della volatilità dei tassi di interesse.
- Rischio immobiliare (di seguito *property*): è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi e passivi dovuto ad un cambiamento nei livelli dei prezzi del mercato immobiliare.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei rischi Finanziari che possono sorgere nei principali settori assicurativi in cui la Compagnia opera:

Vita con garanzie di rendimento: la Compagnia assume un considerevole rischio Finanziario nel garantire agli assicurati un rendimento minimo relativo al capitale accumulato. Se durante il periodo contrattuale il rendimento generato dagli investimenti finanziari è più basso del rendimento garantito contrattualmente, la Compagnia dovrà avvalersi di fondi propri per onorare i suoi impegni. Inoltre, indipendentemente dalle condizioni di mercato, la Compagnia deve assicurare che il valore degli investimenti finanziari posti a sostegno dei contratti assicurativi copra adeguatamente i suoi impegni.

Vita, prodotti Unit-Linked: nel caso dei prodotti Unit-Linked, la Compagnia tipicamente investe i premi raccolti in strumenti finanziari. Il rischio Finanziario dovuto alla fluttuazione del valore degli *asset* a copertura delle polizze rimane essenzialmente in capo agli assicurati e in via residuale è sopportato dalla Compagnia (ad es. *fee income* e garanzie accessorie).

Non Vita: la Compagnia investe i premi raccolti in strumenti finanziari in modo da garantire che i suoi impegni con gli assicurati siano onorati nei tempi stabiliti contrattualmente. Se il valore degli strumenti finanziari si riduce eccessivamente, la Compagnia potrebbe non riuscire ad adempiere ai suoi impegni contrattuali nei confronti degli assicurati.

In termini di assorbimento di capitale, nel 2016 la Compagnia risente maggiormente del rischio *equity*, seguito da *property* e *interest rate*.

PROCESSO DI MISURAZIONE DEI RISCHI

Nel Modello Interno, i rischi Finanziari sono trattati/calcolati nel seguente modo:

- L'*equity risk* è modellato associando qualsiasi esposizione azionaria all'indice di mercato rappresentativo del suo settore industriale e/o della sua area geografica. I potenziali cambiamenti nel valore di mercato delle azioni sono successivamente stimati sulla base degli shock osservati in passato su questi indici selezionati.
- Il modulo *equity volatility risk* modella l'impatto che il cambiamento nella volatilità implicita azionaria può avere sul valore di mercato dei derivati.
- Il modulo *interest rate risk* modella il cambiamento nella struttura a termine dei tassi di interesse relativamente a diverse valute e misura l'impatto di questi cambiamenti sul valore delle obbligazioni (e sugli altri attivi sensibili al tasso di interesse) e sul valore delle future liability cash-flow.
- Il modulo *concentration risk* valuta l'impatto del rischio, sopportato dalla Compagnia, dovuto ad una insufficiente diversificazione nei suoi investimenti azionari, immobiliari e nel proprio portafoglio obbligazionario.
- Il modulo *currency risk* modella i plausibili movimenti del tasso di cambio della *reporting currency* della Compagnia (Euro) relativamente alle valute estere ed il conseguente impatto sul valore degli attivi detenuti non denominati nella valuta locale.
- Il modulo *interest rate volatility risk* modella l'impatto che la variabilità osservata nella curva dei tassi di interesse potrebbe avere sia sul valore di mercato dei derivati che sul valore delle passività sensibili alle ipotesi di volatilità dei tassi di interesse.
- Il modulo *property risk* modella il rendimento di una selezione di indici pubblicati relativi agli investimenti immobiliari e l'impatto associato sul valore degli attivi immobiliari della compagnia (che sono mappati all'interno di vari indici sulla base della localizzazione dell'immobile e sul suo tipo d'uso).

Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del Modello Interno, la calibrazione dei rischi Finanziari viene rivista su base annuale.

C.2.2 DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

La concentrazione dei rischi Finanziari è modellata tramite Modello Interno; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

C.2.3 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Al fine di garantire una gestione completa dell'impatto dei rischi Finanziari sugli attivi e sui passivi, la Compagnia, seguendo l'approccio del Gruppo Generali, ha integrato la *Strategic Asset Allocation (SAA)* e l'*Asset Liability Management (ALM)* all'interno di un unico processo.

Una delle principali tecniche di mitigazione del rischio usate dalla Compagnia consiste nella gestione degli attivi guidata dalle passività (*liability driven management*) che mira a raggiungere una gestione integrata degli attivi tenendo conto della struttura del passivo della Compagnia.

Lo scopo del processo di Strategic Asset Allocation è definire la combinazione di classi di attivi più efficiente che, in accordo con il "principio della persona prudente" di cui alla direttiva Solvency II e alle relative *implementing measures*, massimizza il contributo dell'investimento alla creazione del valore, tenendo conto dei vincoli sulle passività e degli indicatori di solvibilità, attuariali e di redditività.

La compagnia utilizza anche strumenti derivati, allo scopo di mitigare il rischio presente nel portafoglio di attivi e/o passivi.

Il processo si basa su una stretta interazione tra le funzioni di gestione degli investimenti, di amministrazione e tesoreria, Attuariale e *Risk Management*. Gli input e gli obiettivi ricevuti dalle funzioni sopra menzionate garantiscono che il processo ALM&SAA sia coerente con il RAF e con il processo di *Strategic Planning* e *Capital Allocation*.

La proposta annuale di Strategic Asset Allocation:

- Definisce l'esposizione target e i limiti, in termini di esposizione minima e massima concessa, per ciascuna classe rilevante di attivi;
- Incorpora i disallineamenti permessi e le possibili azioni di mitigazione che possono essere attivate lato investimenti.

Per quanto riguarda specifiche classi di attivi come (i) Private Equity, (ii) Alternative Fixed Income, (iii) Hedge Funds, (iv) derivati e prodotti strutturati, la Compagnia utilizza il processo centralizzato del Gruppo Generali per la loro gestione e il loro monitoraggio, in particolare:

- Questo tipo di investimenti è soggetto ad una accurata analisi, che ha lo scopo di valutare la qualità degli investimenti, il livello di rischio relativo all'investimento, la consistenza con la *Strategic Asset Allocation liability-driven* approvata.
- L'ampiezza e la completezza delle analisi può variare in base a determinati criteri come: la struttura dell'investimento oggetto di valutazione, il volume degli investimenti e il quadro normativo.

Oltre ai limiti di tolleranza al rischio impostati sulla posizione di solvibilità della Compagnia definiti nel RAF, è attivo un processo di monitoraggio dei rischi nel continuo come descritto nelle Linee Guida fornite da Capogruppo.

La Compagnia può anche utilizzare ulteriori strategie di mitigazione dei rischi mediante l'utilizzo di strumenti derivati, nel rispetto di definite procedure e linee guida; questo vale per esempio per il rischio valutario dove sono presenti apposite coperture.

C.3 RISCHIO DI CREDITO

C.3.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI DI CREDITO, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

Oltre ai rischi Finanziari, gli investimenti della Compagnia sono soggetti ai rischi di Credito.

I rischi di Credito inclusi nella mappa dei rischi sono:

- Rischio di ampliamento dello spread (di seguito *credit spread widening*): è definito come il rischio di andamenti sfavorevoli nel valore di mercato degli attivi dovuti a variazioni del merito creditizio degli emittenti (tipicamente accompagnato da un abbassamento del rating) o a una riduzione sistemica del valore degli attivi presenti nel mercato obbligazionario.
- Rischio di *default*: è definito come il rischio di incorrere in perdite dovute all'incapacità della controparte di onorare i suoi obblighi finanziari. Sono stati implementati distinti approcci per modellare il rischio di default del portafoglio obbligazionario (denominato come *credit default risk*), il rischio di default che nasce dall'inadempienza della controparte nei depositi di contanti, nei contratti di mitigazione del rischio (inclusa la riassicurazione), e altri tipi di esposizione soggette al rischio di Credito (denominate *counterparty default risk*).

In termini di assorbimento di capitale, a fine 2016 la Compagnia risente principalmente della prima tipologia di rischio.

Analogamente a quanto previsto per i rischi Finanziari, allo scopo di garantire che il livello del rischio di Credito derivante dagli attivi investiti sia adeguato al business della Compagnia e alle obbligazioni assunte nei confronti degli assicurati, l'attività di investimento è svolta secondo il “principio della persona prudente” di cui all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, come stabilito dalle policy di Gruppo.

L'attuazione pratica del “principio della persona prudente” è applicato indipendentemente dal fatto che gli attivi siano soggetti ai rischi Finanziari o di Credito o entrambi.

Nel Modello Interno, i rischi di Credito sono trattati nel seguente modo:

- Il modulo del *credit spread widening risk* modella il movimento aleatorio del livello di *credit spread* per le esposizioni obbligazionarie di diversi *rating*, settore industriale e localizzazione geografica basandosi su di una analisi storica di un insieme di indici obbligazionari rappresentativi. Gli attivi sensibili allo spread e detenuti dalla Compagnia sono associati a specifici indici modellati sulla base delle caratteristiche del loro emittente e della loro valuta;
- Il modulo *default risk* modella l'impatto sul valore degli attivi della Compagnia di un default dell'emittente obbligazionario o di una controparte di derivati, riassicurazione o altre transazioni.

Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del modello interno, la calibrazione dei rischi di Credito viene rivista su base annuale.

C.3.2 DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

La concentrazione dei rischi di Credito è modellata tramite Modello Interno; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

C.3.3 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Analogamente a quanto descritto per i rischi Finanziari, i rischi creditizi sono gestiti seguendo un approccio liability driven, sono parte integrante del processo di ALM/SAA e sono soggetti ai limiti ed al monitoraggio previsto dalle linee guida del Gruppo.

C.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

C.4.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

La Compagnia è esposta al rischio di Liquidità a causa dei possibili disallineamenti tra i flussi di cassa in entrata ed in uscita derivanti dall'attività assicurativa. Il rischio di Liquidità, inoltre, è intrinseco nell'attività di investimento poiché esiste un trade-off tra rendimento atteso e liquidabilità degli attivi. Infine, la Compagnia può essere esposta ad outflow di liquidità relativi alle garanzie rilasciate, impegni, contratti derivati o vincoli normativi in materia di investimenti a copertura delle riserve tecniche e di posizione di capitale.

La gestione del rischio di Liquidità, del Gruppo Generali, si basa sulla proiezione dei flussi di cassa e delle risorse disponibili in futuro, in modo da monitorare che le risorse liquide disponibili siano sempre sufficienti per coprire gli impegni dello stesso periodo.

Il Gruppo Generali ha definito una serie di metriche relative al rischio di Liquidità che vengono utilizzate per monitorare regolarmente la situazione di liquidità di ciascuna compagnia del Gruppo. Tutti i parametri definiti sono calcolati ad una data futura sulla base di proiezioni di flussi di cassa, di attivi e passivi, e di una stima del livello di liquidabilità del portafoglio di attivi. Gli indicatori sono finalizzati a misurare la capacità della Compagnia di garantire l'adempimento ai suoi obblighi di pagamento nei confronti dei clienti e degli altri *stakeholders*.

Le metriche sono calcolate sia secondo il cosiddetto "*base scenario*", in cui i valori dei flussi di cassa, gli attivi e i passivi corrispondono a quelli previsti nel processo di piano strategico della Compagnia, che sulla base di una serie di cosiddetti "*stress scenarios*", in cui i flussi di cassa previsti in entrata ed in uscita, il prezzo di mercato degli attivi e il valore delle riserve tecniche sono ricalcolati per tenere conto di circostanze improbabili, ma plausibili, che potrebbero avere un impatto negativo sulla liquidità della Compagnia.

Gli scenari di stress scelti e utilizzati nel modello di liquidità si distinguono in:

- *Financial & Credit risk "diversified" scenario*: simula una turbolenza finanziaria ed una conseguente riduzione del valore degli attivi;
- *Life undiversified scenario (Lapse)*: simula una riduzione dei premi da incassare ed un aumento dei riscatti delle polizze;
- *Non-Life undiversified scenario (P&C cat)*: simula un incremento dei risarcimenti diretti e indiretti legati ad eventi catastrofici.

I limiti del rischio di Liquidità sono stati definiti dalla Capogruppo in termini di valori dei parametri di cui sopra, ai quali la Compagnia si deve attenere. La struttura dei limiti è definita in modo da garantire che la Compagnia detenga un "cuscinetto" di liquidità in eccesso rispetto alla quantità necessaria per far fronte alle circostanze avverse, definite negli scenari di stress.

Gli ultimi riscontri avuti dal modello di liquidità relativo a fine 2016 con proiezione per il 2017, mostrano che il rischio di Liquidità della compagnia rientra all'interno delle soglie previste.

C.4.2 DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Concentrazioni materiali del rischio di Liquidità potrebbero derivare da grandi esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti. Infatti, in caso di inadempienza o di altri problemi di liquidità di una controparte verso la quale esiste una significativa concentrazione di rischio, il valore o la liquidità del portafoglio investimenti della Compagnia possono essere influenzati negativamente, compromettendo quindi la capacità della Compagnia di reperire in tempi rapidi flussi di cassa con la vendita del portafoglio sul mercato in caso di necessità. Il Gruppo Generali ha fissato soglie di investimento che consentono alla Compagnia di limitare le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating, e l'area geografica.

Al 31 dicembre 2016 non si rilevano situazioni di particolare attenzione e in ogni caso all'interno dei limiti previsti.

C.4.3 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La Compagnia gestisce e mitiga il rischio di Liquidità in coerenza con la struttura stabilita nel regolamento interno del Gruppo. La Compagnia vuole garantire la capacità di far fronte ai propri impegni anche in caso di scenari avversi, oltre al raggiungimento dei suoi obiettivi di redditività e di crescita. A tal fine, gestisce i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita in modo da mantenere un livello di liquidità disponibile sufficiente a soddisfare le esigenze di breve e medio termine e investe in strumenti che possono essere rapidamente e facilmente convertiti in denaro con perdite minime di capitale. La Compagnia valuta la situazione di liquidità prospettica in condizioni di mercato plausibili e in scenari di stress.

La Compagnia ha stabilito una chiara *governance* per la misurazione, la gestione, la mitigazione e il reporting del rischio di Liquidità in coerenza con le norme del Gruppo, inclusa la definizione di limiti specifici e il processo di escalation (così come indicato nella sezione B.3) in caso di violazione dei limiti o di altri problemi di liquidità.

I principi della gestione del rischio di Liquidità definiti nel RAF sono completamente integrati nella pianificazione strategica, nonché nei processi di business, tra cui gli investimenti e lo sviluppo prodotti. Per quanto riguarda gli investimenti, il Gruppo Generali ha esplicitamente identificato il rischio di Liquidità come uno dei principali rischi connessi agli investimenti e ha stabilito che il processo di *Strategic Asset Allocation* deve potersi basare su indicatori strettamente connessi al rischio di Liquidità, tra cui il disallineamento di *duration* e dei flussi di cassa tra attivi e passivi. Alla Compagnia vengono imposti limiti di investimento, al fine di garantire che la quota di attività illiquide si mantenga all'interno di un livello che non pregiudichi la disponibilità di liquidità per la Compagnia. Con riferimento alle attività di business, la Compagnia, in coordinamento con Capogruppo, nello sviluppo di nuovi prodotti segue dei principi guida finalizzati anche a mitigare l'impatto in termini di liquidità.

C.4.4 UTILI ATTESI COMPRESI IN PREMI FUTURI

Gli utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) sono riportati nel QRT 23.01 in allegato.

C.5 RISCHIO OPERATIVO

C.5.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI OPERATIVI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

Il rischio Operativo è definito come il rischio di perdite derivanti da processi interni, risorse umane e sistemi inadeguati o da eventi esterni. All'interno di questa categoria rientrano anche il rischio di compliance e il financial reporting risk.

In linea con le prassi del settore, il Gruppo Generali adotta le seguenti categorie di classificazione:

- Frode Interna: perdite dovute ad azioni destinate a frodi, appropriazione indebita o ad aggirare i regolamenti, la legge o le Policy aziendali, ad esclusione di episodi di discriminazione, che coinvolgano almeno una parte interna;
- Frode esterna: perdite dovute ad azioni destinate a frodi, appropriazione indebita o ad aggirare la legge, compiute da soggetti terzi;
- Pratiche di gestione dei dipendenti (*Employment Practices*) e Sicurezza sul Lavoro: perdite derivanti da azioni in contrasto con le leggi o gli accordi sull'impiego, la salute o la sicurezza, da pagamenti di sinistri per lesioni personali, o da episodi di discriminazione;
- Clienti, Prodotti e prassi commerciali: perdite derivanti da inadempienze involontarie o da negligenze, relative a obblighi professionali verso clienti specifici (inclusi i requisiti di affidabilità e di adeguatezza), o dalla natura o dalla progettazione di un prodotto;
- Danni a Beni Materiali: perdite dovute a danni a beni materiali causati da disastri naturali o altri eventi;
- Interruzioni e malfunzionamento dei sistemi: perdite dovute ad interruzioni del servizio o avarie dei sistemi;
- Esecuzione, rilascio e gestione dei processi: perdite legate al fallimento di transazioni in corso o gestione di processi, da relazioni con controparti commerciali e fornitori.

L'attività di gestione dei rischi Operativi è regolamentata da politiche e linee guida, che definiscono principi, metodologie di valutazione e processi da porre in essere al fine di individuare, misurare i rischi e identificare le azioni di mitigazione degli stessi.

Il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità per il rischio Operativo viene effettuato sulla base della formula standard. Inoltre i responsabili delle strutture operative, con il supporto della funzione di *Risk Management* e *Compliance*, per le aree di loro competenza, effettuano ulteriori valutazioni di tipo quali/quantitativo, volte ad identificare le specifiche tipologie di rischi Operativi nelle proprie aree aziendali, valutare il loro possibile impatto ed individuare le eventuali azioni di mitigazione da porre in essere.

Seguendo le best practice di settore, il processo del Gruppo Generali per la valutazione del rischio Operativo comprende come attività principali la *Loss Data Collection* (LDC), il *risk assessment* e la analisi di scenario.

La *Loss Data Collection* è un processo sistematico di raccolta dati relativi ad eventi che producono perdite operative superiori ad una soglia predefinita, offrendo una visione *retrospettiva* delle perdite subite.

Il *risk assessment* e l'analisi degli scenari (*scenario analysis*) sono processi ricorrenti ed offrono una visione prospettica dei rischi ai quali la Compagnia è esposta. In particolare:

- Il *risk assessment* (condotto in coordinamento con la Funzione di *Compliance*) fornisce una valutazione qualitativa delle esposizioni ai rischi in un determinato orizzonte temporale, considerando le attività di controllo poste in essere, volta ad identificare i principali rischi per i quali i svolgere analisi più approfondite (analisi di scenario);
- L'analisi di scenario (svolto in collaborazione con i diversi *risks owner*) ha lo scopo di valutare qualitativamente e quantitativamente i principali rischi identificati. In particolare vengono valutate sia la probabilità di accadimento e le perdite derivanti da scenari di rischio 'ordinari' (*typical case*), che le perdite in caso di eventi straordinari particolarmente negativi (*worst case*).

C.5.2 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

I rischi Operativi sorgono inevitabilmente con l'esercizio dell'attività d'impresa in quanto endogeni a processi e procedure necessari per garantire il normale svolgimento della operatività aziendale ovvero derivanti da fattori esterni.

I rischi Operativi possono determinare per l'impresa effetti economici negativi, che si manifestano attraverso una perdita e/o un mancato guadagno.

Fattori ambientali esterni, come ad esempio l'utilizzo sempre più frequente di strumenti tecnologici anche nelle fasi di gestione del cliente e sviluppo dei prodotti con alto contenuto telematico, nonché fattori interni, legati anche alla revisione dei processi, possono tra le altre cose determinare un aumento dei rischi Operativi per la Compagnia.

La gestione dei rischi coinvolge i responsabili delle singole unità organizzative (*risk owner*) a cui è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguate attività di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi suggeriti dall'Amministratore Delegato per garantire l'attuazione delle direttive in materia di gestione dei rischi e di controlli interni dettate dal Consiglio di Amministrazione.

La metodologia di gestione dei rischi Operativi prevede che i *risk owner*, chiamati a valutare nel continuo l'esposizione ai rischi anche attraverso apposite sessioni di *risk assessment* individuino una serie di misure di mitigazione del rischio con lo scopo di migliorare ulteriormente gestione e controllo dei medesimi, riducendo l'esposizione e raggiungendo una maggiore efficienza operativa.

Per particolari tipologie di rischi particolarmente rilevanti esistono apposite funzioni aziendali deputate a monitorarne l'andamento (ad esempio struttura antifrode, struttura a supporto del Dirigente Preposto, antiriciclaggio, privacy,..).

Per quanto riguarda le funzioni di controllo:

- Il *Risk Management* ha al suo interno un'unità organizzativa che ha il compito di indirizzare e supportare i *risk owner* nell'identificare, valutare, monitorare e mitigare i rischi Operativi e monitorare l'implementazione delle azioni identificate.
- La funzione di *Compliance* presidia il rischio di non conformità alle disposizioni normative, regolamentari o di autoregolamentazione ed ai principi etici.

C.6 ALTRI RISCHI

Al fine di fornire una visione completa del profilo di rischio della Compagnia, in aggiunta ai rischi definiti nelle sezioni da C.1 a C.5, e per i quali è prevista una valutazione quantitativa in termini di requisito di capitale, ci sono altri rischi a cui la Compagnia è esposta in virtù della propria attività di business per i quali non è previsto un requisito patrimoniale di solvibilità specifico. Tali rischi sono:

- Rischi Emergenti, cioè i nuovi rischi che possano comportare un incremento inatteso delle esposizioni a categorie di rischio già individuate ovvero richiedere l'introduzione di una nuova categoria. I rischi emergenti sono legati all'evoluzione del contesto interno ed esterno all'impresa, spesso riconducibili a cambiamenti ambientali, fenomeni sociali, sviluppi regolamentari, progressi tecnologici, ecc. Per la valutazione di questi rischi, la Compagnia si basa sull'insieme di informazioni fornite dalla Capogruppo e assicura un'adeguata discussione degli stessi con tutte le principali funzioni del Business;
- Rischi Reputazionali. riferiti a potenziali perdite che derivano dal deterioramento o da una percezione negativa della Compagnia tra i suoi clienti, controparti o Autorità di Vigilanza. La Compagnia, in modo proattivo e in linea con le disposizioni di Gruppo, pone molta attenzione ai processi aziendali che possono generare eventi con un forte impatto reputazionale. La Compagnia mira ad evitare qualsiasi evento dal quale può scaturire un rischio reputazionale, e qualora questo si dovesse verificare, si impegna a garantire una gestione veloce, trasparente ed efficace dello stesso.
- Rischi di contagio, derivanti dall'appartenenza al Gruppo, ovvero i rischi per i quali situazioni di difficoltà che insorgano in un'entità del Gruppo possano propagarsi con effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica o finanziaria della Compagnia. In linea con le disposizioni di Gruppo, la Compagnia nello svolgimento della sua attività di business e di investimento opera limitando e mitigando tali rischi. In tale ottica si segnala come il Gruppo, negli ultimi anni, abbia operato per rafforzare il coordinamento e il rispetto di principi e norme comuni tra le diverse compagnie del Gruppo, in tutte le attività, mediante anche l'emissione di politiche e linee guida, così da limitare ogni tipo di insorgenza di rischio di contagio.
- Rischi strategici, originati dai cambiamenti esterni e/o dalle decisioni interne che possono compromettere il profilo di rischio della Compagnia. La gestione dei rischi strategico è essenzialmente integrata nel processo di piano strategico e mira ad identificare i principali rischi e scenari che compromettono il raggiungimento degli obiettivi di piano strategico.

C.7 ALTRE INFORMAZIONI

C.7.1 DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI, DELLE IPOTESI FORMULATE E DEI RISULTATI DELLE PROVE DI STRESS, NONCHÉ DELLE ANALISI DI SENSIBILITÀ A RISCHI E FATTI SOSTANZIALI CHE RIGUARDANO LA SENSIBILITÀ AL RISCHIO DELLA COMPAGNIA

Al fine di testare la solidità della posizione di solvibilità della Compagnia in caso di condizioni di mercato avverse o di shock, vengono effettuati un insieme di stress test e analisi di sensitività (sensitivity). Gli eventi avversi sono definiti considerando eventi inattesi, potenzialmente gravi, ma tuttavia plausibili. L'analisi delle evidenze, in termini di impatto sulla posizione finanziaria e di capitale, permette alla Compagnia di effettuare considerazioni sulle potenziali misure di mitigazione ritenute appropriate nel caso in cui tale evento si dovesse realizzare.

Le sensitivity considerano cambiamenti in specifici risk driver (ad esempio: shock azionari, di credito ed immobiliari). Il loro obiettivo principale è di misurare la variabilità dei Fondi Propri e del Solvency Capital Requirement e la solidità del Solvency Ratio alle variazioni dei più significativi fattori di rischio (risk factors).

Al fine di verificare l'adeguatezza della posizione di solvibilità ai cambiamenti delle condizioni di mercato, sono state effettuate le seguenti sensitivity:

Sensitivity
Spread BTP +100 bps
Equity DW (-20%)
Property DW (-10%)

L'impatto delle suddette sensitivity sul Solvency Ratio è riportato nel capitolo "E. Gestione del Capitale".

D. INFORMAZIONI SULLA VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate da Generali Italia per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità (“valore equo” o *fair value*).

METODI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ’ E DELLE PASSIVITÀ’ NON TECNICHE

Il Regolamento Delegato, all’articolo 9, precisa che i principi contabili internazionali (IFRS), adottati dalla Commissione Europea a norma del regolamento n. 1606/2002, si applicano per la valutazione, ai fini della Solvency II, delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l’approccio di valutazione di cui all’art. 75 della Direttiva. L’obiettivo principale della Direttiva, nella definizione dei metodi di valutazione, è garantire norme armonizzate per la determinazione dei valori economici delle attività e passività alla data di valutazione. Di conseguenza, la Compagnia, nella definizione del *fair value* delle proprie poste di bilancio, ha utilizzato modelli che considerano il rischio connesso alla stima di determinati parametri coerenti con le variabili mercato, ove disponibili.

La Compagnia ha inoltre valutato le attività e le passività non tecniche iscritte nel proprio bilancio di solvibilità secondo le disposizioni di cui al Capo III del Regolamento IVASS 34/2017.

Sulla base di tali approcci:

- i. le attività sono valutate all’importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un’operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- ii. le passività sono valutate all’importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consenzienti in un’operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Nella valutazione delle passività di cui al punto (ii) sono stati considerati gli aggiustamenti relativi all’impatto del merito di credito della Compagnia al fine della loro eliminazione, in coerenza con quanto richiesto dalla Direttiva.

Il corpo dei principi contabili internazionali, in termini di definizione, classificazione, misurazione e rilevazione delle voci di attivi e passivi è applicabile integralmente, salvo diversamente disposto dal Regolamento Delegato. I postulati alla base dei suddetti principi sono:

- il presupposto della continuità aziendale;
- la valutazione separata delle singole attività e passività;
- l’assunzione della materialità: errori o omissioni sono da considerarsi materiali se possono, a livello individuale o di gruppo, influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio; la materialità dipende dall’entità e dalla natura dell’errore o omissione, o del distorto giudizio in determinate circostanze. La natura o l’entità delle voci di bilancio, o una combinazione di entrambi gli elementi, può essere un fattore determinante.

APPROCCIO DI MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (*FAIR VALUE*)

Le voci di attivo e passivo devono essere valutate su basi economiche e, a tale riguardo, il principio che viene applicato è quello della prevalenza della “sostanza alla forma”. Infatti, la definizione del valore equo delle attività e delle passività riportata nell’IFRS 13 è basata sulla nozione di “prezzo di chiusura sul mercato”, metodo di valutazione che richiede l’applicazione di una definita gerarchia di input, classificati in tre livelli.

Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a quelli presenti sui mercati (dati di Livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (*FAIR VALUE*)

L'obiettivo della misurazione del valore equo è stimare il prezzo che la Compagnia percepirebbe per la vendita di un'attività, ovvero che pagherebbe per il trasferimento di una passività, in un'ordinaria transazione di mercato tra controparti consapevoli e consenzienti, a normali condizioni e alla data di valutazione.

L'approccio seguito, in genere, prevede che la misurazione del valore equo:

- sia riferita a una particolare attività o passività (coerentemente con la propria unità di conto);
- nel caso di un'attività non finanziaria, consideri la capacità di un operatore di mercato di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo, o vendendola a un altro operatore di mercato che la impiegherebbe al suo massimo e miglior utilizzo;
- consideri il principale (o più vantaggioso) mercato di riferimento per gli attivi o i passivi;
- utilizzi tecniche di valutazione appropriate, adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti sul mercato, e il livello della gerarchia di input sia classificato.

Inoltre, come previsto dall'IFRS 13, la Compagnia ha seguito specifiche linee guida nella misurazione del valore equo; in particolare:

- ha considerato le caratteristiche di singole attività o passività e il prezzo determinato dagli operatori di mercato sulla base di tali caratteristiche alla data di valutazione (per esempio, la condizione o l'ubicazione dell'attività; e le eventuali limitazioni alla vendita o all'uso dell'attività);
- ha supposto che l'attività o passività venga scambiata in una regolare transazione tra operatori di mercato, alle correnti condizioni per la vendita dell'attività o il trasferimento della passività, alla data di valutazione;;
- ha considerato l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività nel mercato principale dell'attività o passività; o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività;
- con riferimento alle attività non finanziarie, ha preso in considerazione il massimo e miglior utilizzo delle stesse;
- ha utilizzato il presupposto che una passività finanziaria o non finanziaria, oppure uno strumento rappresentativo di capitale di un'entità (per esempio, le interessenze emesse come corrispettivo nell'ambito di un'aggregazione aziendale), vengano trasferiti ad un operatore di mercato alla data di valutazione.

TECNICHE DI VALUTAZIONE ALTERNATIVE

Qualora i criteri per l'uso di prezzi di mercato quotati in mercato attivi non siano soddisfatti, la Compagnia ha utilizzato tecniche di valutazione adeguate alle circostanze e per le quali siano disponibili sufficienti dati ai fini della misurazione del valore equo, massimizzando sempre l'utilizzo di input osservabili e minimizzando quelli non osservabili:

Le tre tecniche di valutazione utilizzate sono:

- *metodo di mercato*, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
- *metodo reddituale*, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente; il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
- *metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione*, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività.

Le tecniche di valutazione possono essere utilizzate singolarmente oppure in combinazione, a seconda di quale sia l'approccio più appropriato.

D.1 ATTIVITÀ

D.1.1 INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Come previsto dalla Direttiva, la Compagnia ha determinato il valore equo delle attività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di attivi:

- avviamento e attivi immateriali;
- partecipazioni.

AVVIAMENTO E ATTIVITÀ IMMATERIALI

Sulla base delle disposizioni del Regolamento Delegato, la Compagnia ha valutato l'avviamento pari a zero.

Le attività immateriali possono essere iscritte nel bilancio di solvibilità ad un valore diverso da zero esclusivamente qualora possa essere dimostrato che le attività stesse possano essere vendute separatamente, e possa essere dimostrata l'esistenza di un valore per attività identiche o simili, calcolato utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi. Non ricorrendo tali presupposti, la Compagnia ha valutato le proprie attività immateriali, rappresentate dalle provvigioni di acquisizione da ammortizzare e da altri costi pluriennali per progetti in corso, pari a zero.

PARTECIPAZIONI

La partecipazione in un'impresa è rappresentata dalla detenzione, diretta o indiretta, di almeno il 20% dei diritti di voto o del capitale dell'impresa da parte della Compagnia.

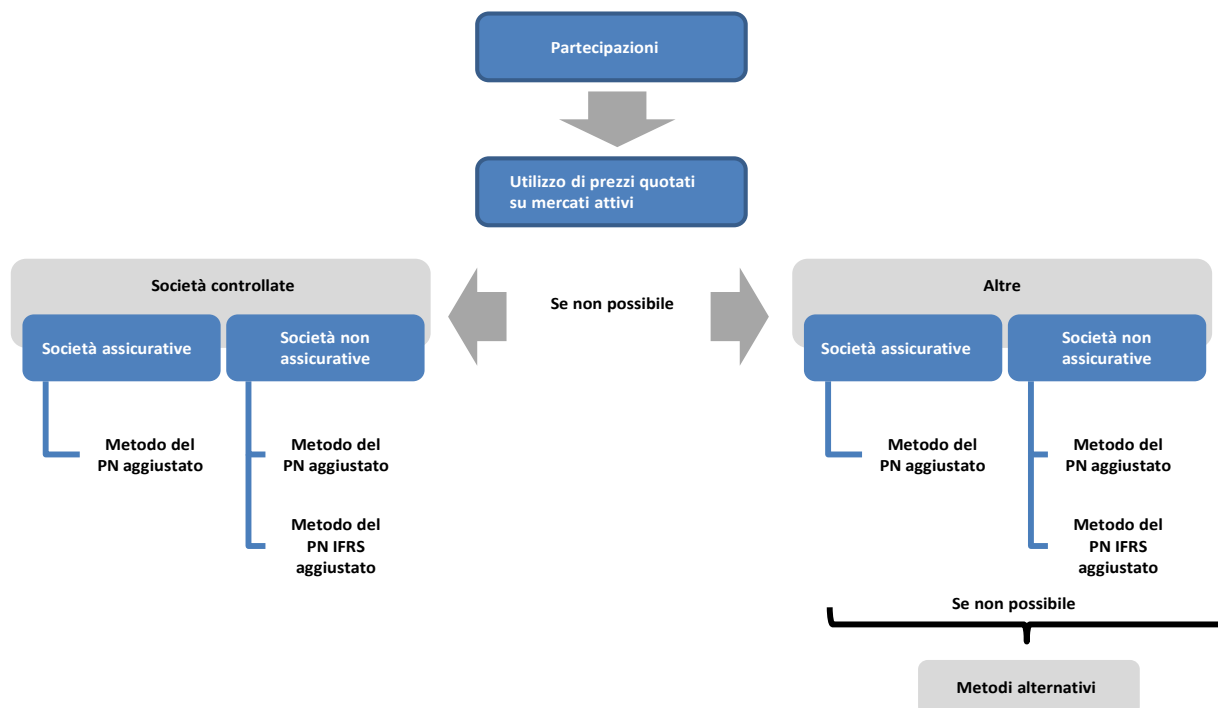
Per Generali Italia, ai fini di Solvency II, la classificazione e il calcolo del fair value delle partecipazioni è gestito dalla Capogruppo, Assicurazioni Generali S.p.A., nell'ambito di uno specifico processo interno di Gruppo (Market Value Balance Sheet), al fine di migliorare la coerenza dei dati ed armonizzarne l'approccio.

VALUTAZIONE DELLE IMPRESE PARTECIPATE

Il diagramma sottostante illustra l'approccio utilizzato dal Gruppo Generali per la valutazione delle partecipazioni.

Tale approccio è coerente con l'articolo 13 del Regolamento Delegato, che indica una specifica gerarchia di metodi di valutazione da utilizzare ai fini di solvibilità.

Si osserva che, nonostante il concetto di controllo e di influenza notevole definito nei principi contabili internazionali sia mutuato, non si applicano tali principi per determinare il valore delle partecipazioni a fini di Solvency II, in quanto non riflettono il concetto di valutazione economica richiesta dall'art. 75 della Direttiva.



I criteri di valutazione utilizzati dalla Compagnia sono:

- in caso di disponibilità di prezzi quotati in mercati attivi, il valore della partecipazione corrisponde a tale valore; il prezzo di mercato include altresì valutazioni effettuate su elementi della partecipata che non dovrebbero essere considerati in uno stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II (come per esempio il valore dell'avviamento e degli attivi immateriali), tuttavia, poiché tale valore corrisponde al prezzo quotato in un mercato attivo, ed è quello a cui presumibilmente la Compagnia potrebbe vendere la propria quota di partecipazione, tale valutazione è giustificata;
- per le partecipazioni non quotate, in particolare in società controllate o altre società consolidate da Capogruppo (ad esempio le joint venture assicurative), viene utilizzato il metodo del patrimonio netto aggiustato, che rappresenta la quota di competenza dell'eccesso delle attività sulle passività, in accordo con l'art. 75 della Direttiva;
- per le partecipate che non sono società assicurative o riassicurative, viene utilizzato invece il metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato, al netto del valore dell'avviamento; qualora non sia possibile applicare tale metodo, è possibile utilizzare un metodo di valutazione alternativo coerente con l'approccio definito nell'art. 75 della Direttiva; l'utilizzo del metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato viene introdotto per facilitare e armonizzare la valutazione qualora sia difficile valutare lo stato patrimoniale della partecipata sulla base dei principi di Solvency;
- nei casi in cui gli investimenti della Compagnia siano rappresentati da partecipazioni in società non controllate dalla Capogruppo può risultare non fattibile una valutazione economica effettuata sulla base dei metodi precedentemente descritti; in questi casi vengono utilizzate dalla Capogruppo tecniche alternative. L'impatto di tali valutazioni sul valore complessivo di fair value delle partecipazioni non è significativo (pari al 0,4%).

D.1.2 DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITA' PER LE PRINCIPALI CLASSI DI ATTIVI

Si presenta una tabella riepilogativa delle attività della Compagnia, con il confronto tra i valori di bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità e con la descrizione dei differenti criteri di rilevazione e valutazione utilizzati per classe di attività sostanziale.

Valori in migliaia

Attività	Valore Solvibilità II	Valore di Bilancio
Avviamento		1.320.224
Spese di acquisizione differite		625.440
Attività immateriali		335.797
Attività fiscali differite		472.096
Utili da prestazioni pensionistiche		
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	1.030.100	985.826
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e contratti collegati a quote)	76.715.075	66.582.032
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	813.597	778.267
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	13.951.901	11.041.043
Strumenti di capitale	2.246.001	1.864.699
Strumenti di capitale - Quotati	1.493.016	1.439.949
Strumenti di capitale - Non quotati	752.985	424.750
Obbligazioni	54.174.763	47.525.362
Titoli di Stato	32.732.959	
Obbligazioni societarie	14.234.018	
Obbligazioni strutturate	6.707.729	
Titoli garantiti	500.057	
Organismi di investimento collettivo	5.474.307	5.354.118
Derivati	52.780	16.817
Depositi diversi da equivalenti a contante	1.726	1.726
Atri investimenti		
Attività detenute per contratti collegati a un indice e contratti collegati a quote	4.080.267	4.085.441
Mutui ipotecari e prestiti	142.423	142.423
Importi recuperabili da riassicurazione da:	897.390	997.137
Non vita e malattia simile a non vita	891.896	991.643
Non vita esclusa malattia	817.210	
Malattia simile a non vita	74.686	
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	5.494	5.494
Malattia simile a vita		
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	5.494	
Vita collegata a un indice e collegata a quote		
Depositi presso imprese cedenti	4.391	4.391
Crediti assicurativi e verso intermediari	2.677.783	2.677.783
Crediti riassicurativi	272.389	272.389
Crediti (commerciali, non assicurativi)	1.358.407	1.358.407
Azioni proprie (detenute direttamente)		
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati		
Contante ed equivalenti a contante	977.266	977.266
Tutte le altre attività non indicate altrove	785.731	785.731
Totale attività	88.941.223	81.622.383

La differenza complessiva di valore sulle attività, tra bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità, è pari a 7.318.840 migliaia.

Di seguito le poste dalle quali emergono le principali differenze per effetto dei diversi criteri di valutazione.

ATTIVI IMMATERIALI

Nel bilancio d'esercizio, le provvigioni d'acquisizione liquidate anticipatamente sui contratti di durata pluriennale sono capitalizzate per il valore minimo tra quelle effettivamente corrisposte al momento della sottoscrizione e quelle teoriche utilizzate per la costruzione dei premi di tariffa determinate in base a prudenti metodologie attuariali sulla massa dei premi. Le provvigioni sono iscritte a bilancio per il valore residuo da ammortizzare alla fine dell'esercizio sulla base della durata contrattuale, in un periodo massimo di dieci anni.

L'avviamento, originato dall'operazione di riorganizzazione del Gruppo in Italia, è ammortizzato in un periodo di riferimento di venti anni a decorrere dall'esercizio in cui si sono manifestate le operazioni che l'hanno originato, ai sensi dell'art. 12, comma 2 del D.lgs. n. 139/2015.

I costi di sviluppo sono ammortizzati in base alla loro residua possibilità di utilizzo.

Gli altri oneri pluriennali sono ammortizzati in un periodo massimo di cinque esercizi.

Nel bilancio di solvibilità tali valori sono iscritti secondo i principi di valutazione delineati nel paragrafo D.1.1 ed, essendo pari a zero, generano una differenza, rispetto al bilancio d'esercizio, pari a 335.797 migliaia.

IMPOSTE DIFFERITE ATTIVE

La fiscalità differita è trattata al paragrafo D.3.1. La Compagnia ha effettuato la compensazione tra gli ammontari di attività e passività fiscali differite; pertanto il valore di tali attività ai fini di solvibilità sono pari a zero, generando una differenza di 472.096 migliaia in confronto al bilancio d'esercizio.

QUOTE DETENUTE IN IMPRESE PARTECIPATE

Nel bilancio d'esercizio le partecipazioni sono iscritte sulla base dell'appartenenza al comparto durevole o non durevole. In linea di principio, le partecipazioni sono iscritte nel comparto durevole, in quanto destinate a essere mantenute stabilmente nel patrimonio aziendale, e sono pertanto valutate al costo medio ponderato rettificato dalle svalutazioni derivanti da perdite di valore ritenute durature. Nel 2016, le partecipazioni iscritte nel comparto non durevole sono state pari a 20.911 migliaia e sono state valutate al minore valore tra il costo medio ponderato e il presumibile valore di realizzo.

Il costo originario dei titoli ad utilizzo durevole e non durevole viene ripristinato, in tutto o in parte, qualora siano venuti meno i motivi delle svalutazioni effettuate.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti secondo i principi di valutazione delineati nel paragrafo D.1.1.

Il maggior valore delle partecipazioni, per 2.910.858 migliaia, è principalmente attribuibile alle partecipazioni in Alleanza Assicurazioni, Banca Generali, Genertellife e Flandria Participations Financieres; per un confronto a termini omogenei, i fondi immobiliari di Gruppo sono stati inclusi in tale voce per 1.865.924 migliaia.

PORTAFOGLIO TITOLI (STRUMENTI DI CAPITALE, OBBLIGAZIONI, FONDI DI INVESTIMENTO COLLETTIVI)

Nel bilancio d'esercizio, i titoli di debito e di capitale sono iscritti sulla base dell'appartenenza al comparto durevole o non durevole. I titoli classificati nel comparto durevole, in quanto destinati a essere mantenuti stabilmente nel patrimonio aziendale, sono iscritti al costo medio ponderato rettificato delle svalutazioni derivanti da perdite durevoli di valore. I titoli iscritti nel comparto non durevole sono valutate al minore tra il costo di acquisto e il presumibile valore di realizzo.

Il costo originario dei titoli ad utilizzo durevole e non durevole viene ripristinato, in tutto o in parte, qualora siano venuti meno i motivi delle svalutazioni effettuate.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti al *fair value*.

In particolare, il maggior valore dei titoli obbligazionari per 6.649.401 migliaia nel bilancio di solvibilità è dovuto quasi completamente alle plusvalenze latenti sui titoli di stato.

Il valore di bilancio dei fondi immobiliari di Gruppo, per 1.865.924 migliaia, è stato riclassificato tra le partecipazioni, per un confronto a termini omogenei; tenuto conto di tale riclassificazione, il maggior valore complessivo dei fondi comuni di investimento è pari a 120.189 migliaia.

ATTIVITÀ DETENUTE PER CONTRATTI COLLEGATI A UN INDICE E COLLEGATI A QUOTE

Si segnala l'aggiustamento negativo di valore per 5.174 migliaia sui fondi unit linked "Fondo Ina Valore Attivo" e "Fondo Ina Valute Estere", in quanto ai fini di bilancio è prevista - per alcune tipologie di attivi - la valutazione al maggiore valore tra il costo ammortizzato e quello di mercato.

STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

Nel bilancio d'esercizio i criteri di valutazione degli strumenti finanziari derivati si differenziano in base alle finalità con cui viene posta in essere l'operazione finanziaria, ai sensi dell'articolo 37-ter comma 3 lettera a) del CAP.

Sono definite “di riduzione del rischio di investimento” quelle effettuate al fine di proteggere la Compagnia dai rischi finanziari connessi al valore di singole attività o passività, gruppi di attività o passività o operazioni e flussi di cassa futuri. In tal caso, gli strumenti finanziari derivati sono valutati secondo il “principio di coerenza valutativa”. In particolare, vengono imputate a conto economico le minusvalenze o le plusvalenze da valutazione coerentemente con le corrispondenti plusvalenze o minusvalenze connesse al sottostante dello strumento finanziario derivato; coerentemente a stato patrimoniale vengono registrate le relative contropartite di tali plusvalenze o minusvalenze.

Qualora un'operazione sia finalizzata alla gestione efficace del portafoglio, ovvero sia effettuata allo scopo di raggiungere prefissati obiettivi di investimento in modo più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti e senza generare un incremento significativo del rischio di investimento nell'ambito di un'equilibrata e prudente gestione del portafoglio, lo strumento finanziario derivato viene valutato al minor valore tra il costo e il valore di mercato; quindi, nel caso il *fair value* del derivato risulti negativo, l'impatto viene registrato a conto economico con contestuale contropartita a stato patrimoniale, mentre in caso di *fair value* positivo nessun componente reddituale positivo viene iscritto.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti al *fair value*.

In particolare, sulle operazioni in strumenti finanziari derivati si registra un incremento di valore positivo netto per 33.819 migliaia.

ALTRE ATTIVITA'

Le altre poste dell'attivo si riferiscono principalmente ai mutui e prestiti, ai crediti di assicurazione e riassicurazione, agli altri crediti, ai depositi di contante ed equivalenti, nonché ad attività su imposte relative a riserve matematiche.

Nel bilancio d'esercizio tali poste sono iscritte al presumibile valore di realizzo o al valore nominale, che tenuto conto delle caratteristiche di tali attivi corrisponde al presumibile valore di realizzo.

Nel bilancio di solvibilità l'importo iscritto è il medesimo, tenuto conto delle variazioni non significative del *fair value* a fronte di scadenze generalmente ravvicinate nel tempo.

D.2 RISERVE TECNICHE

D.2.1 RISERVE TECNICHE VITA: METODOLOGIA DI CALCOLO E RISULTATI

Le riserve tecniche Vita al 31 dicembre 2016 sono state valutate adottando la metodologia e le tecniche in linea con la Direttiva Solvency II e sono proporzionate alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi associati ai portafogli in esame.

Le riserve tecniche lorde Vita di Generali Italia riportate nel bilancio dell'esercizio 2016, per complessive 55.975.806 migliaia, risultano essere inferiori di 1.900.877 migliaia rispetto alle corrispondenti riserve Solvency II (Best Estimate of Liabilities – d'ora in poi BEL), pari a 57.876.683 migliaia.

Le principali componenti del valore delle riserve tecniche Solvency II (Technical Provisions– d'ora in poi TP), sono la miglior stima (BEL), gli importi recuperabili per crediti da riassicurazione (Recoverables from Reinsurance – d'ora in poi RR), l'aggiustamento per la probabilità di insolvenza (*default*) del riassicuratore (Counterparty Default Adjustment o CDA) e il margine di rischio (Risk Margin o RM).

Le BEL corrispondono alla media dei valori attuali attesi dei flussi di cassa futuri generati dai contratti presenti in portafoglio, considerando la probabilità del loro verificarsi ed il valore temporale del denaro calcolato sulla base della struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio osservata al 31 dicembre 2016.

Il metodo utilizzato si basa su un approccio diretto per il calcolo degli impegni futuri, che prevede la proiezione e l'attualizzazione di tutti i flussi di cassa futuri attesi generati dai contratti presenti in portafoglio, valutati in coerenza con quanto il mercato prezzo flussi di cassa analoghi (i.e. *market consistent valuation*). Tali valutazioni vengono effettuate utilizzando differenti scenari stocastici calibrati utilizzando un approccio neutrale al rischio (i.e. *risk neutral approach*) e che riflettono, per le diverse tipologie di polizze, i rischi ad esso inerenti, nonché l'impatto delle garanzie finanziarie e delle eventuali opzioni implicite nei contratti.

Le BEL di Generali Italia, al netto della riassicurazione, ammontano complessivamente a 57.871.189 migliaia.

La maggior parte del portafoglio Vita viene classificato dalla Compagnia nella *linea di business* “Assicurazione con partecipazione agli utili” (*Insurance with profit participation*); ovvero contratti che prevedono forme di partecipazione agli utili per gli assicurati; per essi le BEL ammontano a 55.945.270 migliaia.

Il peso delle polizze *unit-linked*, con e senza garanzie, classificate nella *linea di business* “Assicurazione collegata a indici e quote” è relativamente basso, e corrisponde al 2,6% in termini di valore complessivo delle passività tecniche. Le riserve afferenti a Fondo Ina e Nuovo Fondo Ina, iscritte nel bilancio di esercizio della Compagnia come riserve Unit linked, sono riclassificate nella *linea di business* “*Insurance with profit participation*”, così come la componente unit linked presente nel prodotto ibrido Valore Futuro.

La valutazione delle BEL è stata effettuata utilizzando l'aggiustamento per la volatilità (*volatility adjustment - VA*), come da disposizioni contenute nell'articolo 77 quinquies della Direttiva; tale aggiustamento, per il 2016, è stato pari a 13 punti base, secondo le indicazioni fornite da EIOPA per la valuta euro.

Senza l'impatto del *volatility adjustment* le BEL aumenterebbero di 401.671 migliaia.

Per quanto riguarda gli importi recuperabili per crediti da riassicurazione, la Compagnia opera in cessione e ha in essere un unico trattato di riassicurazione in quota con Assicurazioni Generali; le riserve cedute alla Capogruppo, calcolate secondo i principi di valutazione esposti nel bilancio di esercizio, ammontano a 5.494 migliaia, e rappresentano lo 0,01% del totale delle riserve di bilancio della Compagnia.

Data la limitata esposizione del portafoglio ceduto in riassicurazione, il valore delle relative BEL è considerato corrispondente a quello iscritto nel bilancio della Compagnia; tale approccio risulta proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi associati al portafoglio di riferimento.

Vengono di seguito descritte le principali differenze nelle metodologie di valutazione delle riserve tecniche Vita, che impattano sulla definizione dei valori di solvibilità rispetto a quelli di bilancio dove l'approccio valutativo non prevede, nella quantificazione dei flussi di cassa (*cash flows*) futuri, l'utilizzo delle attuali condizioni di mercato e delle migliori stime sui fattori operativi, la valutazione dei costi delle opzioni implicite e la proiezione dei flussi di cassa legati alla prestazioni discrezionali per le polizze rivalutabili.

FLUSSI DI CASSA

Nell'approccio Solvency II le proiezioni includono tutti i potenziali flussi di cassa in entrata ed in uscita necessari a valutare gli impegni della Compagnia per la loro intera durata, coerentemente con i limiti contrattuali attinenti ai contratti di assicurazione e riassicurazione ai quali tali importi si riferiscono.

Nell'approccio Solvency II le proiezioni includono tutti i potenziali flussi di cassa in entrata ed in uscita necessari a valutare gli impegni della Compagnia per la loro intera durata, coerentemente con i limiti contrattuali attinenti ai contratti di assicurazione e riassicurazione ai quali tali importi si riferiscono.

- *Premi*: nelle riserve di bilancio vengono considerati i “premi di inventario” mentre ai fini di solvibilità vengono considerati i premi di tariffa.
- *Prestazioni*: per la determinazione delle prestazioni future assicurate nel calcolo delle BEL vengono utilizzate frequenze di accadimento direttamente derivate dall'esperienza della Compagnia, mentre nel calcolo delle riserve bilancistiche vengono utilizzate ipotesi implicite nella determinazione del premio (basi di primo ordine); inoltre, l'ammontare delle prestazioni future, nel contesto Solvency II, tiene conto della rivalutazione media attesa, determinata sulla base delle condizioni di mercato alla data di riferimento.
- *Opzioni contrattuali*: le riserve di bilancio non considerano l'esercizio delle opzioni contrattuali da parte dei contraenti, diversamente da quanto previsto dalla normativa sulla solvibilità che valuta invece l'impatto dell'esercizio di tali opzioni sulla valutazione.
- Le opzioni contrattuali modellate da Generali Italia per la valutazione al 31 dicembre 2016 sono state il riscatto totale e l'interruzione del pagamento dei premi, sia per le polizze con piano di versamenti predefinito che per quelle con piano di versamenti libero.
- *Spese*: per quanto riguarda la valutazione del valore attuale delle spese future, nell'approccio Solvency II vengono considerate tutte le spese sostenute dalla Compagnia per tutta la durata contrattuale, nonché tutte le provvigioni pagate ai gestori dei fondi ai quali sono collegati i rendimenti delle riserve tecniche, con riferimento ai costi relativi alla gestione finanziaria degli investimenti.

IPOTESI OPERATIVE

Le ipotesi operative, considerate per la valutazione delle BEL, riguardano i diversi fattori non economici che influenzano i flussi di cassa futuri ed in particolare la probabilità del verificarsi degli eventi assicurati (come ad esempio, mortalità, longevità, morbidità) e la possibilità che gli assicurati esercitino opzioni contrattuali a condizioni prefissate (riscatti, mancato pagamento premi, conversioni in rendita, etc.). Esse sono definite sulla base della miglior stima ottenibile tramite l'utilizzo di adeguati metodi statistici applicati ai dati

interni (e se non disponibili o non sufficientemente affidabili, a dati esterni eventualmente supportati da una valutazione di un *panel* di esperti) il più possibile aggiornati ed in grado di catturare e riflettere trend futuri.

Nelle valutazioni ai fini del bilancio d'esercizio vengono invece mantenute costanti le ipotesi previste in fase di tariffazione, per quanto riguarda gli eventi assicurati (ad eccezione delle coperture di rendita) e, non viene considerata la possibilità di esercizio delle opzioni contrattuali.

IPOTESI ECONOMICHE

La normativa Solvency II prevede che il calcolo delle TP tenga conto delle condizioni economiche e finanziarie alla data di riferimento. Pertanto le curve di sconto dei flussi di cassa proiettati sono determinate sulla base dei dati di mercato osservati ed in particolare in conformità con le indicazioni regolamentari circa le curve dei tassi privi di rischio specifiche per ciascuna valuta ed i relativi aggiustamenti.

La curva utilizzata per scontare tutti i futuri flussi di cassa è stata determinata partendo dall' *interest rate swap curve* alla data di riferimento, con i seguenti accorgimenti:

- un appropriato criterio di estrapolazione della curva dei tassi (i.e. algoritmo di estrapolazione di Smith-Wilson);
- diminuzione di 10 punti base per tenere conto del rischio di credito implicito nei tassi swap;
- aumento di 13 punti base per l'aggiustamento di volatilità per scadenze fino al punto di ingresso dell'estrapolazione (20 anni).

Al contrario, i criteri di valutazione di bilancio non considerano, nel calcolo delle riserve, tassi di sconto legati alle condizioni di mercato, in quanto lo sconto avviene tramite il tasso di interesse contrattuale.

La valutazione delle BEL richiede anche la definizione delle future misure di gestione (c.d. *management actions*), ovvero tutte quelle azioni che la Compagnia può mettere unilateralmente in atto indipendentemente dal fatto che tale diritto emerga dal contratto, da un accordo legale o commerciale. Le *management actions* considerate ai fini della modellizzazione riflettono i criteri di gestione ordinaria di attivi e passivi della Compagnia ("*current practice*"), la sua visione e le sue strategie future in determinate condizioni di mercato.

In particolare, le principali *management actions* attualmente presenti nel modello di Generali Italia sono le seguenti:

- la gestione delle plus/minusvalenze latenti e del rendimento obiettivo (c.d. *target return*);
- la gestione della composizione degli attivi (*asset mix*);
- la gestione delle strategie di investimento e disinvestimento.

Oltre al già citato aggiustamento per la volatilità non sono stati adottati altre misure transitorie ammesse dalla normativa Solvency II (come ad esempio l'aggiustamento di congruità).

METODO DI VALUTAZIONE DELLE POLIZZE CON PARTECIPAZIONE AGLI UTILI E GARANZIA FINANZIARIA

Per il business che presenta garanzie finanziarie, al fine di tenere conto del valore atteso delle prestazioni future corretto per il rischio finanziario a carico della Compagnia, è stato adottato un approccio in cui le garanzie finanziarie sono state esplicitamente modellate e valutate attraverso un modello stocastico di tipo "Montecarlo" basato su simulazioni *market-consistent risk-neutral*. Gli scenari stocastici vengono calibrati sulla base delle condizioni di mercato alla data di riferimento in modo da tenere conto della volatilità attesa legata ai principali parametri finanziari (tassi di interesse e rendimenti dei titoli azionari). In questo modo è possibile tenere conto dell'incertezza dei parametri finanziari da cui dipendono gli impegni futuri assunti e quantificare il costo delle garanzie emesse, unitamente al costo delle opzioni contrattuali modellate attraverso la miglior stima delle ipotesi operative. I flussi di cassa relativi alle BEL vengono analiticamente calcolati in ogni simulazione e il valore delle BEL è quindi valutato come valore medio dei valori attuali in tutte le elaborazioni testate.

Nella valutazione delle riserve di bilancio viene invece quantificato il costo prospettico delle garanzie finanziarie, attraverso un approccio prudenziale basato su un'analisi di sostenibilità dei rendimenti degli attivi a copertura (riserva aggiuntiva per rischio finanziario).

RISK MARGIN

Tale componente non è prevista nel calcolo delle riserve di bilancio. Ai fini di solvibilità, invece, le TP includono una specifica quantificazione del Risk Margin (RM), per i rischi non immunizzabili ("*non-hedgeable*"), quali i rischi tecnici di sottoscrizione, rischi di credito inerenti ai contratti di riassicurazione e i rischi operativi. Esso rappresenta il margine di prudenzialità costituito dalla

Compagnia per tener conto dell'inevitabile incertezza insita nei flussi di cassa futuri correlati alla propria attività di impresa. Il RM è calcolato seguendo un approccio basato sul *costo del capitale*, che consiste nel determinare il valore attuale del costo a carico della Compagnia (in termini di minore reddito) derivante dall'immobilizzazione di fondi propri a copertura dei rischi "non-hedgeable" per tutta la durata dei contratti di assicurazione e riassicurazione.

I requisiti di capitale associati ai diversi *fattori di rischio* considerati nella stima del RM sono valutati in conformità con quanto previsto dal Modello Interno.

I rischi considerati dalla Compagnia sono quelli di mortalità, longevità, riscatto, invalidità, spese, mortalità catastrofica e i rischi operativi.

Il *Risk Margin* complessivo di Generali Italia al 31 dicembre 2016 risultava pari a 324.725 migliaia e, coerentemente con quanto indicato dalla normativa Solvency II, è stato calcolato al netto delle poste cedute in riassicurazione. Per la linea di business "Assicurazione con partecipazione agli utili" (*Insurance with profit participation*) è stato calcolato un RM di 300.382 migliaia.

COUNTERPARTY DEFAULT AGGIUSTAMENTO

Il valore dei crediti di riassicurazione (*reinsurance recoverables* - RR) viene corretto al fine di includere l'aggiustamento per inadempimento della controparte (*counterparty default adjustment* - CDA), che riflette la valutazione della probabilità che le controparti degli accordi di riassicurazione non performino come atteso. Tale aggiustamento corrisponde alla perdita media che la Compagnia subirebbe, ovvero alla parte dei crediti di riassicurazione che la Compagnia non sarebbe in grado di recuperare qualora si verificasse il fallimento della controparte, in qualsiasi istante futuro. La valutazione del CDA considera opportunamente la riduzione delle esposizioni al rischio controparte prodotta dagli strumenti di mitigazione del rischio, come le garanzie fornite (*collateral*) e i depositi di riassicurazione.

Per Generali Italia, al 31 dicembre 2016, tenuto conto della non materialità dell'aggiustamento per il rischio di inadempimento controparte, esso era pari a zero.

ALTRE DIFFERENZE DI VALORE

Le riserve di bilancio includono alcune riserve aggiuntive (quali la riserva aggiuntiva per rischio finanziario, la riserva rischio base demografica e le riserve spese future) che tengono conto, con modalità prudenziali, di elementi di incertezza relativi ai parametri di riservazione utilizzati. Tali riserve non hanno corrispondente all'interno dell'approccio adottato per la determinazione delle riserve Solvency II, dove invece è prevista una specifica quantificazione di tutti gli elementi di rischio legati al business sottoscritto.

D.2.2 RISERVE TECNICHE NON VITA: METODOLOGIA DI CALCOLO E RISULTATI

Per il calcolo del *fair value* Solvency II delle riserve tecniche Non Vita sono stati utilizzati, quali dati di partenza, i valori determinati in base a quanto disposto dall'IFRS 4, che si differenziano dai valori presenti nel bilancio d'esercizio per lo storno delle riserve integrative della riserva premi e delle riserve di perequazione, e sono espressi al netto delle somme da recuperare.

Di seguito si presenta la riconciliazione tra le riserve iscritte nello stato patrimoniale del bilancio d'esercizio della compagnia e le riserve tecniche IFRS.

Riserve tecniche lorde dei rami danni del bilancio d'esercizio	+	9.890.381
Storno delle componenti local GAAP di riserve (di cui integrative, di perequazione, etc.)	-	316.371
Deduzione delle somme da recuperare	-	79.767
Riserve tecniche lorde IFRS Non Vita	+	9.494.243
Riserve tecniche IFRS a carico dei riassicuratori dei rami danni	-	991.522
Riserve tecniche nette IFRS Non Vita	+	8.502.721

Si esplicita, per le principali linee di business, il passaggio tra le riserve IFRS e le riserva Fair Value (FV):

(migliaia di euro)		Generali Italia S.p.A.	
		IFRS	FV
Totale lavoro	Netto		
	Responsabilita' civile Auto	2.869.987	2.910.153
	Incendio e Altri Danni ai Beni	1.439.706	1.287.863
	Responsabilita' civile Generale	2.403.912	2.251.971
	Altri rami	1.789.116	1.609.041
Totale Riserve		8.502.721	8.059.028

Il Fair Value delle Riserve Tecniche Non Vita, relativamente a:

- Sinistri a riserva, denunciati o meno, accaduti prima della data di valutazione, i cui costi e le spese relative non siano state ancora completamente pagate entro quella data (Riserva Sinistri)
- Sinistri futuri relativi a contratti in essere alla data della valutazione, o per i quali esiste un obbligo di fornire copertura (Riserva Premi).

è ottenuto come saldo delle seguenti componenti:

- Valutazione a costo ultimo delle riserve tecniche (UBEL: Undiscounted Best Estimate Liability)
- Sconto per l'attualizzazione alla data di riferimento
- Aggiustamento per il rischio di controparte relativo alle riserve cedute
- Margine di rischio ai fini della determinazione del FV.

Di seguito sono brevemente descritti i metodi e le ipotesi utilizzate per ognuna delle precedenti componenti, separatamente per le Riserve Sinistri e le Riserve Premi.

SINISTRI E CLASSI OMOGENEE DI RISCHIO

Al fine di effettuare un'adeguata analisi attuariale delle riserve tecniche e di effettuare le proiezioni al costo ultimo, sono stati utilizzati dati storici dei pagamenti e dei sinistri avvenuti (*incurred*), al lordo della riassicurazione. Lo sviluppo dei dati utilizzati per questo scopo soddisfa i requisiti di appropriatezza, materialità e completezza.

Ogni portafoglio è selezionato in maniera da identificare gruppi omogenei di rischi, tipo di copertura, e altre specificità, come ad esempio l'arco temporale di sviluppo dei sinistri. Il livello minimo di granularità adottato considera la suddivisione tra differenti categorie (lavoro diretto, lavoro proporzionale e non proporzionale) e, per ogni categoria, sono identificate dodici linee di business:

- Assicurazione compensazione lavoratori (*Workers compensation*);
- Assicurazione spese mediche (*Medical expense*);
- Assicurazione protezione del reddito (*Income protection*);
- Assicurazione sulla responsabilità civile autoveicoli (*Motor vehicle liability*);
- Altre assicurazioni Auto (*Other motor*);
- Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti (*Marine, aviation and transport*);
- Assicurazione incendio e altri beni (*Fire and other damage to property*);
- Assicurazione sulla responsabilità civile generale (*General liability*);
- Assicurazione credito e cauzione (*Credit and suretyship*);
- Assicurazione tutela giudiziaria (*Legal expenses*);
- Assistenza (*Assistance*);
- Perdite pecuniarie di vario genere (*Miscellaneous financial loss*).

RISERVA SINISTRI METODI ATTUARIALI

L'approccio per calcolare le BEL delle Riserve Sinistri dipende dalla possibilità di poter applicare metodologie di tipo attuariale.

I metodi attuariali utilizzabili per proiettare le serie storiche dei sinistri e delle riserve sono i seguenti:

- Link Ratio Methods sui pagamenti (or Development Factor Models – DFM), è una generalizzazione del Chain ladder basata sulle analisi dei pagati cumulate negli anni; questa classe di metodi è basata sulle ipotesi che il processo di liquidazione rimane stabile nel tempo, per le generazioni dei sinistri analizzati;
- Link Ratio Methods sull' *incurred* che, tecnicamente, operano come i precedenti, ma si basano sullo sviluppo *dell'incurred*, cioè della somma del pagato cumulato e delle riserve;
- Bornhuetter-Ferguson Method sui pagati o *incurred* che uniscono il costo finale (ottenuto ad esempio come media di DFM) con un valore alternativo (a priori) utilizzando un approccio ponderato di credibilità;
- metodi basati sul costo medio dei sinistri pagati, ottenuto utilizzando uno dei modelli precedentemente descritti sull'ammontare del pagato e una metodologia separata che proietta il numero di sinistri pagati.

La Compagnia ha prevalentemente utilizzato la metodologia Link Ratio, considerandola una delle migliori per garantire affidabilità e robustezza dei risultati rispetto alle caratteristiche dei portafogli utilizzati. I metodi sopra citati tengono conto anche della componente relativa alle spese direttamente e indirettamente imputabili ad un determinato risarcimento, le proiezioni sono così comprensive anche di tali spese.

VALUTAZIONE AL NETTO DELLA RIASSICURAZIONE

La valutazione a costo ultimo (Ubel), per ciascun gruppo omogeneo di rischi, al netto della riassicurazione è calcolata adottando un approccio semplificato. Si considera anche un aggiustamento per la perdita attesa dovuta al rischio di inadempimento (default) delle controparti riassicurative (Counterparty Default Risk Adjustment).

RISERVA PREMI

LA UBEL della riserva premi è definita come la somma di flussi di cassa futuri in entrata ed in uscita. Questi ultimi sono rappresentati da sinistri e costi di gestione ottenuti applicando opportuni loss ratio ed expense ratio in ottica best estimate delle riserve IFRS.

Tali valutazioni vengono effettuate sui valori, sia al lordo che al netto della riassicurazione passiva per ottenere la stima delle Ubel lorde e nette.

Come per le Riserve Sinistri, anche per la riserva premi netta si considera il rischio di inadempimento (default) delle controparti.

SCONTO

Lo sconto della valutazione a costo ultimo (BEL Best estimate of Liability), sia relativo alla riserva sinistri che alla riserva premi, è derivato attualizzando i pagamenti futuri attesi con la curva dei tassi di riferimento considerando l'aggiustamento per la volatilità (volatility adjustment).

MARGINE DI RISCHIO (RISK MARGIN)

Il margine di rischio (Risk Margin - RM) è aggiunto alle BEL per ottenere un valore market consistent delle passività; esso cattura il valore economico dei rischi non copribili ovvero *"non-hedgeable"* (come Reserving, Pricing, Catastrophe, Lapse, Counterparty Default and Operational) al fine di assicurare che il valore delle riserve tecniche sia equivalente all'importo di cui la Compagnia avrebbe bisogno per assumersi e onorare le obbligazioni assicurative. Il RM è calcolato mediante la tecnica del *Cost of Capital* (CoC) a livello di linee di business. Il costo del capitale di ciascun anno di proiezione è stato attualizzato alla data di valutazione utilizzando la struttura per scadenza dei tassi di interesse al 31/12/2016 fornita da EIOPA, priva del volatility adjustment.

IPOTESI OPERATIVE E FONTI DI INCERTEZZA

La valutazione delle riserve tecniche danni è caratterizzata dalla volatilità delle ipotesi tecniche, dalla varietà della composizione del portafoglio e dalle politiche aziendali.

Tali aspetti sono stati adeguatamente tenuti in considerazione per effettuare un'appropriata valutazione delle riserve tecniche danni.

VOLATILY ADJUSTMENT

La valutazione delle BEL è stata effettuata sulla base dei tassi privi di rischio (c.d. risk free rates) forniti dall'EIOPA, compreso il volatility adjustment come previsto nell'articolo 77d della Direttiva 2014/51/EU. Al 31 dicembre 2016, il volatility adjustment nella zona euro, come definito dall'EIOPA, era pari a 13 punti base: senza la sua applicazione, le BEL Non Vita, al netto della riassicurazione, avrebbero un'oscillazione di +0,5%.

RIASSICURAZIONE PASSIVA

Le cessioni in riassicurazione vengono effettuate in base ad una dettagliata analisi del rischio che consente di definire, per ciascuna classe di affari, il tipo di struttura, il livello di ritenzione e la capacità riassicurativa necessari per mitigare l'esposizione per singolo rischio e, per alcune classi, quella per evento, ovvero l'esposizione derivante dal cumulo di una pluralità di contratti assicurativi in portafoglio.

La riassicurazione contrattuale fornisce meccanismi di trasferimento del rischio per larga parte del portafoglio, mentre le esposizioni residue trovano nella riassicurazione facoltativa uno strumento aggiuntivo di mitigazione.

Le classi di affari più importanti hanno nella riassicurazione in eccesso sinistri la struttura più idonea, poiché consente, una volta definita puntualmente la ritenzione per ciascuna classe d'affari, di contenere la volatilità dei risultati trattenendo allo stesso tempo margini attesi più elevati. I principi sopraindicati sono conformi alla Delibera quadro della

Compagnia in materia di politica di riassicurazione; il Consiglio di Amministrazione ha approvato le strutture in essere nel corso del presente esercizio costruite secondo il modello di business riassicurativo intrapreso lo scorso anno e pienamente implementato all'ultimo rinnovo.

Esso prevede la cessione dell'intero rischio dei principali trattati alla Capogruppo la quale acquista idonee protezioni per conto dell'intero Gruppo.

D.3 ALTRE PASSIVITÀ

D.3.1 INFORMAZIONI SULLE VALUTAZIONI AI FINI DI SOLVIBILITÀ

SPECIFICITÀ NELLE VALUTAZIONI AI FINI DI SOLVENCY II

Come previsto dalla Direttiva e indicato al paragrafo D della presente Relazione, la Compagnia ha determinato il valore equo delle passività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di passivi:

- passività potenziali;
- passività finanziarie;
- riserve tecniche;
- fiscalità differita.

Le riserve tecniche sono state descritte, separatamente, nel capitolo D.2 della presente Relazione.

PASSIVITÀ POTENZIALI

Ai fini della definizione di passività potenziale, l'art. 11 del Regolamento Delegato fa rimando ai principi contabili internazionali, e pertanto allo IAS 37 paragrafo 10.

In particolare, le passività potenziali includono obbligazioni presenti, dove "potenziale" implica incertezza relativamente ad ammontari e tempistiche.

Come per la definizione, anche per la valutazione delle passività potenziali è necessario fare riferimento ai dettami dello IAS 37; la Compagnia, ai fini del proprio bilancio redatto sulla base degli specifici principi contabili nazionali, non rileva, qualora esistente, alcuna passività potenziale, ma fornisce esclusivamente adeguata rilevazione nel bilancio Solvency II laddove questa risulti rilevante e la probabilità di impiegare risorse atte a produrre benefici economici non sia remota.

Le passività potenziali sono ritenute rilevanti se le informazioni in merito alle dimensioni attuali o potenziali, o alla natura di tali passività, potrebbero influenzare le decisioni o il giudizio di un utilizzatore di tali informazioni.

Un'eccezione all'obbligo di riconoscere come rilevante una passività potenziale ai fini di Solvency II deriva dall'impossibilità di effettuare una stima attendibile al fine di determinarne il valore: in tali casi ne viene data esclusivamente informativa nel presente documento.

Il valore delle passività potenziali è pari al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri richiesti per regolare tale passività nel corso della sua vita, calcolati utilizzando la struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio; nessun aggiustamento viene effettuato per tenere conto del rischio di credito della Compagnia.

Nella tabella sottostante vengono riportate le principali differenze, adottate dalla Compagnia, di trattamento delle passività potenziali, previste dallo IAS 37 rispetto al contesto Solvency II.

Probabilità del sorgere dell'obbligazione	Probabilità dell'uscita di flussi di cassa	IAS 37	Solvency II
Obbligazione possibile	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata. Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
			Non rilevata se non rilevante.
Obbligazione presente	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata. Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota..
			Se non rilevante non viene rilevata
Obbligazione presente	Probabile	Rilevata se la stima risulta attendibile, altrimenti presente informativa quale passività potenziale.	Rilevata se risulta possibile effettuare una stima attendibile.
			Non rilevata se non è possibile effettuare una stima attendibile.

La Compagnia non ha poste di passività potenziali rilevate nel 2016 nel proprio bilancio di solvibilità.

PASSIVITÀ FINANZIARIE

In coerenza con le disposizioni di cui all'art. 14 del Regolamento Delegato, la Compagnia valuta le passività finanziarie sulla base dei principi contabili internazionali, ovvero lo IAS 39.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al valore equo senza tener conto della variazione nel merito di credito proprio della Compagnia, al fine di assicurare la conformità con i principi di Solvency II.

La metodologia per la valutazione delle passività finanziarie utilizzata per definire il valore equo è basata sui seguenti approcci:

- approccio *mark to market (default approach)*: utilizza prezzi immediatamente disponibili per transazioni ordinarie, forniti da fonti indipendenti (prezzi quotati in mercati attivi);
- approccio *mark to model*: utilizza tecniche di valutazione basate su modelli che usano parametri di riferimento, estrapolazioni o calcoli con fonti di dati, per quanto più possibile, osservabili dal mercato (massimizzazione dei dati di mercato e minimizzazione di dati non osservabili).

La variazione del *fair value* della passività finanziaria derivante dalla variazione del rischio di credito connesso a tale passività deve essere determinato:

- come la variazione di *fair value* non attribuibile a variazioni nelle condizioni di mercato che possano comportare un rischio di mercato;
- utilizzando di metodi alternativi che la Compagnia reputa maggiormente rappresentativi della variazione di valore equo della passività derivante dal rischio di credito.

Valutazione del merito creditizio della Compagnia

Secondo quanto previsto dallo IAS 39, i cambiamenti nelle condizioni di mercato che incrementano il rischio di mercato includono le variazioni nel tasso di interesse di riferimento (*benchmark*), nel prezzo degli strumenti finanziari di altre imprese, nel prezzo delle materie prime, nei tassi di cambio, negli indici di prezzo o di tasso.

Se l'unica variazione rilevante nelle condizioni di mercato, relativamente alla passività valutata, risulta essere una variazione nei tassi di interesse di riferimento, l'ammontare della variazione attribuibile al rischio di credito (punto a di cui sopra) può essere stimata come segue:

- inizialmente, la Compagnia calcola il tasso di rendimento interno della passività, all'inizio del periodo, come il tasso che eguaglia i flussi di cassa futuri previsti contrattualmente al valore equo della stessa; poi deduce da tale tasso quello di interesse di riferimento (*benchmark*) all'inizio del periodo, per calcolare la componente del tasso di rendimento interno specifico per lo strumento valutato;
- successivamente, la Compagnia calcola il valore attuale dei flussi di cassa della passività previsti contrattualmente al termine del periodo, utilizzando un tasso di sconto pari alla somma del tasso di interesse di riferimento (*benchmark*) al termine del periodo e la componente di tasso di rendimento interno specifico estrapolata sulla base del calcolo effettuato al punto precedente;
- la differenza tra il valore equo della passività al termine del periodo e il relativo valore attuale calcolato come al punto precedente determina la variazione di valore equo non attribuibile a variazioni nel tasso di interesse di riferimento (*benchmark*).

La procedura summenzionata si basa sull'assunto che le variazioni nel valore equo (*fair value*) derivanti da fattori diversi dal rischio di credito o dal tasso di interesse di riferimento (*benchmark*) non siano rilevanti, e pertanto tale metodologia non risulterebbe appropriata qualora anche altri fattori possano comportare variazioni significative del valore equo della passività finanziaria.

Le passività finanziarie della Compagnia sono commentate nel paragrafo D.3.2 della presente Relazione.

BENEFICI AI DIPENDENTI

Ai fini di solvibilità, la rendicontazione dei benefici per i dipendenti avviene secondo i dettami dello IAS 19.

I benefici per i dipendenti comprendono:

- i benefici a breve termine, se si prevede che siano liquidati interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti prestano i relativi servizi (salari, stipendi e contributi per oneri sociali, indennità sostitutive delle ferie annuali e delle assenze per malattia, compartecipazioni agli utili e incentivi) e benefici non monetari (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- i benefici successivi al rapporto di lavoro quali le pensioni e pagamenti in un'unica soluzione al momento del pensionamento, i benefici previdenziali, le assicurazioni sulla vita e l'assistenza medica;
- gli altri benefici a lungo termine quali permessi legati all'anzianità di servizio, le disponibilità di periodi sabbatici, i premi in occasione di anniversari, i benefici legati all'anzianità di servizio, le indennità per invalidità permanente;
- i benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro, quale risultato della decisione dell'entità di concludere il rapporto di lavoro con un dipendente prima della normale data di pensionamento o della decisione di un dipendente di accettare un'offerta di benefici in cambio della cessazione del rapporto di lavoro.

La Compagnia rileva le proprie passività per benefici ai dipendenti:

- nelle obbligazioni da prestazioni pensionistiche per quanto concerne la valutazione del Fondo TFR, che viene eseguita, per ciascun dipendente, in base al valore attualizzato del TFR futuro che la Compagnia dovrà corrispondere al momento (aleatorio) della cessazione del rapporto di lavoro con un opportuno riproporzionamento rispetto alla anzianità lavorativa;
- nei debiti diversi, non assicurativi, con riferimento a tutti gli altri benefici erogati, inclusa l'assistenza medica.

FISCALITÀ DIFFERITA

In coerenza con la normativa Solvency II, le attività e le passività fiscali differite sono state determinate sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile internazionale IAS 12. Le passività fiscali differite corrispondono agli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri in quanto riferibili a differenze temporanee di reddito imponibili; le attività fiscali differite sono invece gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri e riferibili a differenze temporanee deducibili e a riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate.

Le imposte differite, diverse dalle attività fiscali differite riconducibili al riporto a nuovo di perdite fiscali, sono state valutate sulla base della differenza tra i valori ascriviti alle attività e passività rilevate e valutate in accordo a quanto disposto dall'art. 75 della

Direttiva, e nel caso delle riserve tecniche conformemente agli articoli da 76 a 85 di tale Direttiva, e i valori determinati per tali attività e passività ai fini fiscali.

Inoltre, le attività fiscali differite vengono iscritte solo qualora sia probabile che sarà realizzato un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate le attività fiscali differite, tenendo conto degli obblighi legali o regolamentari sui termini per il riporto delle perdite fiscali non utilizzate.

Tenuto conto dei generali principi di iscrizione delle poste relative alla fiscalità differita sopra riportati, il calcolo delle attività e delle passività fiscali differite nel regime di Solvency II deriva dagli aggiustamenti che vengono effettuati nel cambio della metodologia di valutazione delle poste attive e passive tra il bilancio di esercizio e Solvency II. Pertanto, un incremento delle attività nette nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II, rispetto alle attività nette di bilancio, conduce al riconoscimento di passività fiscali differite; al contrario, un decremento delle attività nette conduce al riconoscimento di attività fiscali differite.

Riassumendo, una passività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

Al contrario, un'attività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

In accordo con il paragrafo 74 dello IAS 12, la Compagnia effettua la compensazione fra attività e passività fiscali differite.

Ai sensi dell'articolo 13 comma 2 lettera b) del Regolamento IVASS n. 33/2016 la presente Relazione include, nel paragrafo D.3.2, informazioni sull'origine della rilevazione delle passività fiscali differite, sugli importi, nonché sulla previsione dei tempi di azzeramento delle differenze temporali deducibili.

D.3.2 DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITA' PER LE PRINCIPALI CLASSI DI PASSIVI

valori in migliaia di euro

	Valore Solvibilità II	Valore di Bilancio
Passività		
Passività potenziali	0	0
Riserve diverse dalle riserve tecniche	245.457	245.407
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	69.235	66.535
Depositi dai riassicuratori	75.247	75.247
Passività fiscali differite	678.294	
Derivati	56.269	54.125
Debiti verso enti creditizi	49.225	49.225
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	554.147	554.147
Debiti assicurativi e verso intermediari	705.336	705.336
Debiti riassicurativi	92.537	92.537
Debiti (commerciali, non assicurativi)	947.694	885.617
Passività subordinate	1.266.260	1.186.224
Passività subordinate non incluse nei fondi proprio di base		
Passività subordinate incluse nei fondi proprio di base	1.266.260	1.186.224
Tutte le altre passività non segnalate altrove	658.166	651.350

Di seguito le poste per le quali emergono le principali differenze di valore per effetto dei diversi criteri di valutazione tra bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità.

DEBITI COMMERCIALI NON ASSICURATIVI E OBBLIGAZIONI DA PRESTAZIONI PENSIONISTICHE.

Nel bilancio d'esercizio i debiti sono rilevati al loro valore nominale, mentre il TFR è definito in conformità alle disposizioni nazionali e al contratto di lavoro in vigore al 31 dicembre 2016; la passività relativa corrisponde al totale delle singole indennità maturate a favore dei dipendenti alla fine dell'esercizio, al netto di eventuali acconti erogati.

Nel bilancio di solvibilità si applicano invece i criteri di valutazione indicati nella sezione D.3.1, con un maggior valore per il TFR di 2.700 migliaia e un maggior valore dei debiti per 62.076 migliaia a fronte degli altri benefici futuri dovuti ai dipendenti.

PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE

La rilevazione e l'iscrizione della passività fiscali differite è stata trattata al paragrafo D.3.1. Ai fini del bilancio di solvibilità il loro valore ammonta a 678.294 migliaia.

Nella tabella sottostante vengono dettagliate l'origine delle imposte differite passive per classe rilevante di bilancio, nonché le tempistiche previste per l'annullamento delle stesse:

Orizzonti temporali previsti per l'annullamento

Passività fiscali differite nette	Totali	Entro 1 anno	Da 2 a 5 anni	Oltre i 5 anni	Indefinito
Portafoglio investimenti	-2.132.862	-238.411	-580.142	-1.299.473	-14.836
Riserve tecniche e importi recuperabili dalla riassicurazione	493.908	-18.217	88.473	423.652	0
Avviamento	431.480	107.870	323.610	0	0
Provvigioni poliennali	203.004	24.438	53.657	124.909	0
Crediti e debiti assicurativi e verso intermediari, crediti e debiti riassicurativi, crediti e debiti (commerciali, non assicurativi)	157.650	10.814	62.180	55.421	29.235
Attivi immateriali	103.493	20.699	82.794	0	0
Fondi rischi e oneri	60.526	0	0	0	60.526
Passività subordinate	18.440	17.022	1.418	0	0
Altre poste	-13.933	0	0	0	-13.933
TOTALE	-678.294	-75.785	31.990	-695.491	60.992

DERIVATI

Il confronto tra i criteri di valutazione e rilevazione del bilancio d'esercizio rispetto a quelli del bilancio di solvibilità è descritto nella relativa sezione dell'attivo, al paragrafo D.1.2, esponendo l'impatto netto.

DEBITI VERSO ENTI CREDITIZI, PASSIVITÀ FINANZIARIE DIVERSE DA DEBITI VERSO ISTITUTI CREDITIZI E PASSIVITÀ SUBORDINATE

Nel bilancio d'esercizio l'iscrizione di tali passività avviene al valore nominale.

Per la Compagnia, la principale variazione di valore delle passività finanziarie, di 80.036 migliaia, riguarda il debito subordinato verso la controllata Generali Finance B.V.

Come richiesto dall'articolo 14 del Regolamento Delegato, la Compagnia ha valutato tale passività scontando i flussi contrattuali previsti ad un tasso che non tiene conto della variazione del merito di credito dell'impresa. Il merito di credito è stato valutato come lo *spread* applicato all'emittente alla data in cui il finanziamento è stato stipulato.

Con riferimento alle altre poste e tenuto conto delle relative caratteristiche, la Compagnia ritiene che il valore nominale rappresenti un'approssimazione accettabile del *fair value*.

ALTRE PASSIVITÀ

Si tratta di una classe residuale di passività nella quale gli importi maggiormente rilevanti si riferiscono ai debiti di assicurazione e riassicurazione, al conto di collegamento della gestione vita con quella danni, e agli incentivi riconosciuti agli intermediari.

Tali poste sono iscritte nel bilancio di esercizio 2016 al valore nominale, che rappresenta anche l'approssimazione del *fair value* ai fini di solvibilità.

D.4 METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

La Compagnia non applica metodi alternativi di valutazione per quanto riguarda le partecipazioni.

D.5 ALTRE INFORMAZIONI

Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.

Allegati

S.02.01.02 - Stato patrimoniale

		Valore solvibilità II
		C0010
Attività		
Attività immateriali	R0030	0
Attività fiscali differite	R0040	0
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	0
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	1.030.100
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	76.715.075
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	813.597
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	13.951.901
<i>Strumenti di capitale</i>	R0100	<i>2.246.001</i>
Strumenti di capitale - Quotati	R0110	1.493.016
Strumenti di capitale - Non quotati	R0120	752.985
<i>Obbligazioni</i>	R0130	<i>54.174.763</i>
Titoli di Stato	R0140	32.732.959
Obbligazioni societarie	R0150	14.234.018
Obbligazioni strutturate	R0160	6.707.729
Titoli garantiti	R0170	500.057
Organismi di investimento collettivo	R0180	5.474.307
Derivati	R0190	52.780
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	1.726
Altri Investimenti	R0210	0
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	4.080.267
Mutui ipotecari e prestiti	R0230	142.423
Prestiti su polizze	R0240	129.988
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	12.435
altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	0
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	897.390
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	891.896
Non vita esclusa malattia	R0290	817.210
Malattia simile a non vita	R0300	74.686
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	5.494
Malattia simile a vita	R0320	0
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	5.494
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	0
Depositi presso imprese cedenti	R0350	4.391
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	2.677.783
Crediti riassicurativi	R0370	272.389
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	1.358.407
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	0
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	0
Contante ed equivalenti a contante	R0410	977.266
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	785.731
Totale delle attività	R0500	88.941.223

S.02.01.02 - Stato patrimoniale

		Valore solvibilità II
		C0010
Passività		
Riserve tecniche - Non vita	R0510	8.950.924
Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)	R0520	7.886.190
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	0
Migliore stima	R0540	7.604.343
Margine di rischio	R0550	281.846
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	R0560	1.064.734
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	0
Migliore stima	R0580	1.045.476
Margine di rischio	R0590	19.258
Riserve tecniche - Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600	56.700.563
Riserve tecniche - Malattia (simile a vita)	R0610	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	0
Migliore stima	R0630	0
Margine di rischio	R0640	0
Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650	56.700.563
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	0
Migliore stima	R0670	56.388.463
Margine di rischio	R0680	312.101
Riserve tecniche - Collegata a un indice e collegata a quote	R0690	1.500.845
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	0
Migliore stima	R0710	1.488.221
Margine di rischio	R0720	12.624
Passività potenziali	R0740	0
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	245.457
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	69.235
Depositi dai riassicuratori	R0770	75.247
Passività fiscali differite	R0780	678.294
Derivati	R0790	56.269
Debiti verso enti creditizi	R0800	49.225
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	554.147
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	705.336
Debiti riassicurativi	R0830	92.537
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	947.694
Passività subordinate	R0850	1.266.260
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	0
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	1.266.260
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	658.166
Totale delle passività	R0900	72.550.200
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	16.391.023

S.12.01.02 - Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT (1/2)

	Assicurazione con partecipazione agli utili		Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote		Altre assicurazioni vita		Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni		Totale (assicurazione vita diversa da malattia, incl. collegata a quote)	
	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090		C0100
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico										
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come elemento unico	R0010	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio										
Migliore stima										
Migliore stima lorda	R0030	55.945.270	853.205	635.015	445.272	-2.080	0	0	0	57.876.683
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0080	0	0	0	5.494	0	0	0	0	5.494
Migliore stima meno totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite - Totale	R0090	55.945.270	853.205	635.015	439.778	-2.080	0	0	0	57.871.189
Margine di rischio	R0100	300.382	12.624	11.719	0	0	0	0	0	324.725
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche										
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0110	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Migliore stima	R0120	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Margine di rischio	R0130	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche - totale	R0200	56.245.652	1.500.845	454.912	0	0	0	0	0	58.201.408

S.12.01.02 - Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT (2/2)

	Assicurazione malattia (attività diretta)				C0200	C0210
	C0160	C0170	C0180	C0190		
		Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia riassicurazione accettata	Totale (assicurazione malattia simile ad assicurazione vita)
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico						
	R0010			0	0	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0020			0	0	0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio						
Migliore stima						
Migliore stima lorda						
	R0030	0	0	0	0	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0080	0	0	0	0	0
Migliore stima meno totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite»	R0090	0	0	0	0	0
Margine di rischio						
	R0100			0	0	0
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche						
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0110			0	0	0
Migliore stima	R0120	0	0	0	0	0
Margine di rischio	R0130			0	0	0
Riserve tecniche - totale						
	R0200			0	0	0

S.17.01.02 – Riserve tecniche per l'assicurazione non vita

	Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata									
	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	
	Assicurazioni e protezione del reddito mediche	Assicurazione e protezione del reddito	Assicurazioni risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione e marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico										
R0010	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione "finite" dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico										
R0050	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio										
Migliore stima										
Riserve premi										
R0060	134.683	149.314	0	479.543	104.409	41.972	540.066	172.274		27.621
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione "finite" dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte										
R0140	13.372	11.026	0	11	32	7.258	55.772	5.944		21.390
R0150	121.311	138.288	0	479.532	104.377	34.714	484.294	166.330		6.231
Riserve per sinistri										
R0160	248.792	512.687	0	2.348.475	63.659	256.899	998.972	2.185.613		244.876
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione "finite" dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte										
R0240	10.732	39.556	0	30.402	773	89.370	241.342	203.046		127.636
Migliore stima netta delle riserve per sinistri										
R0250	238.060	473.132	0	2.318.073	62.886	167.528	757.630	1.982.566		117.240
Migliore stima totale - Lordo										
R0260	383.475	662.001	0	2.828.017	168.067	298.871	1.539.038	2.357.887		272.497
Migliore stima totale - Netto										
R0270	359.371	611.420	0	2.797.605	167.263	202.243	1.241.924	2.148.896		123.471
Margine di rischio										
R0280	6.130	13.128	0	112.217	7.072	8.318	44.655	102.637		4.152

Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche										
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Migliore stima	R0300	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Margine di rischio	R0310	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche - totale										
Riserve tecniche - totale	R0320	389.604	675.130	0	2.940.234	175.139	307.189	1.583.693	2.460.523	276.649
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione "finite" dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte - totale										
	R0330	24.104	50.582	0	30.412	804	96.628	297.114	208.990	149.026
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione/società veicolo e riassicurazione "finite" - totale										
	R0340	365.500	624.548	0	2.909.822	174.335	210.561	1.286.579	2.251.533	127.623

	Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata					Riassicurazione non proporzionale accettata:					Totali Obbligazioni non vita	
	Assicurazione tutela giudiziarria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Riassicurazione non proporzionale malattia	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	Riassicurazione non proporzionale danni a beni					
	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	C0180				
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010											
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione "finite" dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margini di rischio												
Migliore stima												
Riserve premi												
Lordo - Totale	R0060											
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione "finite" dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	2.479	7.739	16.381	0	52	0	171	1.676.704				
Migliore stima netta delle riserve premi	R0140											
262	9.432	538	0	12	0	171	125.221					
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150											
2.217	-1.694	15.842	0	40	0	0	1.551.483					
Riserve per sinistri												
Lordo - Totale	R0160											
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	49.650	7.828	50.092	0	677	13	4.883	6.973.116				
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0240											
334	7.219	12.643	0	0	0	0	3.622	766.675				
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250											
49.316	609	37.449	0	677	13	1.261	6.206.441					

Migliore stima totale - Lordo	R0260	52.129	15.567	66.473	0	730	13	5.055	8.649.820
Migliore stima totale - Netto	R0270	51.533	-1.085	53.292	0	717	13	1.261	7.757.924
Margine di rischio	R0280	1.246	403	1.072	0	52	0	22	301.105
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche									
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290	0	0	0	0	0	0	0	0
Migliore stima	R0300	0	0	0	0	0	0	0	0
Margine di rischio	R0310	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche - totale									
Riserve tecniche - totale	R0320	53.375	15.970	67.545	0	782	13	5.077	8.950.924
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione "finite" dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte - totale	R0330	596	16.652	13.181	0	12	0	3.793	891.896
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione/società veicolo e riassicurazione "finite" - totale	R0340	52.779	-682	54.364	0	770	13	1.283	8.059.028

S.19.01.21 - Sinistri nell'assicurazione non vita – sinistri lordi pagati (non-cumulato) (importo assoluto)

Anno di accadimento del sinistro/anno della sottoscrizione	Z0010	Anno di sviluppo										Somma degli anni in corso (cumulato)			
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 & +				
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	C0170	C0180	
Precedente	R0100											350.576	R0100	138.437	18.699.025
N-9	R0160	1.450.064	1.741.684	571.261	241.315	134.575	83.317	66.360	44.358	40.543	28.904		R0160	28.904	4.402.380
N-8	R0170	1.566.853	2.001.579	545.435	249.363	135.157	97.645	84.415	65.507	39.046			R0170	39.046	4.785.001
N-7	R0180	1.636.214	1.720.549	595.834	286.582	159.092	117.883	71.551	65.048				R0180	65.048	4.652.753
N-6	R0190	1.518.519	1.610.416	548.766	205.372	137.752	80.053	78.255					R0190	78.255	4.179.133
N-5	R0200	1.389.131	1.469.734	490.855	203.736	104.155	100.222						R0200	100.222	3.757.833
N-4	R0210	1.350.714	1.469.688	479.554	187.213	101.198							R0210	101.198	3.588.368
N-3	R0220	1.135.070	1.220.050	411.466	174.798								R0220	174.798	2.941.384
N-2	R0230	1.119.706	1.146.061	327.120									R0230	327.120	2.592.887
N-1	R0240	1.154.307	1.107.540										R0240	1.107.540	2.261.847
N	R0250	1.147.631											R0250	1.147.631	1.147.631
Totale													R0260	3.308.198	53.008.242

S.19.01.21 - Miglior stima lorda non attualizzata delle riserve per sinistri (importo assoluto)

	Anno di sviluppo										Fine anno (dati attualizzati)		
	Anno	0	1	2	3	4	5	6	7	8		9	10 & +
	C0200	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0290	C0300	C0360	
Precedente	R0100										855.024	R0100	839.372
N-9	R0160	0	0	0	0	0	0	0	0	0	213.060	R0160	210.448
N-8	R0170	0	0	0	0	0	0	0	0	0	202.088	R0170	198.529
N-7	R0180	0	0	0	0	0	0	0	246.936	0	0	R0180	242.671
N-6	R0190	0	0	0	0	0	0	0	306.942	0	0	R0190	301.892
N-5	R0200	0	0	0	0	0	0	360.200	0	0	0	R0200	354.329
N-4	R0210	0	0	0	0	0	413.363	0	0	0	0	R0210	407.072
N-3	R0220	0	0	0	0	491.351	0	0	0	0	0	R0220	483.894
N-2	R0230	0	0	0	625.342	0	0	0	0	0	0	R0230	616.664
N-1	R0240	0	1.155.231	0	0	0	0	0	0	0	0	R0240	1.141.627
N	R0250	2.188.568	0	0	0	0	0	0	0	0	0	R0250	2.167.165
Totale												R0260	6.963.664

E. GESTIONE DEL CAPITALE

E.1 FONDI PROPRI

E.1.1 LE POLITICHE DI GESTIONE DEL CAPITALE

I principi guida nelle attività di gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica della Società, adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo che mira a stabilire standard comuni di efficienza nella gestione del capitale, in conformità con i requisiti normativi, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

Le attività di gestione e di controllo dei Fondi Propri consistono:

- nel classificare e analizzare periodicamente i Fondi Propri per far sì che soddisfino i requisiti del regime di capitale applicabile, sia al momento dell'emissione sia successivamente;
- nel garantire che, con riferimento ai Fondi Propri e in base al *Capital Management Plan* nonché al piano strategico della Compagnia:
 - essi non siano gravati da accordi che ne comprometterebbero l'efficacia;
 - tutte le operazioni richieste o consentite sui Fondi Propri siano tempestivamente completate;
 - gli elementi dei Fondi Propri Accessori "Ancillary Own Fund" siano richiamabili su richiesta;
 - le condizioni contrattuali siano chiare e univoche e comprendano i casi in cui la distribuzione di Fondi Propri sia posticipata o annullata;
- nel garantire che eventuali politiche o dichiarazioni relative ai dividendi delle azioni ordinarie siano prese in considerazione al momento dell'analisi della posizione patrimoniale;

La politica di gestione del Capitale, che nella sua ultima versione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia in data 27 settembre 2016, viene rivista almeno su base annuale per recepire gli sviluppi della legislazione pertinente, le migliori pratiche o le pratiche del mercato, la strategia e l'organizzazione del Gruppo.

L'orizzonte temporale di validità della suddetta politica è definito per il periodo 2017- 2019.

E.1.2 FONDI PROPRI ELIGIBILI**RICONCILIAZIONE TRA PATRIMONIO NETTO INDICATO NEL BILANCIO D'ESERCIZIO E FONDI PROPRI**

Di seguito si presenta la riconciliazione tra il patrimonio netto, presente nel bilancio della Compagnia al 31 dicembre 2016, e l'eccedenza delle attività rispetto alle passività, calcolate sulla base di quanto disposto all'articolo 75 e alla sezione 2 del Capo IV, Titolo I, della Direttiva, nonché la determinazione dei fondi propri, come definiti alla sezione 3 del Capo IV della Direttiva.

Voce	Sottovoce	Segno	Importo
Patrimonio netto		+	11.270.170
Deduzione degli attivi immateriali e dell'avviamento		-	2.281.461
Variazione derivante dalla valutazione delle attività		+	10.170.000
	Terreni e fabbricati	+	79.605
	Partecipazioni	+	2.910.858
	Altri investimenti in strumenti di capitale	+	381.302
	Obbligazioni	+	6.649.401
	Quote di fondi comuni di investimento	+	120.189
	Strumenti derivati	+	33.819
	Investimenti a carico degli assicurati dei rami vita i quali ne sopportano il rischio e derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	5.174
Variazione derivante dalla valutazione delle riserve tecniche nette		-	1.465.617
Variazione derivante dalla valutazione delle passività non tecniche		-	151.678
	Passività subordinate	-	80.036
	TFR - spese sanitarie	-	64.777
	Altri elementi del passivo	-	6.865
Variazione nella fiscalità differita netta		-	1.150.391
Eccedenza delle attività sulle passività			16.391.023
Dividendi distribuibili		-	1.000.000
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base		+	1.266.260
Totale fondi propri di base			16.657.283
Fondi propri accessori			0,0
Totale fondi propri			16.657.283

Le principali variazioni che determinano la differenza di 5.387.113 migliaia fra il patrimonio netto e l'eccesso delle attività sulle passività, derivano principalmente da:

- un maggior valore degli investimenti di 10.170.000 migliaia, per effetto della valutazione a valore di mercato,
- un maggior valore delle riserve tecniche nette secondo i criteri Solvency II per 1.465.617 migliaia,
- l'eliminazione del valore degli attivi immateriali, per complessivi 2.281.461 migliaia,
- un calcolo della fiscalità differita netta sulla differenza temporanea tra il valore fiscale ed il valore di mercato delle attività e delle passività, con un impatto negativo per 1.150.391 migliaia.

FONDI PROPRI DI BASE

In accordo a quanto prescritto dall'art. 87 della Direttiva, i Fondi propri, pari a 16.657.283 migliaia, sono costituiti dai Fondi propri di base di cui all'art. 88 della Direttiva, in quanto la Compagnia non ha elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini, ai sensi dell'art. 89 della Direttiva.

I Fondi propri di base, determinati in ambito modello interno parziale (Partial Internal Model – PMI), sono pari a 16.657.283 migliaia.

Coerentemente con quanto richiesto dall'art. 88 della Direttiva i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività (16.391.023 migliaia), ridotta dell'ammontare di azioni proprie (pari a zero) e dei dividendi distribuibili (1.000.000 migliaia), nonché incrementata del valore delle passività subordinate (1.266.260 migliaia).

Ai fini della definizione dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, le rispettive componenti sono valutate secondo quanto disposto dall'art. 75 e dalla Sezione 2 nel Capo IV della Direttiva, che richiede una misurazione basata su importi determinabili in transazioni tra controparti consapevoli e consenzienti a normali condizioni di mercato (valore equo).

In base agli articoli 69, 72 e 76 del Regolamento Delegato, i Fondi propri di base includono:

- il capitale sociale ordinario versato e il relativo sovrapprezzo di emissione;
- la riserva di riconciliazione di cui all'art. 70 del Regolamento delegato;
- le passività subordinate.

I Fondi propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1

Il totale dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività è classificata interamente come Fondi propri di livello 1 in quanto si tratta di fondi che rispondono a quanto richiesto dall'art. 71 del Regolamento Delegato.

Per la Compagnia, i Fondi propri di base di livello 1 sono pari a 15.391.023 migliaia..

Sono considerati Fondi propri di base di livello 1:

- a) il capitale sociale ordinario versato e il relativo sovrapprezzo di emissione;
- b) la riserva di riconciliazione.

Il capitale sociale ordinario versato e il relativo sovrapprezzo di emissione, interamente classificati come livello 1 per un importo pari a 10.158.005 migliaia, posseggono le seguenti caratteristiche:

- le azioni sono emesse dall'impresa a seguito di delibera dell'assemblea degli azionisti;
- gli azionisti sono subordinati a tutti gli altri soggetti nella ripartizione degli attivi residui a seguito della liquidazione della società, in proporzione all'ammontare di titoli da questi posseduto.

La riserva di riconciliazione, pari a 5.233.018 migliaia, è determinata dall'eccedenza delle attività sulle passività ridotta dei dividendi deliberati, del capitale sociale ordinario versato e del relativo sovrapprezzo di emissione. Le componenti principali di tale riserva sono il valore attuale dei profitti futuri dei rami di attività vita, per 3.546.916 migliaia, la differenza di valutazione delle riserve tecniche dei rami di attività non vita tra bilancio e solvibilità, per 443.793 migliaia, la variazione positiva di valore delle partecipazioni non destinate a copertura delle riserve tecniche, fondamentalmente per 3.054.997 migliaia, al netto dell'ammontare degli attivi immateriali per 2.281.460 migliaia.

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 2

I Fondi propri di base di livello 2, con un valore di solvibilità pari a 1.266.260 migliaia, sono interamente costituiti da passività subordinate, così classificate a fronte della previsione dell'art. 308 ter, comma 10 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva Omnibus II. In particolare, trattasi del finanziamento subordinato con la società del Gruppo Generali Finance B.V. di valore nominale pari a 1.187.500 migliaia, con durata massima di 50 anni, possibilità di rimborso anticipato dal 28 giugno 2018, tasso fisso sino al 28 giugno 2018, tasso variabile successivamente a tale data fino alla scadenza.

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 3

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 3, così come definiti e classificati agli articoli 76 e 77 del Regolamento Delegato.

DEDUZIONI RELATIVE ALLE PARTECIPAZIONI DA IMPUTARE AI FONDI PROPRI DI BASE

L'approccio del Gruppo Generali è quello di considerare tutte le proprie partecipazioni come strategiche; per tale motivo la Compagnia non ha eseguito alcuna riduzione ai Fondi propri di base, relativamente a quanto richiesto dall'art. 70, comma 1 lettera (f) del Regolamento Delegato.

AMMISSIBILITÀ DEI FONDI PROPRI SULLA BASE DELLA CLASSIFICAZIONE IN LIVELLI

Livello	Importo	SCR	Incidenza	Ammissibilità
Livello 1	15.391.023	7.862.343	196%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	1.266.260	7.862.343		
Livello 3	0	7.862.343	0%	Incidenza minore al 15%
Somma di livello 2 e livello 3	1.266.260	7.862.343	16%	Incidenza minore al 50%

Per quanto riguarda la conformità al requisito patrimoniale di solvibilità, relativamente ai limiti quantitativi previsti dall'art. 82 comma 1 del Regolamento Delegato per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri sulla base della classificazione in livelli, tutti i Fondi Propri di base risultano ammissibili in quanto:

- i Fondi propri di Livello 1 sono superiori alla metà del requisito patrimoniale di solvibilità;
- i Fondi propri di Livello 3 sono minori del 15% del requisito patrimoniale di solvibilità;
- la sommatoria dei Fondi propri di Livello 2 e 3 non supera il 50% del requisito patrimoniale di solvibilità.

Livello	Importo	MCR	Incidenza	Ammissibilità
Livello 1	15.391.023	3.029.928	508%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	605.986	3.029.928	20%	Incidenza minore del 20%

Per quanto riguarda la conformità ai requisiti patrimoniali minimi, relativamente ai limiti quantitativi previsti dall'art. 82 comma 2 del Regolamento Delegato per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri di base di Livello 1 e 2, quelli di Livello 1 risultano totalmente ammissibili in quanto sono superiori all'80% del requisito patrimoniale minimo.

I Fondi propri di livello 2, pari a 1.266.260 migliaia ovvero al 41,8% del requisito patrimoniale minimo, sono invece ammissibili per un importo pari a 605.986 migliaia, nel limite del 20%.

MISURE TRANSITORIE AI FINI DELL'AMMISSIBILITÀ DELLE PASSIVITÀ SUBORDINATE A COMPUTO DEI FONDI PROPRI

A fronte di quanto previsto dall'articolo 308 ter, comma 10 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva Omnibus II, la passività subordinata (finanziamento subordinato infragruppo) è classificata tra gli elementi di Livello 2.

RAPPORTO TRA FONDI PROPRI DI BASE E REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITA'

L'Economic Solvency Ratio (ESR) della Compagnia al 31 dicembre 2016, definito come rapporto tra fondi propri di base e requisito patrimoniale di solvibilità, è pari al 212%, come da tabella sotto portata:

YE16	
Fondi Propri di Base	16.657.283
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	7.862.343
Economic Solvency Ratio	212%

E.2 REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

E.2.1 REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ (SCR)

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, ripartito in funzione delle categorie di rischio del Modello Interno.

	Totale	Impatto (%)
Rischi Finanziari	4.685.591	49%
Rischi di Credito	3.446.484	36%
Rischi di Sottoscrizione Vita	256.772	3%
Rischi di Sottoscrizione Non Vita	1.246.351	13%
SCR pre-diversificazione	9.635.199	100%
Beneficio di diversificazione	-1.490.569	
Rischio Operativo	503.137	
SCR ante- imposte	8.647.766	
Assorbimento fiscale	-1.233.200	
Add-on	447.777	
SCR Totale	7.862.343	

Il capital add-on per la compagnia ammonta a 447.777 migliaia di euro ed è legato ad affinamenti sia metodologici che di processo che la Compagnia è tenuta ad implementare nel corso del prossimo periodo.

E.2.2 REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO (MCR)

Il requisito patrimoniale minimo è funzione del requisito patrimoniale di solvibilità e dei seguenti dati di input:

Attività non Vita:

- migliore stima al netto della riassicurazione e riserve tecniche calcolate come un elemento unico;
- premi contabilizzati al netto della riassicurazione negli ultimi 12 mesi.

Attività Vita:

- migliore stima al netto della riassicurazione e riserve tecniche calcolate come un elemento unico.

L'importo del requisito patrimoniale minimo di solvibilità della Compagnia è pari a 3.029.928 migliaia.

E.3 UTILIZZO DEL SOTTO-MODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La sezione non è applicabile alla Compagnia.

E.4 DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO

Questo paragrafo presenta una panoramica del Modello Interno per il calcolo del capitale richiesto, riportato nella sezione E.1 e in dettaglio nella sezione E.2. Prima di focalizzarci sulle principali differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno, per le principali categorie di rischio, viene introdotto brevemente lo scopo principale del modello interno, il perimetro coperto ed i metodi utilizzati.

DESCRIZIONE DELLE VARIE FINALITÀ PER LE QUALI L'IMPRESA UTILIZZA IL SUO MODELLO INTERNO E DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI APPLICAZIONE DEL MODELLO INTERNO IN TERMINI DI SETTORI DI ATTIVITÀ E DI CATEGORIE DI RISCHIO

Il Gruppo Generali e la Compagnia ritengono che il Modello Interno sia lo strumento più appropriato per valutare il Requisito patrimoniale di solvibilità poiché rappresenta il miglior modo per cogliere il profilo di rischio sia in termini di granularità che di calibrazione e correlazione tra i vari fattori di rischio.

Il profilo di rischio della Compagnia determinato con il Modello Interno fornisce indicazioni migliori sui rischi rispetto a quanto si possa fare con la Formula Standard. Le due metriche poggiano su assunzioni diverse, in quanto nel Modello Interno i singoli rischi vengono calibrati sull'effettiva esposizione della Compagnia e non secondo dei parametri medi europei, come proposto nella Formula Standard, da cui emergono dettagli su tutti i rischi e sulla relativa diversificazione, fondamentalmente diversi.

Il Modello Interno del Gruppo si basa su una specifica mappa dei rischi, che contiene tutti i rischi che Generali ha identificato come rilevanti per il proprio business. La Compagnia inoltre ritiene che la mappa dei rischi di Gruppo sia rappresentativa anche dei rischi della Compagnia stessa, seppur con alcune modifiche legate al business, modifiche che si sostanziano nell'identificazione dei rischi non applicabili o non significativi (come riportata nella sezione B.3). Tale mappa è anche approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia stessa. In breve, il Modello Interno copre tutti i rischi sottoscrizione Vita, sottoscrizione Non Vita, Finanziari e di Credito, ad eccezione dei rischi Operativi che sono modellati usando l'approccio Formula Standard. Nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, il requisito di capitale del rischio Operativo viene sommato ai rischi considerati dal modello interno.

Il Modello Interno ha l'obiettivo di catturare il comportamento dei singoli rischi ed il loro impatto sul Bilancio, prendendo in considerazione gli effetti di diversificazione tra portafogli e fra i rischi. Per quanto riguarda l'applicazione del Modello Interno di Gruppo, per la Compagnia sono state considerate le specificità locali ed in particolare non è stato applicato lo stress di credito sui titoli Governativi italiani e il *Volatility Adjustment* è stato mantenuto costante in tutti gli scenari di simulazione.

Nell'implementazione del modello, Generali ha utilizzato il metodo Monte Carlo con *proxy functions* per determinare la distribuzione di probabilità dei cambiamenti dei Fondi Propri di base ai rischi del modello in un orizzonte temporale di un anno e quindi per derivare il *Solvency Capital Requirement* per le Compagnie considerate nel perimetro del Modello Interno e in riferimento ai rischi identificati nella mappa stessa³.

Il Sistema di calcolo dei rischi sotto il modello interno costruito da Generali si basa sull'idea di ottenere il requisito di capitale indicato dalla normativa (solvibilità al 99.5%) ricostruendo l'intera distribuzione delle perdite e prestando particolare attenzione alla calibrazione delle code, per meglio cogliere gli scenari estremi, secondo il principio dell'uomo prudente.

Questa logica multiscenario, alla base della ricostruzione dell'intera distribuzione di probabilità che permette di trovare il requisito di capitale (SCR), garantisce la consistenza con il mercato e di conseguenza la coerenza tra l'SCR prodotto dai calcoli della compagnia e il sistema di riferimento in cui opera Generali.

Il metodo utilizzato prevede poi una aggregazione dei rischi e una loro diversificazione in un regime coerente con il mercato, tale per cui la somma dei singoli business e dei singoli rischi corsi dalla compagnia sarà inferiore all'SCR complessivo di compagnia.

³ I metodi Monte-Carlo sono utilizzati per ottenere risultati numerici precisi usando le caratteristiche proprie del campionamento casuale ripetuto per simulare i più complessi eventi del mondo reale. Le proxy functions sono funzioni matematiche che simulano l'interazione tra i risk drivers e i portafogli assicurativi per ottenere i più affidabili risultati

Tale effetto di diversificazione non viene determinato a priori ma dipende dal tipo di business e dalle attività svolte dalla compagnia, oltre che dal livello di rischio corso. L'aggregazione dei rischi nella Formula Standard invece prevede l'utilizzo di una matrice di correlazione fra rischi uguale per tutte le Compagnie e, di conseguenza, indipendente dalla struttura del business e dal profilo di rischio.

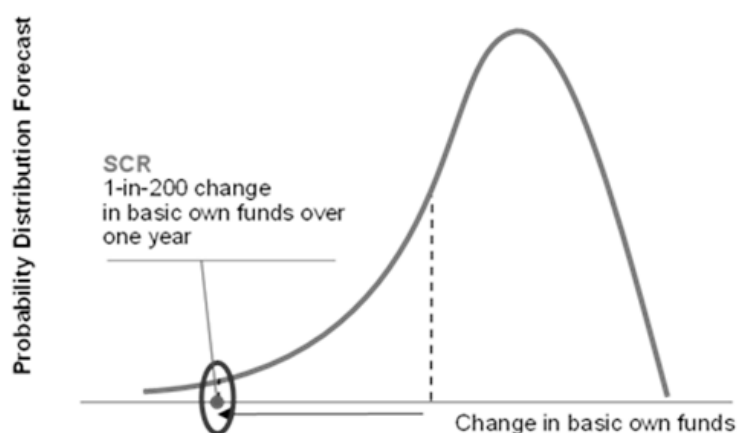
Per la descrizione del Modello Interno e della relativa struttura, si rimanda alla sezione B.3 ed al capitolo "C. Profilo di Rischio".

DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI NEL MODELLO INTERNO PER IL CALCOLO DELLA DISTRIBUZIONE DI PROBABILITÀ PREVISTA E DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

Il Modello Interno di Gruppo permette la determinazione di una *Probability Distribution Forecast* (PDF – distribuzione completa di probabilità) dei cambiamenti dei Fondi Propri di base in un orizzonte temporale di un anno. Al fine di calcolare il *Solvency Capital Requirement*, Generali utilizza un approccio Monte Carlo con *proxy functions* che permettono di simulare gli elementi del Bilancio, attraverso il calcolo di una distribuzione completa dei profitti e delle perdite degli stessi. Le PDF dei singoli rischi permettono di effettuare altre valutazioni di capitale, che possono essere richieste a fini interni, come i requisiti di capitale di un singolo rischio (come ad esempio il cambiamento di valore dei BOF in caso di una diminuzione del 10% dei prezzi delle azioni).

La misura di rischio utilizzata è il *Value at Risk* (VaR) al livello di confidenza del 99.5% (che corrisponde all'evento "uno ogni 200 anni"), la variabile sottostante è rappresentata dal cambiamento dei Fondi Propri di base e l'orizzonte temporale è di un anno, pienamente coerente con i principi della Direttiva Solvency II.

Il seguente grafico rappresenta il calcolo della PDF e del VaR, dove le perdite dei Fondi Propri di base sono riportate sul lato sinistro della distribuzione:



SPIEGAZIONE, PER CIASCUN MODULO DI RISCHIO, DELLE PRINCIPALI DIFFERENZE DI METODO E DI IPOTESI SOTTOSTANTI UTILIZZATE NELLA FORMULA STANDARD E NEL MODELLO INTERNO

Ai fini del calcolo del SCR, il Modello Interno è utilizzato per meglio catturare il profilo di rischio della Compagnia in quanto consente un legame più preciso tra le effettive esposizioni e i requisiti patrimoniali correlati in considerazione al business specifico e alle aree di attività della Compagnia.

Il Modello Interno consente di meglio cogliere l'effettivo profilo di rischio in termini di granularità del portafoglio, calibrazione e aggregazione tra i rischi. A tal fine, le calibrazioni sono definite sulla base dell'analisi specifica del portafoglio e sulla base dell'esperienza del portafoglio specifico della Compagnia. Al fine di mantenerne l'adeguatezza su base continuativa, le calibrazioni sono aggiornate su base almeno annuale.

Al fine di cogliere meglio il profilo di rischio della Compagnia vengono di seguito descritte le principali differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno per le principali categorie di rischio.

RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE VITA

Le polizze Vita sono complesse da modellare poiché il loro valore economico varia a seconda del tipo di scenario, dalle garanzie implicite e dalle caratteristiche di polizza in generale. In questo contesto, il modello Interno parziale (PIM) utilizza la metodologia 'Least Squares Monte Carlo' (LSMC) per stimare le passività in potenziali scenari futuri.

L'idea di fondo è quella di stimare la Probability Distribution Forecast (PDF) per tutti i rischi in tutti i quantili.

- In ottica PIM la calibrazione dello stress, nell'ambito del modello interno, per il rischio di sottoscrizione Vita avviene a partire dai dati storici specifici del portafoglio della Compagnia, a differenza di ciò che accade nell'ambito della Formula Standard, dove è definito un livello standard di stress. In particolare la compagnia calcola potenziali scostamenti dalla *best estimate* dovuti ad eventi avversi, attraverso:
 - Una combinazione di dati di mercato ed esposizioni locali per la calibrazione dei rischi catastrofici (*mortality*);
 - dati storici del portafoglio della singola Compagnia per tutti gli altri rischi.
- La metodologia sottostante la calibrazione del rischio di sottoscrizione Vita è fornita dal Gruppo e la sua adeguatezza e applicabilità è gestita a livello locale.

RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE NON VITA

Le principali differenze tra Formula Standard e Modello Interno per il calcolo del *Solvency Capital Requirement* relativo al modulo di rischio di sottoscrizione Non Vita, sono:

- Per ciò che riguarda il *pricing e reserving risk*, le differenze si riferiscono all'approccio di calibrazione, dove la Formula Standard usa una deviazione standard predeterminata, mentre nel Modello Interno viene effettuato un calcolo *bottom-up* sul business sottoscritto;
- Relativamente al *CAT risk*, le differenze riguardano l'approccio di calibrazione, dove la Formula Standard si basa sull'esposizione al *CAT risk* in cui i coefficienti del rischio geografico sono standardizzati e prefissati. Il Modello Interno, invece, usa un modello basato sulla *best practice* di mercato;
- Per ciò che riguarda la Riassicurazione, la Formula Standard usa una serie di approcci semplificati di mitigazione, mentre il Modello Interno effettua una modellizzazione puntuale del piano di riassicurazione – facoltativa e per trattato.

RISCHI FINANZIARI E DI CREDITO

- L'approccio della Formula Standard per il modulo dei rischi di Mercato si basa sia sull'applicazione di fattori di stress standard, applicati direttamente agli attivi e sia, nel caso del rischio di tasso di interesse, nell'applicazione di un livello di stress standardizzato alle curve utilizzate per scontare i futuri flussi di cassa;
- Il Modello Interno adotta tecniche di modellizzazione molto più sofisticate, che si basano su una mappa dei rischi più granulare. Ad esempio, i rischi di volatilità dei tassi di interesse e del mercato azionario sono modellati dal Modello Interno mentre non sono considerati nella Formula Standard;
- Inoltre, anche all'interno dello stesso modulo di rischio, il Modello Interno fornisce una rappresentazione molto più accurata del profilo di rischio. Infatti, invece di applicare gli stessi coefficienti di stress ad ampi aggregati di attivi, come avviene nella Formula Standard, calibra specifiche distribuzioni di stress che dipendono dalle caratteristiche di ciascun strumento finanziario.

La coerenza tra le ipotesi del Modello Interno ed il profilo di rischio reale della Compagnia è garantito attraverso il regolare esercizio di Local Suitability Assessment, che è parte integrante del processo di calcolo del requisito di capitale, e riguarda non solo il processo di calibrazione, ma anche la rappresentazione delle esposizioni della Compagnia e l'appropriatezza dei risultati prodotti dalle proxy functions.

DESCRIZIONE DELLA NATURA E DELL'ADEGUATEZZA DEI DATI UTILIZZATI NEL MODELLO INTERNO

Al fine di garantire l'adeguatezza dei dati utilizzati nel modello interno, in conformità con la normativa Solvency II, la Compagnia ha implementato un adeguato sistema di controllo della qualità dei dati utili al calcolo del requisito di capitale. Tale processo, definito e normato da specifiche politiche di Gruppo, parte dalla definizione del perimetro di dati del modello interno e procede con la valutazione e il monitoraggio dell'accuratezza, la completezza e l'appropriatezza dei dati stessi, fondatosi anche sull'adeguatezza dei dati utilizzati in altri contesti, quali ad esempio i Fondi Propri e le Riserve Tecniche.

E.5 INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La Compagnia ha approvato nel 2016 la politica di gestione del capitale e nel 2017 sia il RAF che il *Capital Management Plan*. Specifici processi di *escalation* sono previsti sia nella politica che nel RAF, sia in termini informativi che decisionali. Tali processi sarebbero immediatamente attivati qualora la posizione di solvibilità dovesse risultare critica, fino a toccare i limiti previsti. Sia il RAF che la politica di gestione del capitale insistono sulla prevenzione dell'inosseranza del requisito patrimoniale di solvibilità, permettendo quindi anche di monitorare l'eventuale inosservanza del requisito patrimoniale minimo.

La Compagnia ha una solida posizione di solvibilità e non rileva problemi di adeguatezza, né per quanto riguarda il requisito patrimoniale di solvibilità né per il requisito minimo, ed i limiti di capitale del RAF sono rispettati.

E.6 ALTRE INFORMAZIONI

La Compagnia ha condotto le analisi di sensitività sui principali fattori di rischio, in particolare ha considerato l'aumento dello spread sui titoli di Stato italiani (nell'ammontare di 100 punti base), shock azionari nell'ordine del 20% e nel mercato immobiliare del 10%. Di seguito si presentano i risultati delle analisi di sensitività sull'ESR della Compagnia:

Fattori di rischio	Delta ESR
Spread BTP +100 bps	-25%
Equity DW (-20%)	-1%
Property DW (-10%)	-7%

Gli impatti osservati mostrano come, in generale, la posizione di solvibilità della Compagnia sia particolarmente solida al verificarsi di stress sui fattori di rischio rilevanti.

Allegati

S.22.01.21 - Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

	Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità	
	C0010	C0030	C0050	C0070	C0090	
Riserve tecniche	R0010	67.152.333	0	0	437.333	0
Fondi propri di base	R0020	16.657.283	0	0	-302.547	0
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050	16.657.283	0	0	-302.547	0
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	7.862.343	0	0	204.548	0
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100	15.997.009	0	0	-299.523	0
Requisito patrimoniale minimo	R0110	3.029.928	0	0	15.121	0

S.23.01.01 - Fondi Propri – (1/3)

	Totale	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - limitati	Classe 2	Classe 3
	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35					
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	1.618.628	1.618.628	0	0
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030	8.539.376	8.539.376	0	0
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040	0	0	0	0
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050	0	0	0	0
Riserve di utili	R0070	0	0	0	0
Azioni privilegiate	R0090	0	0	0	0
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110	0	0	0	0
Riserva di riconciliazione	R0130	5.233.018	5.233.018	0	0
Passività subordinate	R0140	1.266.260	0	1.266.260	0
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160	0	0	0	0
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180	0	0	0	0
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II					
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220	0	0	0	0
Deduzioni					
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R0230	0	0	0	0
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	R0290	16.657.283	15.391.023	0	1.266.260

S.23.01.01 - Fondi Propri – (2/3)

	Totale	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - limitati	Classe 2	Classe 3
	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Fondi propri accessori					
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300	0		0	
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310	0		0	
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320	0		0	0
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330	0		0	0
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340	0		0	0
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350	0		0	0
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360	0		0	0
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370	0		0	0
Altri Fondi propri accessori	R0390	0		0	0
Totale Fondi propri accessori	R0400	0	0	0	0
Fondi propri disponibili e ammissibili					
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	16.657.283	15.391.023	0	1.266.260
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	16.657.283	15.391.023	0	1.266.260
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	16.657.283	15.391.023	0	1.266.260
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	15.997.009	15.391.023	0	605.986

S.23.01.01 - Fondi Propri – (3/3)

	Totale
	C0010
SCR	R0580 7.862.343
MCR	R0600 3.029.928
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	R0620 212,0%
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	R0640 528,0%
	C0060
Riserva di riconciliazione	
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R0700 16.391.023
Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)	R0710 0
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720 1.000.000
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730 10.158.005
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740 0
Riserva di riconciliazione	R0760 5.233.018
Utili attesi	0
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita	R0770 1.493.936
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	R0780 36.091
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0790 1.530.027

S.25.02.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale

Numero univoco della componente	Descrizione della componente	Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	Importo modellato	Parametri specifici dell'impresa (USP)	Semplificazioni
C0010	C0020	C0030	C0070	C0080	C0090
FIN01	Rischi Finanziari	4.123.752	4.123.752	0	0
CRD01	Rischi di Credito	2.384.278	2.384.278	0	0
LUW01	Rischi di Sottoscrizione Vita	177.635	177.635	0	0
NUW01	Rischi di Sottoscrizione Non Vita	862.226	862.226	0	0
OPE01	Rischio Operativo	427.959	0	0	0
TAX01	Massimo Assorbimento fiscale	562.721	562.721	0	0
MOD01	Aggiustamento di modello	447.777	447.777	0	0
Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità					C0100
Totale delle componenti non diversificate				R0110	8.986.347
Diversificazione				R0060	-1.124.004
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE				R0160	0
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale				R0200	7.862.343
Maggiorazioni del capitale già stabilite				R0210	0
Requisito patrimoniale di solvibilità				R0220	7.862.343
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità					
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle riserve tecniche				R0300	0
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle imposte differite				R0310	-1.233.200
Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata				R0400	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante				R0410	7.862.343
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (n SCR) per fondi separati (diversi da quelli relativi ad attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE (transitorio))				R0420	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionale (nSCR) per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità				R0430	0
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati ai fini dell'articolo 304				R0440	0

S.28.02.01 - Requisito patrimoniale minimo (MCR) – Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita

		Attività Non Vita		Attività Vita	
		MCR _(NL,NL) Result		MCR _(NL,L) Result	
		C0010		C0020	
Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita		R0010	1.166.593	0	
Risultato MCR Non Vita	Attività Non Vita		Attività Vita		
	Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi	Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi	
	C0030	C0040	C0050	C0060	
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020	359.371	435.241	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030	611.420	545.255	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040	0	0	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050	2.797.605	1.508.141	0	0
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060	167.263	311.534	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0070	202.243	140.356	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080	1.241.924	1.055.012	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090	2.148.896	607.466	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100	123.471	34.162	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	R0110	51.533	16.934	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120	-1.085	27.976	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130	53.292	33.863	0	0
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140	0	485	0	0
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150	717	530	0	0
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160	13	17	0	0
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170	1.261	4.153	0	0

		Attività Non Vita	Attività Vita
		MCR _(L,NL) Result	MCR _(L,L) Result
		C0070	C0080
Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita	R0200	0	1.863.335

Risultato MCR Vita		Attività Non Vita		Attività Vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/società veicolo)	Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/società veicolo)
		C0090	C0100	C0110	C0120
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite	R0210	0	0	53.403.142	0
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220	0	0	2.542.128	0
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230	0	0	1.488.221	0
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240	0	0	437.698	0
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250	0	0	0	0

S.28.02.01 - Calcolo complessivo dell' MCR

		C0130
MCR lineare	R0300	3.029.928
SCR	R0310	7.862.343
MCR massimo	R0320	3.538.054
MCR minimo	R0330	1.965.586
MCR combinato	R0340	3.029.928
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	6.200
		C0130
Requisito patrimoniale minimo	R0400	3.029.928

S.28.02.01 - Calcolo dell'MCR nozionale per l'assicurazione non vita e vita

		Attività Non Vita	Attività Vita
		C0140	C0150
MCR lineare nozionale	R0500	1.166.593	1.863.335
SCR nozionale esclusa la maggiorazione (calcolo annuale o ultimo calcolo)	R0510	3.054.683	4.807.660
MCR massimo nozionale	R0520	1.374.608	2.163.447
MCR minimo nozionale	R0530	763.671	1.201.915
MCR combinato nozionale	R0540	1.166.593	1.863.335
Minimo assoluto dell'MCR nozionale	R0550	2.500	3.700
MCR nozionale	R0560	1.166.593	1.863.335

Glossario

Aggiustamento per il rischio di default della controparte (Counterparty default risk adjustment): aggiustamento per la perdita attesa dovuto all'ammontare che la Società prevede di non essere in grado di recuperare in conseguenza del possibile rischio di inadempimento della controparte di riassicurazione

Alta Direzione: l'Amministratore Delegato e Direttore Generale nonché l'alta dirigenza che svolge compiti di sovrintendenza gestionale

Annual Premium Equivalent (APE): somma del primo premio dei nuovi contratti a premio annuo, più un decimo dei premi dei nuovi contratti a premio unico. Rappresenta la base premi utilizzata nel calcolo del valore della nuova produzione vita

Attività di assurance: consiste nell'esame obiettivo delle evidenze, allo scopo di ottenere una valutazione indipendente dei processi di governance, di gestione del rischio e di controllo dell'organizzazione

Codice di Condotta del Gruppo Generali: definisce le regole fondamentali di condotta che i dipendenti e i componenti degli organi amministrativi delle società appartenenti al Gruppo Generali sono tenuti ad osservare. Il documento è consultabile sul sito web generali.com

Combined Ratio (COR): indicatore di performance del segmento Non Vita, calcolato come incidenza della sinistralità (loss ratio) e delle spese di gestione (expense ratio) sui premi di competenza

EIOPA: autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali

Funding di Gruppo: il *funding pool* rappresenta l'ammontare complessivo messo a disposizione all'inizio di ciascun esercizio per il pagamento dello Short Term Incentive, in base al livello di raggiungimento del Risultato Operativo di Gruppo e dell'Utile Netto Rettificato di Gruppo, e subordinatamente al superamento della soglia di accesso costituita dall'Economic Solvency Ratio di Gruppo

Incidenza dei costi sui premi (Expense Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra le spese complessive di gestione e i premi emessi dell'esercizio. Può essere suddiviso nelle due principali componenti, cioè l'incidenza dei costi di acquisizione (comprensivi delle provvigioni d'incasso) sui premi e quella dei costi di amministrazione sui premi.

Long Term Care (LTC): Contratti che offrono un sostegno economico in caso di perdita dell'autosufficienza

Miglior stima delle riserve tecniche (Best estimate liability): le *best estimate liability* rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi agli obblighi di assicurazione e di riassicurazione vigenti alla data di valutazione. Sono calcolate al lordo della riassicurazione, ovvero senza alcuna detrazione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione

Miglior stima delle ipotesi operative (Best estimate operating assumptions): ipotesi su tutti quei fattori non finanziari che possono avere un impatto sui futuri flussi di cassa, compresi non solo i fattori operativi più comuni (mortalità/longevità, disabilità, morbilità e invalidità, riscatto/riduzione, spese), ma anche quelle opzioni contrattuali che possono essere esercitate dagli assicurati a condizioni prestabilite (es. tassi di assunzione delle rendite, aumenti volontari di premio, estensione della scadenza)

Modello Interno Parziale: si tratta del Modello Interno Parziale del Gruppo Generali, approvato dall'Autorità di Vigilanza, per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) previsto dalla normativa Solvency II. Questo modello è stato sviluppato per meglio cogliere il profilo di rischio del Gruppo Generali e delle Società nel suo perimetro. Il requisito di capitale per i rischi operativi è calcolato con la Formula Standard

Premi di inventario: premi comprensivi del solo caricamento per spese di gestione

Rapporto di sinistralità nei rami danni (Loss Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra i sinistri di competenza e i premi di competenza

Requisito Patrimoniale Minimo (Minimum Capital Requirement –MCR): è determinato come capitale che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, affinché contraenti e beneficiari non siano esposti ad un livello di rischio inaccettabile qualora le imprese continuassero la propria operatività

Requisito Patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement -SCR): è determinato come capitale economico che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, in uno scenario che prevede il caso in cui l'evento «rovina» non si

verificati più di una volta su 200 casi o, in alternativa, che le predette imprese siano in grado, con una probabilità di almeno il 99,5 %, di onorare i loro obblighi nei confronti dei contraenti e dei beneficiari, nei dodici mesi successivi

Riserve sinistri “Outstanding”: sono le riserve per sinistri, sia denunciati che non, avvenuti prima della data di valutazione, i cui costi e le relative spese non sono state completamente pagate entro la data di fine esercizio

Risk Appetite (propensione al rischio): il livello di rischio che la Compagnia intende assumere in linea con i suoi obiettivi strategici

Risk Appetite Framework (RAF): documento che definisce la strategia globale di rischio, i livelli di esposizione ed in generale i livelli di rischio che la Compagnia è disposta ad accettare o evitare per raggiungere i propri obiettivi di business

Risk Capacity (capacità di assunzione del rischio): il livello di rischio che la Compagnia può assumere senza violare i limiti relativi al requisito di solvibilità

Simulazioni market-consistent risk-neutral: simulazioni coerenti con il mercato (*market-consistent*) e volte a garantire l'assenza di arbitraggio (*risk-neutral*)

Sinistri “Attritional” (Attritional Claims): I sinistri “*outstanding*” sono solitamente suddivisi per entità dei sinistri: sinistri “Attritional”, “Large” e “Extremely Large”. La definizione di sinistri “Attritional” e “Large” è personalizzata in base alle peculiarità dei sinistri e del portafoglio. I sinistri “attritional” sono esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità

Sinistri “Extremely Large Claims”: sono definiti come quei sinistri che hanno, o potrebbero avere, un grande impatto sociale e/ o economico ed elevata rilevanza all'interno dei mass media

Undiscounted Best Estimate Liability (UBEL): valutazione a costo ultimo delle riserve tecniche Non Vita senza effetto sconto

Volatility Adjustment: aggiustamento per la volatilità pubblicato da EIOPA, applicato alla curva dei tassi basic risk free

Relazione della società di revisione



Generali Italia S.p.A.

**Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria
al 31 dicembre 2016**

**Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7.9.2005, n. 209
e del paragrafo n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016**

**Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7.9.2005, n. 209
e del paragrafo n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016**

Al Consiglio di Amministrazione di
Generali Italia S.p.A.

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti modelli (i "Modelli") allegati alla Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria di Generali Italia S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 (la "SFCR"), predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D.Lgs. 209/2005:

- "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- "S.23.01.01 Fondi propri";

e della relativa informativa inclusa nelle sezioni "D. Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" della SFCR.

Come previsto dai paragrafi n. 9 e n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016:

- le nostre attività sul modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" non hanno riguardato le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720);
- le nostre attività sul modello "S.23.01.01 Fondi propri" non hanno riguardato il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600), che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei Modelli e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e per quella parte del controllo interno che essi ritengono necessaria al fine di consentire la redazione dei Modelli e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sui Modelli e sulla relativa informativa sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire la ragionevole sicurezza che i Modelli e la relativa informativa non contengano errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nei Modelli e nella relativa informativa. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nei Modelli e nella relativa informativa dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno dell'impresa relativo alla redazione dei Modelli e della relativa informativa al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione dei Modelli e della relativa informativa nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, i modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" e la relativa informativa inclusa nelle sezioni "D. Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria di Generali Italia S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

I Modelli e la relativa informativa sono stati redatti sulla base dei criteri descritti nella sezione "D. Informazioni sulla valutazione ai fini della solvibilità" e per le finalità di vigilanza sulla solvibilità. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Altri aspetti

La relazione di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 39/2010 e dell'art. 102 del D.Lgs. 209/2005 sul bilancio d'esercizio di Generali Italia S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è stata da noi emessa in data 30 marzo 2017.

Trieste, 18 maggio 2017

EY S.p.A.



Mauro Agnolon
(Socio)